

LA
VITADI CARLO
MAGNO IMPE-
RADORE:

Scritta in lingua Italiana, & di nueuo cor-
retta & ristampata da PETRUCCIO
VBALDINO Cittadin
Fiorenino.



1599.

LA
VITTORIO CARLO

GIORDANO LIPPI

LA GORDA

LA GORDA

LA GORDA

LA GORDA

LA GORDA

43

A I NOBILI, ET ILLVSTRI
SIGNORI, ET MAGNANIMI CAVA-

licri, & altri gentil'huomini della
natione Inghilese:

PETRYCCIO V BALDINO Cittadin
Fiorentino,

*Desidera perpetua lode d'ogni loro hono-
rata attione.*

D Ouēdo io secondo il costume della maggior parte de gli scrittori dedicar questa mia fatica à qualche persona , che per autorità , grado, valor, & virtù possa, & voglia riceuerla, abbracciarla, & diffenderla dall' ingiurie, & dalle maledicenze de i maligni , ò de gli ignoranti; Ho eletto di raccomandarla non in particular ad alcun solo huomo (come che non pochi me ne sien dinanzi à gli occhi, de i qualciascun per se stesso si mostri degno di molto rispetto, & d'ogni honore) ma in vniuersale à tutti, per non riuscir ingrato verso di molti, à i quali io son obligato , mentre che io mostrassi di voler d'vn solo fare stima , & de gli altri tanti poco conto. Prendete adunque (io vi prego, in buona parte ò Voi Signori, à i quali piu si conuiene il cognome di Nobile, d' Illustre, & di Magnanimo quest' opera ? non riguardando tanto alla sua piccolezza, quāto alla sustanza, & all' essemplio, che in essa potrete ritrouare, di Religione, di Giustitia & di valore ; le quali parti rare volte si son riconosciute vnite, & congiunte in vn solo huomo, se non quando

dal cielo ci sia stato dato à gran bisogno delle genti, & de i popoli; come auuenne del nostro Carlo, la cui virtù fu piu che necessaria al mondo nel suo tempo (come ben cōsiderando le cose sue potrete conoscere.) Et ancor potrà esser à voi di profitto con accrescerne gli animi vostri ben operando non solamente il desiderio delle lodi proprie, ma ancora produrui qualche frutto à mia cōtentezza de i semi della molta, & lunga offeruonza, ch'io ho sparso sempre cō singular affettion nella natiō vostra, da poi che io Italiano cominciài à conoscer, che la virtù de i forestieri non meno appresso di voi Nobili, Illustri, & Magnanimi è spesso ben gradita, che si sia quella de i vostri medesimi sempre honorata. Carlo magno finalmente vi si representa, nato in Germania, Re di quelle prouincie, d'Italia, & di Francia, & di parte delle Spagne, & Imperador di Romani, & però del tutto forestiero à voi, accioche leggendone i suoi fatti, habbiate ancora adhauer cagion di ralligrarui, che l'opere Italiane non men si pollono stampar & ristampar felicemente in Londra, che le si stampino altroue essendo questa stata la prima già stāpata, & che grata essendo riuscita, si stampa di nueuo, accchioche seguitando le persone lodeuoli gli studij della lingua Italiana non manchi anche loro opere di bontà non punto inferiori alle piu eccellenti, & conformi al desiderio, che io sempre hebbi di propor cose che hauessero non meno à beneficar chi leggera, che à fare me beneuolo verso questa natione, che io largamente he seruito, & quasi per gratitudine di offeruar mi sforzo. Di Londra il dì 1. di Gennaro. 1599.

PRO-



PROEMIO.



Auēdo io non senza matura cōsideratione deliberato di ridurre in memoria delle genti nella mia materna lingua la vita di Carlo primo Imperadore Occidentale; dal quale poi successivamente hanno hauuta dipendenza tutti gli altri Imperadori Latini, come da vn chiaro, & singulare splendor di vera gloria acquistato alle nostre nationi; Io mi son proposta di cauare delle attioni di esso dalle piu honorate historie quel, che sia per poter meglio seruir al proposito, & all'intention mia; & il tutto sotto forma di breue commentario ridurre; accioche in poco volume e' si possa da chi leggerà considerare ogni sua opera piu illustre; la qual cosa (s'io non m'inganno) potrà piacer ancora à tutti coloro, i quali non pur son partitali dell'honorata fama di quel nobilissimo, & Christianissimo Heroe: Ma à gli altri ancora, che desiderosi d'operar bene si propongono innanzi la lettione de i famosi Principi, & de i chiari capitani de gli antichi tempi, per potergli con l'opere proprie imitar quanto dalla natura, & dall'industria propria sia lor conceduto: Conciosiache Carlo per il giudicio di qualunque huomo sanio non sia stato punto inferiore in ciascuna degna, & desiderabil parte a qual si voglia altro, che da gli Historici, & Latini, & Greci sia stato nei passati secoli lodato. Et questo ho io intrareto à far tanto piu volentieri, quanto, che hauendo io veduto le tante vanità, fauole, & sogni, che i Poeti, n'hanno scritto; m'è parso debito d'huomo discreto, & nato

La vera lode
d'un huomo
grato, è diri-
cordarsi non so-
lo de gli ob-
ligli particula-
ri, ma di publi-
chi ancora
doppo la mor-
te de i benefal-
teri.

all'alterni giouamento di rimosttrar quel, che piu di vero
se ne ritroua; come che ancor non si disdica punto à me il
farlo; poi, che essendo io Thostano, & hauendo conosciuto
per l'antica memoria de gli scrittori quãti oblighi haues-
sero gia quelli della mia Patria anticamente ad esso
Carlo; io vengo in vn certo modo ad esser grato in qualche
parte de i benefici, che la pronuncia dou'io son nato ricenè
da lui: Et così cercando di fuggir honestamente vn neghit-
toso, & mortal otio, & di vincer con vna diletteuol fatica
i grauos pensieri della mia humil fortuna da chi meno
far lo douerebbe pur troppo dispreggiata, priuo d'ogni
partialità mi son messo à scriner queste cose, accioche il
tempo douesse anche essere speso al profitto, & al piacer de
gli altri piu, che per propria ambition di lode, ch'io ne sia
per ricenere; Della quale nondimeno io farò honorata
prima, quando io conoscerò, che la mi venga da
gli huomini giudiciosi, & priui d'ogni
torto pensiero verso le
cose mie.

LA



3
LA
VITA DI CARLO
MAGNO IMPE-
RADORE.



si legge, che Vtilone Baioa- *l Baioari so-*
rio di nation Germano figli- *no i popoli,*
uolo di Theodone Illustre Si- *ch'hoggi si-*
gnor fra i suoi popoli aiutò *chiamano*
Theodoperto figliuolo di *Bauari, ò di*
Theodorico Re de i Franchi à *Baniera.*
scacciar Cochelario Redi Da-
nia, ò Dacia dalle marine della *Danemarche*
Francia, & de i paesi, ch'hoggi
si dicono Bassi della Fiandra; in modo, che doppo
diuerse battaglie hauendo vinti, & del tutto rotti i
Dani, ò Daci, & amazzato il Re loro, gli scacciaron
al fine di quei paesi con singular lode d' Vtilone, per
la buona opera da lui prestata, & dalle sue genti in
quella guerra: Onde Theodorico volendo mostrarli
grato del beneficio riceuuto: come ben ad vn mag-
nanimo Re si conueniua; diede ad Vtilone per mo-
glie vna sua sorella; Et lo prepose al gouerno, & alla
guardia del Brabante, & delle riue del fiume Schelda,
doue hoggi è Anuersa, & altre terre vicine, i successo- *Vtilone pre-*
ri del quale furò poi detti duchi di Brabate. Da quel- *miato.*
lo Vtilone adunque, & dalla sua moglie di Reale stir-
pe nata, per varij gradi di discendenza, di huomini
valorosio i quali s'acquistarono stati, & dignità grã-
di per la Germania, & per la Francia venne à nascere
Carlo Martello, il quale riuscì poi grandissimo, &
Illusterrissimo Capitan di guerra, & gran Maestro del

*Perche ven-
nero di Frā-
conia.*

Nota.

*Perche fusse
detto Mar-
tello.*

Palazzo Reale de i Franchi, i quali noi piu commu-
nemente diciamo Franzesi. Scriuesi, che'l padre di
Carlo Martello fu detto Pipino, huomo di molto
credito, & gouernator sotto i Re delle cose de i Fran-
zesi; & che questo Carlo fu da lui generato bastardo
d' vna certa Alpiade nobil concubina; per il nasci-
mento del quale non deue gia parer punto strano à
gli speculatori delle cose Politiche, che concorressero
le stelle cosi benigne, ch'ei potesse poi esser vn fortis-
simo scudo di tutta la Christianata contra gli infe-
deli, & la vera radice della grandezza del Regno di
Francia, & dell' Imperio Occidentale; Percioche ap-
presso de i piu nobili historici antichi, & moderni
noi possiamo ancor legger con indubitata fede; Mol-
ti di coloro, ch' hanno hauuta dal Cielo larga, & ab-
bondate Fortuna, esser nati, ò di padre, ò di matre
oscura, ò bastardi, ò ritrouati per i boschi; quasi, che
i Cieli voglin mostrar cosi la lor potenza maggior-
mente col mezo della Virtù, & della Fortuna in tali,
& cosi fatti strumenti stranamente prodotti alla lu-
ce nostra. Quello Carlo dicono, che fu cognomina-
to Martello, per il suo assiduo essercitio delle cose
belliche, & sempre fortunato; ò per la gran mortali-
tà, & uccisione fatta de i comuni nemici in diuerse
battaglie: Percioche egli non solamente ridusse le
cose Franzesi in molta buona riputatione, essendo
prima per la dappocaggine de i loro Re molto scadu-
te, & da i vicini poco apprezzate; ma in tal modo
virtuosamente s' adoperò a profitto della Religion
Christina, & particolarmente in vna gran rotta, ch'
egli con poca gente delle sue, & con la morte solamē-
te di 1500. Christiani tagliò à pezzi Abdiramo Re de
i Saracini con trecento ottanta mila persone, che ha-
ueuano assaltata la Guascogna à i conforti d' Vdone
Aquitano ribello de i Franzesi. Et di poi contra A-
thuma vn altro Re de i Saracini, il quale teneua Aui-
gnone

gnone, & l'altre vicine prouincie; & contra di Amoreo vn'altro de i Re loro, che di Spagna passando per aiutar Athima haueua occupata la Linguad'oca, & la città d'Arli, i quali vinti da lui con l'aiuto d'vna buona banda, di soldati Italiani, & di Germani, & distrutti i loro essereiti; & scacciatone Mauronto Duca prestantissimo di quella natione, non senza però qualche lode dell'Aquitano Vdone, il quale al primo pericolo, che gli soprastaua dall'illuione di tanti Barbari ritornò in ceruello, & à i suoi. Carlo Marletto ristorò le prouincie Christiane nella lor solita pace, & tranquillità: Per le quali honorate prouel' ufficio ch'egli haueua di gran Maestro della Corona di Francia venne à crescer in suprema dignità, & stimate, perdendone altratanta i Re propij; à i quali per la lor negligenza, & otiosa vita, & del tutto abietta, & vile, non rimaneua altro, che'l noine, & l'insigne Reali; essendo in effetto Carlo quello, che operaua il tutto, & che in se stesso riceueua il pregio, & le lodi delle cose felicemente successe, le cui attioni non hauendo noi tolte à descriuer particolarmente si lasceranno nella penna; Dicendo solo, che doppo, ch'egli hebbe scacciati i Saracini; pacificate tutte le prouincie, che sono intorno alla vera Francia, & hoggi sottoposte à quella Corona; Domati in Germania i Sucui, & i Baioari hoggi detti Bauari, & i Sassoni, ch'adorauano gli Idoli, s'acquistò all'hora il cognome di Martello; & meritò le lodi dateli da tutti gli altri Principi: Percioche il Papa anchora, il quale in quei tempi era hauuto in somma veneratione, ne i negotij di grand'importanza nella Francia faceua capo à lui; & il titolo, che gli daua nelle sue lettere (ch'hoggi si dicon Breui) era tale. *Domino Glorioso Filio Carolo* *Morte di Carlo Mar-*
Duci &c. Percioche non solo egli era detto Duca di Brabante, ma de i Franchi anchora. Mori egli dipoi ripieno di gloria, & di nobilissima fama intorno all'

anno. 740. della nostra redentione; hauendo amministrato il Regno de i Franzesi anni venti sette, con tutto quello, che essi hauuano da far in Germania. Lascio tre figliuoli Carlomanno, Pipino, & Grifone, & vna figliuola detta Hildruda, la quale in vita sua gli fu rubata da Vrilone Duca de Baioarij nobilissimo; il quale seruendo nella sua Corte per cagion di creanza, d'honore, & di guerra innamoratosi di lei, che non men di se stessa amaua lui, se la trafugò nel suo paese; doue sposatala; come ben si conueniu al grado dell'vna, & dell'altra persona fece riuiscir quell' amoroso furto vn nobilissimo parentado. Ma perche Carlo Manno era il maggiore, à lui anche vennero in mano i negotij del Regno, & tutta l'autorità nella nation Franzese; Et tanto piu, che in quel tempo morì il Re Theodorico, succedendo nella Co-

*Carlo Man-
no ha il go-
verno.*

*Morte del Re
Theodorico.
Hilderico Re.*

rona reale per ordine, & gouerno di Carlo Manno, & di Pipino, Hilderico suo fratello: Nel qual tempo si ribellarono i Sassoni, & Theodoualdo Duca de i Sueui, & Hunoldo Duca d'Aquitania, i quali nondimeno da quei duoi Illustri fratelli con l'aiuto d'Vrilone di Bauiera lor cognato furono ridotti all'vbbidenza in tal maniera, che ritruouandosi lo stato de i Franzesi in gran prosperità, tanto nella Francia, quanto nella Germania. Parue à Carlo Manno di riordinare, & di corregger le cose Ecclesiastiche, le quali erano molto trascorse in disordine; però col consiglio di huomini prudenti fece alcune leggi; formate però da persone atte, & proprie per far tale effetto. Il principio delle quali fu tale. IN NOME DEL SIGNORE NOSTRO IESV CHRISTO. Carlo Manno Duca & Prencipe de i Franzesi; l'anno di Christo nato nostro Salvatore, & autore 742. all' 21. a' Aprile. Per esortatione, & consiglio de i Sacerdoti di Dio ottimo massimo, & amici comuni; Vesconi del mio gouerno grandi, & piccoli, & Preti, &c. Per il qual titolo si può conoscer assai

*Carlo Man-
no ordina &
corregge le
cose Ecclesia-
stiche.*

affai bene quant' autorità s'haueuan guadagnata i suoi
 antecessori in quel Magistrato ; & in particular
 Carlo Martello per la virtù loro, & per la sua propia;
 merce, ò piu presto colpa della neghittosa vita de i Re
 di quelle nationi: Poi, che non si vergognauano di
 voler regnar al voler d'altri; standosi essi per i cantoni
 ascosti senza lasciarsi veder; attendendo solamente,
 quasi altri Sardanapali, alle caccie, & all'otio; non
 comparendo giamai, che vna volta l'anno nel mese di
 Maggio à farsi veder dal popolo; dal qual giorno ritirandosi
 fino al seguente dell'anno auuenire; se ne stavano essi sequestrati;
 pasciuti solamente con la lor famiglia fra l'otio, & fra le delitie.
 Lasciando del tutto la cura delle cose presenti, ciuili criminali,
 & belliche a i lor Maiordomi; in modo che la cosa era venuta
 à tale, che essi Re non haueuan piu da spender, che quel
 che dal Maiordomo gli era assegnato. Per lo qual disordine,
 Vtilone il Bauaro, il quale haueua per se stesso spirito
 nobilissimo & fomentato dal torbido ingegno, & ambitiosa
 natura della moglie, & dalle proprie ricchezze, veduta la
 poca virtù di quei Re, ardi di prenderli anch'esso il titolo, & il nome
 Reale. Ma per cio che quella licenza non tornaua bene
 per diuersi rispetti à Carlo Manno, & à Pipino, ne fu egli
 assaltato di poi, che eglino hebbero fatti tornar à segno
 i Sueui, & i Sassoni, che per amor suo s'erano ribellati;
 sì, che ristretto dentro di Ratisbona, & assediato da
 Pipino, sopportò qualche tempo la strettezza dell'assedio.
 Venne all'hora nel campo Bertha moglie di Pipino,
 la quale gli partorì in quei luoghi appresso nella
 Rocca di poi detta perciò, Carlomonte. vn figliuolo
 al quale fu posto nome Carlo, per la felice memoria
 dell'auolo, il quale poi per le gran cose fatte da lui
 fu detto Magno; & il quale ha da essere il nostro
 soggetto, & il principale scopo della nostra intentione:
 essendo cio auuenuto l'anno 741.

L'infingardaggine de i Principi torna in gloria spesso volte de i loro accortissimi.

Vita Sardanapalesca.

Nota.

Così era Greca figlia di He- racleo.

à la nostra salute. Mostrasi ancora questa Rocca meza rouinata nella Bauiera superiore quindici miglia sopra la citta di Monaco; mostrandosi quel luogo come vna cosa sacra dai paesani insieme con altri edifici edificatiui da Pipino, & sacri, & seculari. Hora seguitando l'assedio d'Vtilone, & essendo Carlo Manno tornato vittorioso dalla guerra de i Sassoni in Bauiera, ad vnirsi con Pipino, fu trattata la pace fra loro, per mezo di Hildruda lor sorella, & sua moglie; in tal modo, che rimessè tutte le cose passate, Vtilone si rimanessè Duca de'suoi popoli, lasciando il titol Reale; & congiunte insieme le forze di tutti tre, diedero vn vltimo fine, alla debellatione de i Sassoni, de i Sueui, & poi de gli Aquitani, i quali popoli ad ogn'hora per poca occasione si rebellauano, tirandosi dietro per tali cagioni anche alcuni Signori Ecclesiastici, si per essersi di gia inescati, & accesi di quelle partialita, come per poter attendere sciolti da ogni rispetto piu liberamente alle cacce, à vita piu libera, & non punto permessa in quei tempi à i sacerdoti. Accadde, che non molto di poi, quel che se ne fusse la cagione, che cio da gli scrittori non è stato lasciato in nostra memoria. Carlo Manno rinuntio ogni sua parte, & autorità à Pipino, & andato sene à Roma si fece Monaco, ritirandosi à tener vita solitaria nel monte Soratte, hoggi detto di San Siluestro luogo posto nella Thoscana fra i Falisci. Doppo la qual rinuntia, vedendosi Grifone d'esser rimasto, come piu giouane, & quasi non hauuto in nessun rispetto, senz'alcuna autorità, & percio ripieno di grauissimo sdegno, se ne passò à i Sassoni, nemici capitali de i Franzesi, & di tutti gli altri Germani, gente feroce, & bellicosa, & che continuamente staua pertinace, nell'adoration de gli Idoli; Et hauendogli esso facilmente prouocati contra i Franzesi, Pipino & Vtilone, con vn potente essercito fattisi loro incontro fecero
in

in modo, che Grifone diffidatosi di quell'impresa, *Grifone buono*
 si fuggì in Bauiera, & souuertendo Hildruda sorella *mo inquieto.*
 commune, fecefi, che la, gli diede, non solamente se
 stessa in mano, ma ancora vn piccol figliuolo, che
 l'hauea del marito detto Theffalone; & hauendo il
 fauore d'vn certo Suitogerione, huomo in quelle
 parti di molta stima, & di Landofrido Duca di Sue-
 uia, s'occupò la Bauiera; hauendo perciò molti fauto-
 ri de i Bauari medesimi, perciò che la madre di esso
 Grifone era nata di quella natione; & egli di natura
 scandalosa essendo, trouò presto molti, i quali per de-
 siderio di viuer lincientiosamente, gli diedero il lor
 giuramento: Ma il fine di tale impresa, fu tale che ha-
 uendo Pipino & Vtilone, spedire le cose di Sassonia,
 ritornati in Bauiera, superaron Grifone, & lo manda-
 ron prigione con Landofrido in Francia; Et Hildru-
 da, & Theffalone furon liberati dalla sua tirannide, &
 la Bauiera da Vtilione racquistata. Ma Grifone hu-
 mo inquietissimo, non volendo aspettar la clemenza
 del fratello, fuggitosi di prigione alla volta d'Italia,
 nella sua fuga fu sopraggiunto da huomini mādargli
 à posta dietro da Pipino; & necessariamēte per il ben
 publico fu fatto morire. Occorse, che doppo queste *Morte di*
 cose felicemente successe per procacciar nuoui hono- *Grifone.*
 ri à Pipino; Befario nuouo Duca de gli Aquitani, &
 di Linguad'oca ribellatosi da i Franzesi, cominciò à
 far molti damni nelle prouincie vicine; mentre, che
 Hilderico se n'andaua per le selue alle caccie, intento
 solamente à i suoi piaceri, & à i seruitij femminili; vi-
 uendo (come si dice) fra i topi, & le tignuole; come se
 nessuna di quelle cose appartenessero à lui. Egli non *Proverbio.*
 teneua cura d'altro, che del suo corpo, hauendo del
 tutto abbandonata la Republica; senza volerfi in mo-
 do alcuno lasciar vedere, se nò da i suoi satelliti, & adu-
 latori, in modo, che non essendo buono, nè dentro *Huomo inn-*
 nè fuori, nè per pace, nè per la guerra, nè valendo per *tilissimo.*

*Avuertimen-
to.*

consiglio nè per mano, & lasciando il tutto nella cura di Pipino; & solamente contentandosi, che le cose fussero spedite in suo nome, diede occasione, che si cominciò finalmente non poco à mormorar di lui: Intorno alle quali cose questo s'ha da considerare, che quando vn Principe è così neghittoso (come fu Hilderico) & si troui hauer vn Ministro solerte, & suegliato, & di qualche riputatione (come fu Pipino) sempre douerrà rouinargli sotto, perche la sua negligenza ogn'hor piu sarà accresciuta dalla solerte astutia del Ministro, che si voglia mantener grande, ò far maggiore; presuppennendo, che sia anche accompagnato da vna naturale ambition di regnare (come ben doueua auuenir in Pipino. Et però essendo fra i grandi il primo à parlar liberamente di questo disordine Vtilione cognato di Pipino; parendogli pur troppo strano; che non hauendo lui, che tanto valeua, & tante ricchissime prouincie signoreggiaua in Germania potuto ottenere il nome Reale, douesse vbbidir ad vn re, che non valesse nulla; & che il supportar cio era vergogna di tutta la Germania, & della Francia; poi che Hilderico era vn huomo così dappoco; & che piu presto egli era atto à vestirsi della vita monastica, che à sostener la Reale. Percioche, diceua egli, il Principe è eletto dal

*Aqual proposito sia il Principe eletto.
Vfficio del Principe.*

Re perche così sia detto.

popolo. accioche in pace. & in guerra, egli possa, & sappia consigliar la Republica come padre commune a tutti, & al quale ciascuno senza differenza di stato. ò di qualità possa ricorrer per la giustitia, per la gratia, & per la misericordia. Queste cose diceu'egli, & nel vero il Re della gente è chiamato secondo la lingua Romana Re, perche egli debba reggere, & gouernare gli altri; & il medesimo ancora i Germani in lingua Franca interpretano, chiamandolo Chingo, cio è ardito, & prudente nel gouernare, & nel consigliare. Et quelle, & altre cose simili spargendosi suo.

ri per la bocca di Vitlone, & d'altri suoi seguaci, ò che solamente e' fussero mossi dal zelo del publico bene, ò pur per fomentar il desiderio di Pipino. Et si come la plebe, & leggiermente, & presto riceue nausea delle cose presenti, & desidera delle nuoue; fu ancora nel generale homai cominciato ad esser dispregiato Hilderico; chiamandolo alcuni Re, per ombra; alcuni Re, sotto la nutrice: & alcuni, Re de i fanciulli; inalzando dalla altra parte Pipino sino al Cielo con le lodi loro, così come non è alcun mezo ne gli impeti popolari, dicendo, & predicando, che lui solo era sauiò, & ch'egli solo sapeua quello, che ad vn Re s'apparteneua; & che in lui, la fortuna, la vita, la gloria, & l'honor di tutti si riposaua. I popoli Franconi soli originali di quella tanta Real potèza, si doleuano grandemente, che Hilderico Re loro, il quale riteneua il nome di quel grande Hilderico, che hauendo di Germania passato hostilmente il Reno; & superati i Romani, & altri nemici. & posta la sua Real sedia per la sua natione nella Gallia; per il che, tramutatone, il nome in quel della sua gente, s'haueua acquistata fama di perpetua lode; haueffe tanto degenerato dalla virtù de i suoi antichi, che doppo, che essi haueuan regnato nella Francia per lo spatio di 290 anni, fussero costretti per rimediar al comun honore & profitto, di pensar ad vna nuoua elettione, onde essendo tutti i principali, mal disposti verso l'insingardo Hilderico, ragunarono vn Parlamèto in Franchfort; nel quale fu fra di loro concluso, che si mandasse à Zacheria Pontefice Romano Ambasciadori in nome commune, facendogli conoscer le qualità d'Hilderico, & il bisogno, & il desiderio vniuersale della nobiltà, & de i popoli, & domandando dalla sua autorità aiuto & consiglio sopra tal cosa, & di tanta importanza. Furono perciò mandati à Roma vn certo Volorado huomo di Chiesa familiar di Pipino, & fare.

*La plebe non
s'contenta
mai delle cose
presenti,*

Lodi di Pipino.

Hilderico cominciò il Regno dei Franchi, & in vn' Hilderico finirono di regnare, doppo 290 anni.

Sirichiede il consiglio del Papa in vna cosa, che haueuano determinato di fare.

Burchardo Vescouo di Wirtzeburg, hoggi Herbi-
poli, città dell'antica Francia, il cui Vescouado fin'ad
hora ingioisce il titolo di Duca de i Franconi. Costo-
ro hauendo diligentemēte fatto l'vfficio loro col Pa-
pa, secondo le lor commessioni; ebbero da lui vna
così fatta risposta in forma di breue, ò di lettera, co-
me appresso si dirà, & accompagnati al ritorno da vn
certo Bonifatio Vescouo di Maganza huomo di grā
reputatione in quel tempo: raccomandò Zaccheria
à lui ancora quel negotio; & il tenor del breue Papa-
le era tale.

Consiglio del Noi ritrouiamo nell'historie delle sacre lettere, che il
Papaper la popolo, che ha hauuto il Re otioso, negligente, lasciuo,
dispositione di dapposo, & che ha dispregiato il consiglio de i prudenti,
Hilderico. & che perciò hamancato à i suoi popoli, & à Dio; esso po-
polo n'ha eletto vn'altro del suo corpo stimato prudente,

& atto al gouerno della Republica. Il Regno certo è, &
ogni Potestà da Dio, & i Prencipi non son altro, che mi-
nistri de i Regni. I Duchj adunque son eletti sopra il po-
polo, acciche essi debbano vbbidir al lor principale, che è
Dio: & che non si gouernino come la lor fantasia sciocca-
mente gli guida; & quello è finalmente vero Re, il quale

Quali sieno i gouerna il suo popolo concedutogli da Dio secondo la di-
ueri Prencipi. uina legge, accioche, & il Re co i popoli, & i popoli col
Re ottenghino vna vniforme felicità di contentezza,

Quel, che & di salute. Et certo ogni Prencipe, che ha potenza, glo-
rebbe far vn ria, ricchezze, honore, & dignità; ha tutte queste cose
buon Prencipe. per il popolo; & però egli è ancora necessario, che doppo
Dio, ne ringrati il popolo, & che per il popolo le conser-
ui. Il popolo costituisce, & ordina il Re; & il popolo lo
puo rimouere, & priuar di quell'vfficio. Per la qual cosa,
egli è cosa giusta, & lecita, che i Franzesi, & i Germa-
ni ripudiato vn tal mostro, come è quello inutile huomo
Hilderico, sen'elegghino vn nuouo, il quale in guerra, &
in pace con la sua prudenza possa, & sappia consigliare,
aiutar, & difendere i padri, le madri, i figliuoli, & le
vise

vite finalmente de i suoi popoli, & i lo benì. Data il sesto giorno d'Ottobre. Imperante il nostro piissimo Augusto Costantino Imperadore, l'anno del suo Imperio trenta tre; Indictione quinta l'anno del Signore 752.

Et questo fu il tenor del rescritto all'hora, di Papa Zaccheria, dal quale essendosi spediti gli Ambasciatori se ne ritornarono in Germania, & hauendo presentato nella publica Dieta di Maganza le lettere, & dimostro le commissione ò vero opinione di Zaccheria, fu appuntato vn general Parlamento nella città di Sueffone, la quale è stimata confine della Germania, & della Francia; nel qual Parlamento fu disposto Hilderico per i voti di tutti, & ridotto priuato, tofato, & fatto monaco, & Gisala Regina sua moglie per lui veramente infelice, & indegna di tanta disgrazia similmente fu priuata della Real dignità, & fatta monaca, & ambidue furon dati nelle mani di Vtilone, & di Theffalone suo figliuolo Principi di Bauiera, i quali hauendogli menati nel lor paese, egli fu confinato nel monasterio di Santo Hemerano di Ratibona; & ella in vn monasterio di Monache detto di Cochilia, vicino all'Alpi nella Bauiera superiore. Pipino in tanto per i frequenti voti, & applauso di ciascuno fu gridato Re, & vnto dal sopra detto Bonifatio: Onde egli è nato l'vto (s'io non m'inganno) che quell'Arcieuescouo ha di poi sempre tenuto il primoluogo fra gli Elettori Imperiali.

Hauendo in tal modo ottenuto Pipino la dignità Reale, la qual sola mancaua alla sua grandezza, ritirò il Bauaro Theffalone suo nipote in Corte, & ad Vtilone suo padre diede in gouerno tutte quelle Alpi, doue hanno origine i fiumi Draua, & Saua. & che soprastanno alla superiore Vngheria, & ne i confini di Dalmatia, Liburnia, & Schiauuonia. Hauendo anche rassettate del tutto alcune cose tanto temporali, quanto spiritali di quei Regni: Et di già sperando qualche

pace, & tranquillità à i suoi popoli, soprauenne vna noua cagion di guerra, ma di gloria per lui: Percioche Hathaulfo altrimèti da i rimatori detto Astolfo, Re de i Longobardi, hauendo assediata Roma, & prese per cagion d'ambitione molte citrà, & castella & mandàdo il Papa per soccorso à Constantino Copronimo figliuolo di Leone Cononè Isaurico Impèradore, & da lui non l'auèdo ottenuto per i molti difetti, ch'erano & publichi, & priuati all' hora nell' Imperio ottenne in luogo d'aiuto alcuni Ambasciatori Imperiali; & lettere, & doni per Pipino, pregandolo à voler far l'impresa de i Longobardi, accioche ei s'astenessero dalle cose Imperiali, & della chiefa. Dicono, che fra doni erano Organi di lauoro eccellente, i quali furono i primi, che furon veduti in Germania, Per le persuasioni di costoro, & per i cōforti del Papa adunque. ò forse piu per desiderio di gloria, & per Impiegar i suoi popoli in qualche guerra lōtana, doue gli animi loro s'occupassero lontani dal desiderio, & dalla memoria de i loro antichi Re si mosse Pipino all'impresa d'Italia, mostrando nondimeno di muouerli per zelo verso la Chiafa, & verso l'Imperio: Ma innanzi che ei passasse l'Alpi, venne à lui Carlo Màno lasciata la sua solitudine per dissuaderlo da quel passaggio, non si sapendo gia da che cagione egli si fusse mosso à dargli vn tal consiglio. Ma Pipino, che haueua la fortuna per le chiome, fattolo rimanere in Vienna del Delfinato (doue ancora si morì poco di poi) egli se ne passò in Italia con Bertha sua donna: hauendo superato ne i gioghi dell'Alpi Hathaulfo, & per tutto combattutolo sin, che fattolo rinchiuder per forza d'arme in Pavia sua Real Citrà; quiui l'assedio strettamēte, nel qual tempo vtilone di Bauiera ricuperò la valle dell'Adice, & l'altre vicine valli, & la Città di Trento da i Longobardi, i quali molto prima à i Bauari l'haucuano occupata; & da quel tempo in

*Il consiglio
del Impera-
dor Greco
partori cattiuo
effetto per
lui.*

*I primi Or-
gani veduti in
Germania.*

*Cagioni per le
quali Pipino
prese la guer-
ra contra de i
Longobardi.*

*Quando la
fortuna è
prospera non
si deue lascia-
arla.*

*Trento città
gia suggesta*

in qua Trento è stato sempre soggetto à i Germani. *alla Baniera*
 Onde al fine costretto Harthaulfo dalla forza s'accor- *onde acora il*
 dò col vincitore ricomprando la pace col restitu- *contado di*
 re ogni cosa mal presa, & col contentarsi dell'antico *Tirolo tutto*
 suo dominio, fermando la pace col giuramento, & *era incorpo-*
 con gli ostaggi; con i quali ritornandosene ne i suoi *rato in quella*
 Regni Pipino, perdé nondimeno gran parte dell'es- *prouincia.*
 ercito veterano per difetto, & distemperanza dell'a- *Pace fra i*
 ria; talche già s'apparecchiaua di romper la fede Ha- *Longobardi,*
 thaulfo; quando sopra la caccia, ò ferito à caso da chi *& Pipino.*
 cercaua di ferir alcuna fiera, ò da se stesso ferondosi *Cagione ac-*
 per tal cagione, & cadutoli il cauallo sotto; che in *cidenteale del*
 certa fu la maniera, & il caso della sua morte; rinase *la morte di*
 nel mezo del suo piacer priuo della vita: Succeden- *Harthaulpho*
 do gli nel regno Desiderio suo figliuolo, la figliuola *Re de i Lon-*
 del quale Litoperga moglie di Thessalane Bauaro fu *gobardi.*
 al marito cagió di molti mali: In questo tempo si co- *Litopirga*
 minciarono ad vdir l'armi de i Turchi, l'origine de i *cagione di*
 quali hauendo altri largamente scritta nò è hora mia *molti mali al*
 intentione di parlarne, se non ridurre in memoria, *marito.*
 come da Hiltegarda, & da Brigida Sibille della Ger- *Origine de i*
 mania furono lasciati alcuni vaticinij; che Colonia *Turchi.*
 Agrippina, hoggi nobilissima città del Reno, sarreb- *Hiltegarda,*
 be vn dì sedia de i Turchi: Brigida nondimena da *& Brigida*
 me è stata stimata Scozzese, & per tale l'ho io descrit- *Propheteffe.*
 ta nel mio libro delle donne Illustri di quel paese; ma *Colonia pro-*
 può esser che passando per Germania ella profetizaf- *nostricata do-*
 se quel tanto, che sen'è detto; Ma perche di queste *uer esser sedia*
 cose l'huomo se ne debbe del tutto à Dio riportare, *de i Turchi.*
 noi ancora lasceremo tal proposito per ritornar alla
 nostra propria intentione.

Hauendo di poi questa vittoria Pipino ridotte le
 cose sue in gran tranquillità accadde, che morì Vri-
 lone il Bauaro suo cognato; & prima era morta Hil-
 druda sua moglie; nella morte del quale partendosi
 della corte Thessalane senza dimandar licenza; ben-

che da Pipino suo zio ei fusse stato accarezzato, & accresciuto di dignità, & d'honore, & che seco hauesse militato contra i Sassoni, Aquitani, Guasconi, & in Linguad'oca, & in Italia contra i Longobardi; diede vn principio di cattiuo frutto; percioche morti, che furono alcuni pochi buoni consiglieri del padre (come si dira) rimanendo egli del tutto senza freno con huomini nuoui intorno à se, dipendenti da Litopirga sua moglie, & figliuo la di Desiderio, & nemiciissima di Pipino; & della quale Thessaloue per distemperato amor si trouaua oltra modo soggetto; cominciò egli per instigatiō di lei à poco à poco à mancar del suo debito con esso Pipino; in modo che cominciando ad essere al Re le sue ricchezze, & le sue forze (ch'eran molte) & il suo ingegno in qualche sospetto. Ordinò Pipino vna Dieta in Vormatia, nella quale trattandosi qualche appuntamento honesto perambe le parti: nacque in quel mezzo la

Temerità, & perfidia di Befario Duca d'Aquitania castigata. Morte di Pipino.

nuoua ribellione di Befario Duca d'Aquitania, per la quale Pipino fu sforzato di tralasciare ogni cosa per andar à castigar colui: onde passato in Guascogna & con l'armi hauendo vinto, & fatto morir Befario insieme con Remispone suo padre, acquistò del tutto la prouincia libera alla corona: & ritornatosene vittorioso verso Parigi, si morì sei miglia vicino à quella città, tre anni doppo la morte d'Vrione suo cognato: & fu egli sepolto in San Dionigi fuori di Parigi appresso à Carlo Martello suo padre. Hauendo lasciati due figliuoli maschi Carlo Mano & Carlo, che poi fu detto Magno, del quale io ho promesso di scriuer; & essendo tocca à Carlo nostro (diro così per esser egli il nostro soggetto) nella diuisione la parte del Regno volta piu verso Ponente, hebbe ancora molto da far con i Guasconi, & altri loro vicini; nelle quali imprese egli rimase molto mal satisfatto di Carlo Mano suo fratello; ma dissimulando sop-

portò

portò il tutto con patientia; ottenendo da per se sen- *Mala satisf-*
za l'aiuto d'altri la vittoria de i suoi nemici, & de i ri- *fattione.*
belli della corona. Et Bertha lor madre in tanto pas-
sata in Bauiera, & poi in Italia, nel ritorno menò seco *Litopirga fi-*
Irmogarda sorella di Litopirga, figliuola di Deside- *gliuola di*
rio per darla per moglie à Carlo suo secondo figli- *Desiderio*
uolo, accioche con quel mezo ogni rancor fra quei *maritata à*
Principi si spegnesse; la quale nondimeno non mol- *Carlo, che fu*
to di poi, che che se ne fusse la cagione fu da lui re- *poi detto*
pudiata, in luogo della quale egli prese Hiltegarda *Magno.*
figliuola d'Hildebrando Duca di Sueuia, & di Ru- *Litopirgo ri-*
garda Bauara dona nobilissima. Ma quattro anni *pudiata.*
doppo la morte di Pipino morì Carlo Mano, & rima- *Hiltegarda*
nendo doppo la sua morte Signor del tutto Carlo su- *maritata à*
o fratello giouane all' hora di anni venticinque, & *Carlo Ma-*
per la singular cura del patre ben ammaestrato nel- *gno.*
le buone lettere, & honorati costumi da Paulo Pisa- *Carlo Mano*
no huomo dottissimo di quei tempi; comandò vna *fratello di*
Dieta, à Vormatia, doue interuennero i primi Baro- *Carlo Ma-*
ni de i suoi Regni, & gli Ambasciadori dell'Impe- *gno si muore.*
rador, & del Papa; & di quìuì si mandò ambasciado- *Paulo Pisano*
ri à Thessaloue à trattar qualche buona concordia. *maestro da*
Gli Ambasciadori mandati fecero così buon frutto, *Carlo Ma-*
che lo disposero à sotto mettersi al giudicio della *gno.*
Dieta; & però riceuuto in gratia, & hauendo dati *Thessaloue si*
dodici hostaggi à Carlo, le lor cose si quietarono. *riconcilia con*
Ma di poi essendo Carlo di natura inclinato alla *Carlo Ma-*
guerra, per ogni cagion, che se gne ne porgesse, si *gno.*
risolue di far l'impresa contra Desiderio Re de i Lon- *Quando i*
gobardi: la ragion della quale (tanti bei colori fan- *Principi vo-*
no trouar i Principi à i lor disegni) pareua esser *gliono rico-*
fondata sopra due capi. Vno, perche Desiderio era *prir le cagio-*
molto nemico alla crescente riputatione de i Papi di *ne delle loro*
quel tempo. Et l'altro, che gli Imperadori Greci te- *imprese, non*
meuano la potenza de i Lombardi, & de i Franzesi: *mancano loro*
& desiderando, che fra loro si battessero, accio che le *scuse aparèti.*
cose, che l'Imperio haueua in Italia fussero piu secure

Guerra de- ci spronarono Carlo, il quale per se stesso era inclina-
terminata da to à quella impresa; & volendo però esso dimostrar
Carlo magno di tener protection della Chiesa, & dell' Imperio, ha-
contra di De- ueua quelle apparenti cagioni di muouer l'armi. Ma
siderio Re de le vere cagioni, che penetrauano piu adentro erano,
Longobardi, che lui giudicaua (& non in vano) che se Desiderio
& per quali hauesse hauuto alcun vantaggio sarebbe stato il pri-
cagioni. mo egli à muouerle, si per appetito d'honore, come
Quali fusse- per abassar vn emulo cosi grande: oltra che ei porta-
ro le vere ca- ua odio à Carlo; per il ripudio della figliuola Irmo-
gioni di quel- garda. Hora essendo ben Carlo consapevole dell'a-
la guerra. nimo del Re Lombardo verso di se, & dolendosi. che
Desiderio in- da lui fussino stati riceuuti i figliuoli di Carlo Māno
giuriato. suo fratello, & altri partiali huomini grandi, & soste-
 nuti, & subornati à muouer tumulti, & seditioni nei
 suoi Regni. Ragunando vn nobil Parlamento de i
 suoi stati, propose la cosa in publico, per il che essen-
 do varie le sentenze de i padri, al fine furono quasi
 tutti di parere, che non si douesse cosi alla cieca
 muouer vna guerra di tanta importanza: non appe-
 rendo loro, che da Desiderio s'hauesse da temer di
 nessuna forza, & che tutto quel, che ei potesse sopra
 di lui guadagnare, tornerebbe piu à profitto dell'Im-
 perio, che i loro, ma poterono al fine tanto i prieghi
 de gli Ambasciadori Imperiali, & di quei del Papa
 ben consapeuoli della mente di Carlo, ch'egli ferma-
 tosi nel suo proposito ottenne pur poi largamente
 la buona volentà di tutti gli Ortimati in conformità
 del suo desiderio. In modo, che essendosi auuiato
 all'Alpi con vn' buono essercito, che di gia era in
 ordine, & quelle hauendo superate; espugnati i ne-
 mici à ciascun passo per le Cinisie, & per le Cotie, ò
 di Gioue passo in Italia menando seco Bernardo suo
 zio huomo valoroso. Et di poi hauendo rotti in piu
 luoghi gli esserciti del nemico assediò lui con la mo-
 glie & con i cōmuni figliuoli in Pavia, doue hauēdo-
 lo

La guerra de
i Longobardi
non piaceua à
i Baroni di
Carlo, & le
cagioni.

Il Papa, &
l'Imperadore
poimi colori
& conforta-
tori della
guerra Lon-
gobarda.

lo reſtritto con forte aſſedio; laſciatoui capi ſufficienti *Aſſedio di*
 per ſeguirar l'impresa, egli ſen'andò à Roma à far *Pauia.*
 riuerenza al Papa: nell'arriuò del quale fu da i Ro- *Carlo à Ro-*
 mani riceuuto come vn Angelo dal cielo, come anco- *ma.*
 ra da gli Ambaſciadori dell'imperio, & da eſſo Papa; *Honori con-*
 & però fu fatto Patritio, Tribuno, Conſule, & Ditta- *ſeriti à Carlo*
 tor perpetuo: Hauendo conuocati all'hora Adriano
 Papa cento cinquanta tre Veſcoui, da i quali fu vni- *Papa Adria-*
 tamente giurato in ſua mano, che neſſuno da quel *no.*
 giorno innanzi non farebbe Veſcouo di Roma, ò di *Nota queſto*
 altro luogo de i ſuoi Regni, ſe non colui, che fuſſe *atto.*
 appuntato da Carlo, ò da i ſuoi ſucceſſori: la qual *Nota queſto*
 vſanza & giurata fede fu di poi oſſeruata inſino ad *tempo.*
 Henrico quarto in queſto modo: Che morto il Veſ- *Nota queſta*
 couo ſi mandauano gli ornamenti Epiſcopali: cio è il *vſanza.*
 paſtorale, & l'anello all'Imperadore, & colui à cui
 eſſo gli donaua, ſ'intèdeua che fuſſe pronūtiato Veſ-
 couo: in modo che le corti de gli Imperadori abbon-
 dauano all'hora d'huomini di lettere. & di chieſa co-
 me fa hora quella di Roma Alcuni ſcrittori hāno laſ- *Pipino figli-*
 ciato, che Carlo menaſſe la moglie à Roma, & ch'egli *uolo di Carlo*
 ve n'hauèſſe vn figliuolo, il quale fu poi pur in vita *nato in Roma.*
 del padre Re d'Italia; & che ſimilmente ei menò
 ſeco il Bauaro Theſſalone con la ſua moglie Lito-
 pirga, la quale anche vi partorì vn figliuolo, il qual
 dal papa pur battezzato fu detto Theodone. In quel
 tempo ſeguirandoli l'aſſedio di Pauia furon vinti,
 & fatti morir alcuni Duch Lombardi, Rudegauo
 del Friuli, & Roberto nella valle di Trento, & altri
 huomini illuſtri di quella natione. Però ritornato
 Carlo à quello aſſedio, & ſoprafatto Deſiderio dalla *Deſiderio*
 fame, & circondato dal tradimento d'alcuni ſuoi, *vinto con la*
 venne inſieme con la città nelle mani del nemico con *fame, & col*
 tutta la ſua famiglia; ſcampando di tanto pericolo *tradimento*
 con non piccola marauiglia delle genti Adalogiſo *di i ſuoi: & è*
 ſuo ſolo maſchio; il quale fuggitto in Grecia all'Im- *fuſto prigione*

*con la moglie
& con le fi-
glionole.*

*Adalagiso fi-
gliuolo di De-
siderio solo
della Reale
stirpe scampa
in Grecia.*

*Adalagiso
costantissimo
contra la sua
ingiuriosa
fortuna.*

*Opinione
che s'hauera
della cagione
delle disgrat-
tie di Deside-
rio.*

*La fine del
Regno de i
Longobardi
La cognata
& i nipoti di
Carlo magno
fatti prigioni.*

*Qual sia det-
ta Lombardia.*

peradore, da lui fu raccolto con degna, & conueniente cōmiseratione del suo stato, & della sua disgratia; & accioche lui, ch'era nato alla speranza della Corona, non stesse del tutto priuato di qualche dignità; l'Imperador l'orno del grado del Patriciato o Prothospatario il qual grado è secondo nell'Imperio; & così egli senza voler altrimenti rinouar prole alla ingiuriosa fortuna si morì in quell'ufficio senza maritarsi. Desiderio in tanto con la moglie, & con le figliuole mandato à Liegi, & separatamente tenuti sotto stretta, & sicura guardia diedero con la morte loro vn miserabil fine alla Realissima stirpe di quei Re; esempio noteuole della riuolutione della fortuna. Credendosi da molti, che quelle miserie auuenissero à Desiderio per hauer egli molte volte dispregiata la fede data al Papa, il quale gli era stato cagione, che dal Ducato di Toscana egli haueua ottenuto il Regno; & per hauer piu volte messo sotto sopra l'Italia per la sua ambitione. Et così hebbe fine il Regno de i Longobardi in Italia doppo dugento trenta due anni, che v'haueuano cominciato à regnare. Carlo hauendo anche in quei giorni presa Verona, & quiui hauuti nelle mani Anthario di Franconia, & la moglie di Carlo Mano; & i figliuoli, gli mandò tutti in Germania sotto buona guardia; & volendo ordinar quella prouincia habitata da essi Longobardi di già con gli antichi Italiani per la piu parte mescolati, con leggi conuenienti; & considerando, che nō era possibile spegnere però del tutto le popolazioni di quella gente hormai fatta Italiana; si contentò, che tutto quel paese ch'essi prima haueuano occupato fra l'Alpi, & l'Alpenino, & i confini della Flaminia, hoggi detta Romagna fusse chiamato con vna sola voce Longobardia, che poi noi per commodità della pronuncia habbiamo detta Lombardia; & diede loro ordini propij accioche' fussero gouernati con

con buona giustitia; gratificando nondimeno il Du- *Quali pro-*
cato di Spoleto, & quel di Beneuento ad alcuni del- *uincie fusero*
la medesima natione, da i quali non s'era ancor vedu- *dade al Papa.*
to nell'uno atto nemicheuole; & al Papa confermò *Romagna*
tutto quello, che da Pipino era stato donato prima, *prouincia,*
cioè Rauenna, la Marca d'Ancona, Urbino, & tut- *perche cosi*
ta quella parte, che gia fu detta l'essarcato; & volse *detta.*
che per honor dell'Imperio, o in gratia de' Romani, *Tassano Car-*
la Flaminia fusse detta Romagna; cosi hauendo Car- *lo d'inhuma-*
lo domata & ridotta à nulla quella di gia potente *nia à verso i*
natione, & soggiogata tutta quella parte d'Italia se *vini della*
ne ritornò in Francia, & in Germania trionfante, lo- *Reale stirpe*
dato molto. & non à torto, se non che par pure, *dei Longo-*
ch'egli hauesse douuto esser piu benigno verso le fi- *bardi.*
gliuole di Desiderio; il che se hauesse fatto, gli fareb- *Tassano Car-*
be stato senza dubbio d'ornamento singulare fra tut- *lo d'inhuma-*
te l'altre sue giuste lodi; come che ei paia, che non po- *nia à verso i*
co ancora ei denigrasse della sua gloria per hauer *nipoti.*
priuati del tutto i nipoti figliuoli del fratello dell'he- *Nessuno eo fa*
redità paterna; tanta forza ha ne i petti humani il de- *puo piu ne i*
siderio di regnare. Ma non si restò egli in Germania *petti de i pre-*
molto quieto, percioche egli hebbe molte guerre *cipi che'l desi-*
contra i Sassoni assidui nemici, & contra il Prenci- *derio di re-*
pe' loro Vitechando gia mossa à i danni de i suoi *gnare.*
Regni quando egli era in Italia; & contra gli Spa- *Sassoni nemici*
gnuolo ancora, essendo nel suo tempo occupati quei *Saracini di*
nobilissimi Regni per la piu parte dalla nation Sara- *Spagna nemi-*
cina; niente dimeno in tutte queste guerre ci riuscì *ci.*
vittorioso; & degno di quello; & di maggior impe- *Carlo in Hi-*
rie, quantunque nel fine di tali impiete ci ne rice- *spagna.*
uesse vn danno assai notabile; conciosia, che doppo, *Rotta di Rò-*
che egli hebbe superati i Pirinei, la Nauarra, & o- *ci suale della*
gni altri prouincia sino all'Hibero, facendo rouinar *quale tanto si*
per tutto le mura delle città, nell' ritornar in dietro *va fanoleg-*
fra i Pirenei fu assaltato, & rotta di i popoli del paese *giando.*
una parte del suo esercito doue morirno virilmen-

*Lodouico
nasce à Carlo.*

*Carlo di uno-
no in Italia.*

*Cagioni per
le quali The-
salone s'alie-
ne da Carlo.*

te combattendo Echardo Ciamberlano, Anselmo capo della sua guardia, Rolando gouernator di Bretagna, & Hamo di Bauiera con altri non pochi huomini nell'armi illustri; la quale strage però fu ricompensata col parto in quei giorni di Lodouico suo figliuolo, nato con vn altro in vna portata da Hildgarda sua moglie, il quale pur bambino si morì. Da questa strage riceuuta fra quei monti nella valle forse, ch'hora si dice Roncisualle, hanno preso di poi il soggetto i Poeti de i nostri romanzi di fauoleggiar poetando cose piu tosto ridicole che vere, come che qualch' vno d'essi ancor in cose vane habbia dimostro largamente l'eccellenza dello ingegno proprio. Non molti anni di poi Carlo passò ancora in Italia, & à Roma, per vdir gli Ambasciadori di Leone Imperadore, & di Irene Imperatrice d'Oriente; doue hauendo menati i suoi figliuoli maschi, & femine, promesse Ruthruda la maggiore à Constantino loro primo genito, & successor nell'Imperio. Ma percioche già s'appressaua il principio de i mali, ch'auuenerno à Thessalone Principe di tutti gli antichi, & nobilissimi della Germania quasi solo rimasto grande; & potente, & che dominaua à i Bauari, i quali in quel tempo occupauano molto maggior parte di quella Regione, ch'hora non fanno: & trouandosi ricchissimo gonfiato di vana, & superflua ambitione, & spinto da Litopirga sua moglie figliuola (come s'è detto) di Desiderio Re, à vendicar l'ingiurie fatte al Padre già morto nella prigione, & alla infelice di lei madre. & grandemente ingiuriata per il ripudio della sorella Irmogarda cominciò egli à dar fede à gli adulatori, & à gli huomini inquieti, & ad alienarsi in vn certo modo dall'amicitia, & dall'amistà di Carlo. Discorrendo fra di loro, che si come Carlo Mattello prima: poi Pipino s'hauuano leuati à poco à poco dinanzi tutti coloro, i quali gli poteuano esser ostaculo alla lor

lor grandezza, così anche Carlo seguendo le vestigie dell'auolo, & del padre farebbe vn dì non meno verso di esso Thessaloue, che s'hauesser fatto quelli verso i parenti loro, & verso il Re Hilderico: onde egli era tempo di risvegliarsi innanzi, che le forze de i Bauari mancassero, ò che gli animi loro fussero corrotti dall'astutia, & da i doni di Carlo, il quale se essi volessero esser huomini, & ricordarsi del loro antico valore, & considerar la potenza lor presente: non hauerebbe già contra di essi quel vantaggio, che si credeua; & tanto più, che la sua potenza essendo per la più parte violenta, egli non poteua far gran fondamento sopra i popoli delle prouincie acquistate; percióche esse nationi gli farebbero nemiche pur che si trouasse qualch'vno, che desse principio à cercar armata mano di liberarsi da quella seruitù, la quale sotto nome d'vna palliata amicitia teneua esso Thessaloue, & la nation Bauara in vn continuo timor delle cose comuni. Con queste, & altre simili maniere di procedere prouocò il poco fauio Principe lo trassero nell'opinion loro; onde ei fece lega con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della religion Christiana; & cercò di spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'opinion contraria à così fatti maneggi, fra i quali Athone Vescouo di Frusfinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come principe sospetto, & che esso apparecchiasse l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si curaua anche di rispiarmar Thessaloue suo cugino,

Vane imaginazioni.

*I Principi pa-
mor delle cose comuni. Con queste, & altre simili
maniere di procedere prouocò il poco fauio Principe lo trassero nell'opinion loro; onde ei fece lega
con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della religion Christiana; & cercò di
spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'opinion contraria à così fatti maneggi, fra i quali Athone Vescouo
di Frusfinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito
ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo
era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate
Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come principe sospetto, & che esso apparecchiasse
l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si
curaua anche di rispiarmar Thessaloue suo cugino,*

*Vn buon consiglio
figliere mal
volentieri sa-
rò sopportato
da molti cat
tini.*

*Ambasciadori
del Bauaro
à Roma, com-
tra di Carlo.*

*Querelo dei
Bauari.*

*La moglie di
Thessalone
fu cagione
della rotina
del marito.*

che sempre gli era stato amico ; & che i Bauari benché mal volentieri prendessino l'armi contra di coloro, i quali altre volte haueuano con molta lor gloria aiutati: niente dimeno per difender l'honor della lor natione, le lor donne, i figliuoli, & le lor sostanze, così prouocati dall'ambition di Carlo, non resterebbon di difender le cose loro, come ben si conueniua all'honor della lor natione. Dimandando perciò Thessalone al Papa, che lui voglia come padre comune essergli buon consigliere, & fauorcuole nella sua causa tanto necessaria, & tanto giusta. Le quali cose udite da Papa Adriano, & conferitelte con Carlo presente, gli fu da lui risposto, che tutto quel, che Thessalone gli haneua fatto intendere, à lui era nuouo; ma, che ben credeua, che quel giouane, Principe fusse stato corrotto dall'altui maluagio consiglio & da quel della moglie; & che perciò quando ciò far si potesse, ch'ei si riducesse in ceruello, egli per la sua parte rimetterebbe ogni cagion di differenza in esso Adriano, & nel sagro suo Senato. Hauendo però da Carlo riceuuto Adriano libero arbitrio per la sua parte di assettar quelle differenze; rimostro à gli Ambasciatori quel, che pareua à lui, che far si douesse; i quali dicendo, che non haueuan commessione di fermar alcuna cosa, & che senza espressa cōmissione del lor Principe non si poteua parlar d'alcun certo accordo. Il Papa all'hora conosciuto per le loro cauillationi l'inganno, & che in effetto egliano erano stati mandati non per altra cagione, che per calunniar Carlo, onde è paresse poi à i popoli il principio della guerra, che s'era per muouere giusto, & necessario; diede loro questa risposta.

*Risposta, &
protestatione
di Adriano
Papa à gli*

Andate, & respondete al vostro Duca, che offerui la fede promessa à Carlo, accioche così come egli è mal consigliato, s'ei cercherà d'impedir Carlo Christianissimo Principe dalle guerre in seruizio della religione per tirarlo à combatter co i medesimi Christiani, lo anertiamo, che le

forze fatte, alle vergini, la vergogna delle maritate, la Ambasciadorouina delle città, i saccheggiamenti de i popoli, la destrut- ri del Prenci- tion de i tēpi, il dispregio della religione, & tutti gli altri pe Bauaro. pericoli publichi, & danni proprij, frutti delle guerre tor- Quali sieno i neranno sopra il capo suo, permettendolo Dio ottimo frutti delle massimo, & noi pronuntiandouelo; percioche egli non an- guerre. dra senza pena debita delle sue male opere, & cattini pen- sieri.

Con tal commessione licenciatì gli Ambasciadori ne furon rimandati poco contēti à casa. In tanto spe- ditosi Carlo da Roma, se ne passò ne i suoi regni, doue *Carlo ritorna in Germania.* per metter ordine alle cose di Thessaloue ei comandò vna dieta à Vormatia; nella quale, oltra gli ordinarij *Dieta di Vormatia.* Prēcipi, vennero gli Ambasciadori de i Daci, & quegli degli Auari per riportarne qualche honesta condition di pace per le lor nationi; & hauendo Carlo col comun consenso di tutti fatto citar Thessaloue, ne non volse lui comparire, ne ancora pur risponder, nè scusarsi in parte alcuna; tirando, & nominando in quel tempo Theodone suo figliuolo per compagno *Contumacia di Thessaloue* nell'aministration dello statò, & apparecchiandosi alla guerra Carlo conoscendo homai che s'haueua à *Prouidenza necessaria di* venir alle mani; & percio deliberando d'essere il primo innanzi, che il Bauaro fusse del tutto proueduto, *Carlo in pre-* mandò contra i Bauari dalla bāda del Danubio *occupar il ne-* lo suo figliuolo con vno essercito di Franconi, Saff- *mico ne i suoi* soni, & di Thuringi; & Pipino vn'altro figliuolo *paeſi con la* con vn' essercito d'Italiani fece venire dalla parte di *guerra.* Trento, occupando à i Bauari quella città, & la maggior parte di quella valle; & esso Carlo con vn'altro essercito dalla parte doue con la Bauiera confinano i Sueui, & i Suizzeri spinse auanti à i danni dell'inimico. Thessaloue adunque vedendosi circondato da tre esserciti, & forte stretto, & conoscendo ancora i suoi *Instabilità de* popoli, nō proceder seco di buono animo, ma più to- *i popoli.* sto fauorir à Carlo, & che lo cominciavano ad abbā-

Rimedio necessario.

Benignità di Carlo,

Greci inuidiosi muouono contra dei Franzesi.

Oppinioni del doue Carlo Magno fusse nato.

donare; per preuenir il soprastante pericolo, volse de i molti mali eleggere il minore; & però postpose le speranze della guerra, se ne passò nell'esercito di Carlo come supplicante, & confessando d'hauer errato domandò perdono; presentandogli in segno d'humilità, & di suggesttione vna imagine con vno scetso d'oro in mano, la qual rappresentaua la Bauiera; rimettendo nella sua clemenza se medesimo, la moglie, & i figliuoli. Carlo perciò mitigato, considerando il pentimento del giouane, & che pur egli stretto parente gli era, gli perdonò liberamente, & gli lasciò ancor libero il suo stato; riceuendone nondimeno tredicihostaggi, l'vno de i quali fu Theodone suo figliuolo, il quale noi di sopra habbiamo ricordato. Ma in questo tempo, che Carlo era occupato in Bauiera, i Greci già molto inuidiosi della grandezza de i Franzesi mossero la guerra in Italia à i loro amici, i quali sotto la guida d'Ildebrando Duca di Spoleto, & di Grimoaldo Duca di Beneuento scacciarono per tutto i Greci con grande uccision di quella natione. Hora hauendo accordate Thessaloue le sue differenze con Carlo, ei si rimase nel suo stato; hauendo in tanto Carlo licentiat i gli esserciti si ritirò piu adentro nella Francia; in modo, che essendo già vicino il natale di nostro Signore, ei si fermò per quelle felte con la sua Corte in Ingelheim luogo vicino à Maganza à dieci miglia. In questo luogo è stata opinione di alcuni, ch'ei fusse nato; ma cio per poca certezza, se non per coniettura; conciosia che Carlo vi fece di bellissimi edificij dilettandosi della situazione del luogo; come altri anche si persuasero, che ei non fusse nato altroue, che in Brabante, perche quì habuessero regnato tutti i suoi antecessori; ma come s'è detto nacque egli à Carolosburg in Bauiera, & si stima che fusse nutrito di poi ad Ingelheim. Ma Thessaloue ritornato in Bauiera, & à Ratisbóna sua prin-

principal residenza libero (secondo lui) da quel pre- *Thessalona*
 sente pericolo di guerra; & però fuori di paura; ha- *risorna di*
 uendo chiamato poco tempo di poi vn Parlamento *nuono nei*
 de i suoi soggetti, fece loro vna cosi fatta oratione. *sui pensieri*

Io dal principio del mio Prècipato sino à questo giorno *erronei.*
(fedelissimi compagni) & giorno & notte con ogni mio *Oratione di*
 ingegno, & forze, & buon desiderio mi sono ingegnato *Thessalona à*
 d'impetrar da Dio gratia, che tutto quel, ch'io fussi per i suoi popoli.
 fare, fusse per profitto, & piacer vostro; Pavendomi che
 colui è solo buon capo degli altri, il quale il tutto governa
 à profuto commune. In modo, che chi procaccia la pace, la
 quiete, & la tranquillità à i suoi soggetti à se medesimo
 procura le sollecitudini, la fatica, i pericoli, il sudore, & *Vfficij del*
 le vigilie, cose veramente sostenute non da altro, che dal *Prencipe per*
 desiderio della gloria. Et per questo per dir il vero sono *i quali egli*
 i Prencipi nel mondo dal sommo Principi del Cielo ordi- *è ordinato da*
 nati, quasi in terra suoi Luoghtenenti, & è permesso an- *Dio,*
 che che sieno chiamati Iddij, poi che per vn certo fatale
 ordine e' par, che in lor poter sia il donar le ricchezze, &
 le grandezze mondane, non si riservando per se stessi altro
 che l'honore, & la gloria delle loro attioni. Ma io men-
 tre, ch'io mi sono affaticato in complir tutti questi vfficij
 conuenienti ad vn Principe giusto, con ogni mia diligenza,
 & ancora con pericolo della vita mia, & de i miei figliuo-
 li, solo per gionar à voi, io mi trono (misero me) per la
 sceleratezza d'alcuni pochi tradito, & abbandonato, per
 il che io ho conosciuto esser verissimo, che il ferro per ne-
 cessità ancor si spezza. Et così io non volendo sotto por voi
 à gli ultimi pericoli della guerra sono stato sforzato d'as-
 cordar le cose mie, anzi pur le vostre, il meglio, ch'io ho
 potuto. Considerando nondimeno, ch'a Dio dispiacciono i *Si scuopre di*
 giuramenti forzati, i quali ancora dalle leggi son dichia- *voler penser*
 rati vani, & di nessun valore. Ma che più Debb'io per- *à nuoni dis-*
 cio abbandonar voi, le donne vostre, i figliuoli vostri, & *segni.*
 le vostre facultà con tutte le quali cose voi da Dio mi sia-
 te stati dati in custodia? Certo già non farò io tal cosa, &

*Parole per
cattar bene-
uolenza.*

non sopporterò, che quei fedelissimi soggetti, i quali dal Cielo mi sono stati dati in gouerno se ne vadino in seruizio delle straniere nationi, & dell'altrui ambuione, certo questo non farò io giamai; ne gia mai vi abbandonerò, anzi piu presto supporterò di perder dieci figliuoli, la libertà, & ogni piu cara ricchezza hereditata da i miei maggiori, se pur al mondo l'huomo alcun'altra piu cara ne possiede, & la vita propria finalmente, ch'io sopporti, che voi riceniate alcun torto da gli insolenti nostri comuni inimici. Et non s'ha gia da dubitar (siate pur certi) del fin dell'impresie nostre, se voi vorrete hauer l'animo, & le forze unite meco per vostra difesa, come l'hauero io sempre per la vostra protezione. Noi habbiamo ricchezze assai da mantener gli essercui; habbiamo in lega con

*Intendo de gli
Vngari, &
de gli Anari
sui cofederati.*

noi armigere nationi. & bellicose, alle quali a gran pena potranno resistere nel primo affronto i nemici nostri, se unitamente noi ci ponghiamo in ordine. Voi adunque carissimi fratelli, & amici ricordandoui, che da Dio, & dal diuo Haimerano protettor della nostra patria appresso di lui nel Cielo haueate da ricener ogni fauore, ritornate alle case vostre con gli animi quieti, & tranquilli, percioche io nel resto preuedrò bene, che voi possiate goder vna lunga. & tranquilla pace a voi stessi, & alle famiglie vostre. Licenciatò il Parlamento; da i popolari furono riceuute le parole del Prencipe loro con bonissimo animo, parendo lor, che lui solo fusse stato virile, & forte, & che in somma ci fusse stato da tutti ingannato, & abbandonato; ma i piu considerati, & piu prudenti huomini altrimenti l'interpretauano, come quegli i quali gia si persuadeuano di conoscer a quale scopo dissegnasse di peruenir Thessalonia; & però non piaceua lor punto la guerra piu, che la pace pur all'hora con fatica impetrata; & tanto meno perch'essi conosceuano & sapeuan meglio misurar le forze dell'vno, & dell'altro. Prencipe. Ma non hauendo nessuno ardir di rispondere in

*Altro è il giu-
dicio della
plebe, & al-
tro quel de i
nobili.*

contrario

contrario ebbero nondimeno animo di far intender *Quei suddetti*
 segretamete il tutto a Carlo, il quale si ritrouaua pur *che non posso-*
 ancora ad Ingelheim; per il che ci fece subito cõgre- *no contradire*
 gar in quel luogo vna Dieta tanto di Prencipi, & *al Prencipe in*
 mediocri, ecclesiastici come de i temporalì, nella qual *aperto, gli*
 Dieta andarono ancora Thessaloue, & Litopirga sua *proccurano*
 moglie non sapendo punto à che fine la fusse sta- *contra in se-*
 chiamata, & doue anche fu comandata di douer cõ- *gretto, quando*
 parir vna legatione in nome del comune della Bauie- *non sieno ben*
 ra; i capi della quale essendo introdotti nel Concilio *disposti verso*
 co i compagni parlarono in questa maniera. *di lui.*

Noi non siamo tanto impudenti, ne tanto osinati, ò Pa- *Thessaloue*
 dri sapientissimi, che noi vogliamo negare à guisa d'huo- *poco accorto,*
 mini sfacciati quelle cose, che son piu chiare, che'l sole, si Perfidia de i
 che ad ognuno son manifeste. Di questo tanto preghiamo *Banari cõtra*
 noi solamente questo sacro santo Senato, che i peccati de i Prencipe
 pochi non sieno attribuiti all'uniuersale; essendo, che la loro.
 maggior parte per insino ad hora s'irmane incorrotta: Gli *Oratione de i*
 huomini della qual parte mentre, ch'anno desiderio di re- *Banari innã-*
 sistere, & di ritrarre in dietro la corrottione de gli altri, zi à Carlo.
 sono stati à gran pericolo di perder la vita & i beni. In l *Banari in-*
 modo, che ancora per i auuenire se le cose seguiteranno co- *ducono neces-*
 si, ò che essi saranno sforzati ad accrescer con le lor per- *sità a Carlo*
 sone il numero de i contumaci, & de i reprobi, ò ad an- *di leuar Thes-*
 darsene in esilio priui, & spogliati d'ogni lor facultà; *saloue di go-*
 abbandonando la patria, le mogli, & i figliuoli, ò vero *uero.*
 concessi cari pegni della natura andar peregrinando per *Mostrano*
 l'altrui contrade scoperti all'ingiurie, & all'insidie che Carlo ha-
 della lor nemica fortuna: poi, che hoggi, fra noi si isti- *nesse alcuna*
 ma esser piu sicuro il mancar di fede à quel Re, che ci fu certa mag-
 dato dal Cielo, che seguitarlo, amarlo, & riuersarlo. La gioranza so-
 Pace s'è bandita dalle nostre paterne sedie, l'armi s'ap- *pra la Ba-*
 parecchiano; co i comuni, & crudelissimi nemici della re- *ueria.*
 ligione, & della natura s'è fatta confederatione; & à gli
 amici, & à i bene meriti si menaccia guerra, & i beni di
 ciascun huomo buono in somma già son posti in compro-

meſſo. Che ſi ha da far adunque? Dio ſolo il cognoſce. Di tutti queſti mali preſenti, & d'annuenir à noi infeliciſſimi è cagione lo ſteſſo noſtro Duca Theſſalone. Ma che? noi ci vergognamo a dirlo, & pur dirlo biſogna: Che Lutopirga ſua moglie, donna inquieta, vendicatiua, & di animo insolente infuriando è cagione di tutti queſti diſordini. Per li di coſtei conforti ha il noſtro Duca rotto già più volte la data fede, per coſtei ha egli fatto lega con gli Vngari, & con gli Anari ne della fede Chriſtiana, & di noi nemiciſſimi, & però ſi ſibondi del Chriſtian ſangue: Per coſtei gli ha egli cōcitati con ſtrano eſſempio contra di voi Carlo pietoſiſſimo prencipe: Per i conſigli di coſtei ſono ſtati peſeguitati gli huomini giuſti ſino alla morte, & ſenza lor colpa, poi, che tutti i buoni ancora ſono ſtati contrari à i di lei peruerſi conſigli, & tanto di già è traſcorſa la coſa innanzi, che nell'ultima concione della noſtra prouincia, non libera già (come eſſer ſoleua) ma tutta ſotto poſta all'autorità del poco ſaggio Duca, & alla perfidia dell'odioſa Donna, habbiamo udiſto con l'orecchie noſtre propie eſſer meglio perdir dieci ſiglinoli che rimaner ſotto l'ubbedienza del Re, & eſſer ſennuò in ſeruitù, coſi chiamano eſſi vn giuſto imperio.

Accuſa manifeſta.

La colpa ſi rigitta ſopra di Lutopirga.

Modo di eſſa ſperare, & di concitar ad odio.

Hauèdo gli Ambaſciadori de i Bauari parlato coſi fatte coſe, & in tal ſenſo; & non potdo e Theſſalone per il vero riſpoder loro, & però quaſi cōuinto tacèdoſi, & ſoſpirando i ſuoi errori, fu per ordine del Re, & col cōſenſo del Concilio recitata la legge Salica, per la quale ſi dichiara che ciaſcuno, che rōpe la fede al Prencipe, & che faccia alcuno accordo con i comuni nemici ſia degno di pena capitale: & per la legge fu condannato nella vita Theſſalone, & la Bauiera applicata alla Corona: La qual ſentenza eſſendo ſolenemente publicata: Eccoti, che'l miſero Prencipe Theſſalone laſciandoſi cader ginocchioni dinanzi à Carlo lo ſupplica nel miglior modo, che lo ſpirito della neceſſità gli detta per impetrar la vita. Carlo adunque

Legge Salica.

Chi rompe la fede al Prencipe è reo di pena capitale.

Humiltà di Theſſalone.

adunque facendolo leuar dritto gli dimandò, che cosa ei si disponeua di far, se gli fusse donata la vita : Et esso, mi contento (disse) & riciuerò in somma gratia d'esser lasciato viuere in vn monasterio di Monaci, doue io sia lontano da ogni ambizioso desiderio à pianger i miei peccati: Onde Carlo mosso à pietà di lui, concessali la gratia, lo fece radere, & vestir da monaco nel Monasterio di san Nazario nel territorio di Vormatia, & non senza vna conueniente commo-
T'hesalone priuato dello stato, & fatto monaco.
 dità hauuto pur rispetto al suo primo stato, nel qual luogo mutando egli costumi, & i suoi soliti desiderij (come volse Iddio, i cui giudicij à noi sono ascosti) visse, & morì in tal modo di poi, che fin'ad hora s'ha
T'hesalone non piccola oppinione, & diuotione nella sua santi- mori senza- mente.
 rà fra quelle genti : Theodone suo figliuolo ancora forse indegno di tal sorte fu fatto prete, & fra i preti
Theodone suo fatto habitare, doue anche si morì senza prole, accio- figliuolo fatto prete.
 che il figliuolo patisse la pena procacciaragli da i suoi poco prudenti genitori Et così hebbe fine quella no-
Fine della bilissima stirpe, chiara fra tutte l'altre della Germa- stirpe nobilissi- nia, per colpa d'vna Donna guidata sol dall'appetito
finia di Ba- dell'ambitione, & della vendetta. Et la scandalosa uiera.
 Litopirga cagion d'ogni male fra le monache fu con-
Litopirga fatta monaca
 finata, & come ben la meritaua strettamente tenuta, accioche vn luogo serrato fusse la sua stanza, poi che
l peccati de i castini consi- gliari non tro- uano pena
 tetta la Bauiera non l'hauuea potuta capire; & i tristi
sufficiente per il castigo lo- ro.
 lor Consiglieri furon mandati in essilio, pena troppo leggieri certamente à quelli, che col peruerso consi-
 glio guidano i lor Principi ne i pericoli, & ne i biasi-
 mi; stimar douendosi vn tal peccato degno d'ogni aspro castigo, così come i consigli loro son cagion
 d'infiniti mali. Di poi mandò Carlo persone hono-
 rate à prendere il possesso di Bauiera; essendo lor dato il giuramento quasi, che à gara da quei popoli;
La Bauiera sotto Carlo.
 Nell'essecutione delle quali cose parue, che in Carlo apparisse non minor ambitione, di accrescer i suoi

Ambizione di Carlo. Regni, che di fortificaruifi con la sicurtà di sì nobil prouincia; perche si conobbe piu in lui la seuerità della legge, che la pietà, che richiedeu la loro stretta cōgiuntion di sangue, della quale, cōsì non si poteua tener conto col padre, se ne doueua hauer al meno con l'innocente figliuolo, come non atto per la sua giouentu à conoscer la grandezza di quei pericoli; & però non lodeuole in questo (s'io non m'inganno) come non fu anche nel caso delle figliuole di Desiderio da me ricordate, & innocentemente afflitte, pur sorelle di Litopirga. Ma qual'è quel Prencipe il quale non sia molestato dal desiderio di maggior dominio? o che non stimi superchio ogni sospetto benchè minimo dell'altrui valore, ò grandezza? Ma certo di Thessalona par, che fusse vn grandissimo errore, quando ei non seppe misurar le forze proprie, &

Qual sia il costume de i Prencipe.

Poco giudicio di Thessalona. quelle di Carlo; ne meno, che non seppe considerarle la fede, & la volontà de i suoi popoli, nè quale speranza ei potesse hauer in loro; le quali cose debbono esser da qualunque Prencipe bene essaminate sempre innanzi, che cosa alcuna di grande impoatanza ei debba intraprendere. In questo mezzo gli Vngari, & presa ei debbe gli Auari (come prima haueuano accordato con saper misurar Thessalona, furono in arme, & vna parte di loro le sue sforze assaltatò l'Italia dalla parte del Friuli; & l'altra la Ba- & quelle di uiera. Ma da Gramatio, & da Odoacre Luoghitecolui che ei finenti di Carlo furon le lor genti rotte, & disperse si, trona per ini- che furono sforzati per vendicarsi di risar nuoui eserciti, & vnitamente assaltar di nuouo la Bauiera; Ma ancora la seconda volta furon rotti in tal maniera, che la maggior parte ne furon tagliati a pezzi, & molti nella fuga s'annegarono nel Danubio, onde poche si ripatriarono con molta lor vergogna. Dopo queste cose parendo bene à Carlo di trasferirsi in Bauiera ragunò in Ratisbona il Concilio di quella natione, doue nelsuno ricusando andò à prestar il

giu-

giuramento di fedeltà; & perche egli conobbe, che quella prouincia poteua esser vn certo, & sempre stabil propugnacolo contra gli Vngari, & Auari, vi lasciò vn grosso presidio con Geroldo Sueuo suo cognato Capitano, & gouernator della Prouincia; come quello, che meglio poteua esser amato da quei popoli, per esser anch'egli figliuolo di Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara gia da noi disopra ricordati: essendo accadute queste cose intorno all'anno settecento ottanta otto; non si douendo gia lasciar indietro di dir alcuni prodigij auuenuti in quei tempi; imperò che in Germania mancò el sole; piovue sangue, fontane di sangue furono vedute vscir della terra; apparuero nelle veste di molti huomini le croci; in alcuni luoghi essendo l'aria serena, caddero dal Cielo pezzi di legno; & molti altri segni furon veduti, i quali si lasciano à dietro per non esser prolissi, & per non voler noi dar à creder altrui, che l'istoria consista piu nella narratione di simili cose (come che le fussero ancor naturali, che ne le operationi de gli huomini. Di poi contra i Sassoni si rinouò la guerra, percioche ogni anno è si ribellauano, & non mancauano loro i capi à i lor, desiderij, i quali hauendo data vna rotta alle genti di Carlo, è furono assaltati poco doppo da lui con tanto impeto di guerra, che vinti, & fracassati ei ne fece *Carlo si ven-* morire (oltra la strage fattane in campagna, anche *dica bene de i* à sangue freddo in vn giorno, & in vn luogo quat- *Sassoni.* tro mila cinquecento. Mori ancora in questo anno *Morte di* Hildrgarda sua moglie, alla quale egli fece l'essequie *Hildegarda.* alla grandezza, & all'amor d'ambidue conuenienti, & proportionate. Poi ritornato alla guerra Sassoni- *Morte di* ca con la sua solita felicità afflisse grandemente quel- *Bertha.* la natione; & circa il fine della guerra morì Berta sua *Fastorada* madre; onde Carlo marito Fastorada figliuola di Ri- *moglie di* dolfo Principe di Franconia; doppo le nozze della *Carlo.*

*Spesse ribelli-
oni di i Sasso-
ni.*

*Sassoni rice-
uono la fede.*

*Fastorada
superba.*

quale egli se ne torno verso la Sassonia alle reliquie di quella guerra, nella quale egli haueua ancora per inimici i Frigioni, & i Westfali; ma egli con duoi esserciti, gouernandone lui l'vno, & l'altro Carlo suo figliuolo n'ottenne vittoria dall'vna parte, & dall'altra; Ma sempre, ch'egli si ritiraua, essi ribellandosi gli dauano cagione di nuoue fatiche, nutriti, & aiutati da i Daci, & altri popoli maritimi, à i quali non piaceua punto la sua potenza; in tanto, che l'anno sequente Carlo entrato per tutte le lor prouincie hostilmente le distrusse in tal modo, che è bisognò, che è procacciasse ancora à se stesso vettouaglia da paesi piu lontani; ma al fine rouinato il paese per tutto; disperati i popoli; & abbandonati i lor Principi si contentarono con miglior fede di mantener la Religione quei, che gia furon battezzati, & di riceuerla quei, che sino all'hora non l'haueuano riceuuta; & così si restò per alcun tempo la Sassonia in pace. Pur accioche non mancasse da pensar al suo nobile, & valoroso ingegno egli accadde, che doppo la vittoria di Sassonia si ribellò Harthorado nobilissimo signor in Franconia conspirando contra di Carlo, perciò che è pareua, che i Franconi fusser mal trattati fuor della loro speranza à contemplation di Fastorada donna partiale, & odiata da loro, & forse troppo amata da Carlo suo marito; accusandola d'essere imperiosa, & crudele; ma scoperta la congiura furon presi i complici tutti fuori, che tre; i quali volsero morir con l'armi in mano; Fatti adunque priuar della luce i piu colpeuoli, & poi fattigli insieme con gli altri bandire fu sopita la congiura, & oppresso il nascente tumulto di quella prouincia. Di poi nacque la ribellione della piccola Brettagna, contra i popoli della quale fu mandato Adolfo nobil Capitano con l'essercito, & da quello furono essi ridotti all'vbbedienza.

Hora

Hora passando alle cose d'Italia, noi ci dobbiamo
 ricordare, che l'era diuisa in due principali parti; cioè,
 che tutto quello, che si contiene dall' Alpi fino à Ra-
 uenna da vn mare; & fino al Vulturno dall'altro
 mare; che s'intendeva essere stato del Regno dei
 Longobardi, & all' hora posseduto da i Franzesi; sal-
 uo la città di Roma con quelle parti già dette, che
 furon consegnate alla chiesa; tutto il resto era de
 Greci; benchè Venetia città marittima fu lasciata di
 mezzo fra l'vno & l'altro Imperio libera del tutto da
 ogni obbligo dell'vna, & dell'altra potenza. Hauendo
 adunque Carlo pacificata la Germania; & la Fran-
 cia; stimò, che fusse à lui di poco honor, & di manco
 sicurtà il lasciar à parte il Ducato di Beneuento so-
 to la medesima nation Lombarda; hanendo noi di so-
 pra detto; che quello cò l'altro Ducato di Spoletò furò
 lasciati liberi à i lor Prencipi: Còciofiache Aregisio
 Duca di Beneueto molto potente còtinouamèrè tra-
 uagliasse i confini de i Romani, & del Papa. Però e-
 gli determinò di ridur quello stato, & incorporarlo,
 nel medesimo titolo, & Regno del nome della na-
 tion Longobarda; & tãto più volentieri, perche gli
 pareua, che quel Prècipe, come armigero, & inquieto
 non gli potesse esser lungamente fedele; & ancora per
 esser à i confini de i Greci suoi emuli, i quali haueua
 pensato di già Carlo di scacciar d'Italia, non com-
 portandò (come si dice) il Regno compagnia alcu-
 na, à i quali se Aregiso si fusse accosato, harebbe po-
 tuto arrear à Carlo non piccolo incommodo, & dan-
 no ancora. Onde determinata quella impresa quanto
 prima s'auuò alla volta d'Italia nel mezzo dell'inuer-
 no; & in Fiorenza facendo il Natale non senza bene-
 ficio di quella Citrà (come si dirà) passo à Roma, do-
 ue dal clero fu nobilmente riceunto, come anche dal
 Senato, & doue ei si fermò per parecchi giorni. In
 questo mezzo Aregiso Duca di Beneuento, cognò-

*Diuisione
dell'Italia.*

*Venetia libe-
ra.*

*Nuono appe-
tito di Carlo
contra le re-
liquie de i
Longobardi
sotto vn ho-
nesto colore.*

*Carlo deside-
ra di scaccia-
re i Greci
d'Italia.*

*Carlo in Fio-
renze, & à
Roma.*

*Il Papa se-
gretamente
cōfiglia Car-
lo contra del
Duca di Be-
necento.*

*Giusto sospet-
to di Aregiso.*

*Il Papa infi-
ste contra il
nemico.*

*Opinione de i
Prelati, & de
i Baroni pru-
dente & ra-
gionevole.*

scuito, che contra di lui s'apparecchiava tanta furia di guerra, & per cio spauentato mandò il suo figliuolo Rumoldo, & Ambasciatori honorati con doni singolari per placar l'animo di Carlo, & per promettergli ogni vbbidiēza. Ma Carlo per altro benigno, & cortese assai, auuertito dal Papa, che à modo nessuno non si douesse fidar di quello insidioso, & doppio huomo (così l'vsaua egli di chiamare) spinse auanti le sue genti, ritenendo il figliuolo di colui secò, l'asfaltò in tal modo, che al primo impeto gli tolse la Città di Capua, & altri luoghi d'importanza. Poi riuoltatosi verso Beneuento ne fece fuggir Aregiso, il quale si ritirò à Salerno fortificandosi in quel luogo (tanto s'allargaua all'hora lo stato di quel Principe) mandando nondimeno Grimoldo suo secondo figliuolo con noui doni à Carlo, & supplicando di pace, & offerendo ostaggi, offerendosi ancora di giurar per sempre qualunque pace piu piacesse ad esso Carlo; con questa sola conditione, ch'ei non fusse costretto di venir innanzi à lui, ne à nessun'altro Franzese. Carlo ragunato il Consilio, trouò sopra tal cosa i pareri diuersi; Percioche il Papa consigliaua, che si seguitasse l'impresa sino al fine per leuarsi quel timor dal viso; gli altri prelati quasi tutti, & i baroni consigliauano in contrariò, percioche considerauano la cosa piu difficile, che la non apparua; & che s'harebbe potuto dar non piccol sospetto à i Greci delle cose loro; & così di quella far nascer vn'altra guerra pericolosissima à tutta l'Italia; oltra le stragi & i danni, che ne potrebbero seguir à tutti i popoli: Onde Carlo accostatosi per all'hora al parer di questi, giudicando, ch'Aregiso assai ben domato, douesse mantener la fede, si contentò di dargli la pace, & d'accettare tredici hostaggi, vno de i quali fu Grimoldo suo figliuolo; & i doni come da amico; & giudicando il suo timor esser giusto si contentò di non lo chiamar à se,

à se; imponendogli vn tributo di venti cinque mila
 scudi l'anno, & hauendo ancora giurato fedeltà à
 Carlo i Beneuentani: Doppo quella speditione egli
 ritorno à Roma à tener quiui la Pasqua; doue si tro-
 uarono ancora gli Ambasciadori dell'Imperadore
 per confermar la pace, & gli accordi antichi, da i
 quali ancora furono trattati alcuni matrimoni; per
 cio, che egli è opinione d'alcuni scrittori, che il ma-
 trimonio della figliuola con Constantino figliuolo
 dell'Imperadore fusse accordato in questo presente
 passaggio; il che se così fu, venne ad esser doppo la
 morte d'Hildegarda madre della fanciulla; ma come
 si fusse, ò prima, ò poi, il matrimonio non hebbe ef-
 fetto, nè la fanciulla non si partì gia mai dal padre.
 Essendosi morto in quei giorni Aregiso, fu da Carlo
 dato à i Beneuentani Grimoldo suo hostaggio per
 Duca, & Prencipe, ò fusse cio fatto, perche il primo
 fusse di gia morto, ò per altra cagione, Ritornadosene
 Carlo in Germania, ne menò seco ogni altro barone
 della nation Longobarda, à i quali egli die de luo-
 ghi, & stati nella Franconia, accioche in Italia non
 s'hauesse piu à dubitar delle lor forze. Hora perche
 egli è qualche varietà fra gli scrittori de i viaggi fatti
 da Carlo in Italia, & à Roma, è par, ch'in questo vi-
 aggio venissero gli Ambasciadori di Thessaloue à
 Roma à lamentarsi di lui, il che se fusse vero, auue-
 rebbe, che la retentione, & priuatione del Ducato di
 Thessaloue fusse stata, come anche la guerra di Ba-
 uiera, molto piu tardi, di quel, che noi l'habbiamo
 messa secondo l'ordine dell'historie piu certe, ma
 perche ciò importa poco, lasceremo questo dubbio
 nella penna. Hauendo Carlo assestate le cose d'Ita-
 lia felicemente, cominciò ad esser sospetto à Con-
 stantino Imperadore, & però ordinò colui à Theo-
 dore governator della Sicilia, che egli assaltasse il
 Ducato di Beneuento, la qual cosa ci fa credere, che

*Confirmatio-
ne di pace fra
i Greci, &
Carlo.*

*Grimoldo
fatto Duca
di Beneuentano.*

*Le reliquie
de i Baroni
Lombardi
cassati d'Ita-
lia.*

*I Greci rom-
pono l'accor-
do.*

*I suoi consigli
dell'altre na-
zioni spesso
hanno frenato
in gran parte
la furia, &
l'impeto della
nation Fran-
cese nel prin-
cipio delle sue
imprese.*

quel matrimonio, del quale s'è di sopra fatto men-
tione, fusse stato solamente trattato dai Greci per
fermar l'impeto di Carlo armato, & non per altro,
conciosiache bene spesso la nation Franzese è stata
in gran parte ritenuta ne gli affari di grandissima im-
portanza dall'altrui astuto consiglio, quando la for-
za dell'armi non sarebbe punto stata sufficiēte à vie-
tarle diuerse nobilissime vittorie. Ma Hildebrando
Duca di Spoletto, Grimoldo Duca di Beneuento, &
Vinogiso Luogotenente di Carlo vnite le forze loro
di Franzesi, & d'Italiani combattendo co i Greci in
Calabria gli ruppero, & del tutto gli scacciarono
da i confini de i loro stati, hauendone guadagnati
molti prigionj, & molta preda, accadendo queste
cose nel tempo, che ancora Carlo riordinò le cose di
Germania piu quiete, & piu ferme, che prima, edi-
ficando per cio, come grato di tanti benefici riceuuti
da Dio vna nobilissima Chiesa al fiume Isara nella
Bauiera inferiore, di poi se ne passò à riposarsi ad A-
quisgrana: Doue poco di poi egli hebbe auuiso, che
gli Schiauoni popoli valentissimi haueuano con-
giurato contra di lui, & ch'haueuan di gia assaltati i
confini de gli amici suoi. Per il che trasferitosi in
Colonia ragunò vn potentissimo essercito di Sassoni,
Franzesi, & Frigioni, & chiamò à se Lodouico
suo figliuolo, il quale di gia era stato dichiarato Re
d'Aquitania, & hauendo passato il Reno s'auuiò al
fiume Albi, sopra del quale ci fece duoi ponti, forti-
ficandogli con bastioni, & torri, & lasciandoui pre-
sidio sufficiente passò innanzi à i danni de i Boemi,
& d'altri popoli della natione Schiauona seruendo-
si della guida di Bizzone Abrodita amico, & Signor
in quei paesi circonuicini. I quali popoli essendo stati
superati, Dragouito re de gli Schiaui fusforzato di di-
mader la pace, & dargli ostaggi; cosi essi vinti per tutto
fino al fiume Viskula, egli sene ritornò in Sassonia, di
poi

*Carlo contra
de i Bohemi,
che sono
Schiauoni.*

poi à Vormatia, doue si fermo il natale, & la Pasqua
 sequente attendendo alla quiete, & alla cura della
 Chiesa come persona curiosa non meno del buon or-
 dine nelle cose Ecclesiastiche, ch'ei si fusse di quelle
 dell Regno, accioche ei douesse esser in parte essem-
 pio à gli altri, che douean poi succeder nel luogo
 suo, Intanto che fu marauiglia ch'ei si quietasse quel
 l'anno senz'alcuna occasion di guerra; & però le spe-
 se egli in alcuni progressi per la Germania, da i quali
 ritornato à Vormatia, hebbe innanzi di se gli Am-
 basciadori de gli Auari, & de gli Vngari, i quali
 duoi popoli sono in effetto vna nation medesima; &
 essi eran vcnuti per terminar fra di loro le differenze
 de i confini, che gli haueuan con i Bauari. Ma non si
 potendo accordar; quei Barbari aiutati da tutta la lor
 natione cominciarono à far crudelissimi danni à sud-
 diti di Carlo, in modo, che ei fu forzato di bandir
 lor la guerra; & fu questa veramente difficilissima di
 tutte l'altre doppo la Sassonica, percioche essi eran
 bellicosi, & oltra modo efferati, & crudeli, & haueua-
 per il paese loro molti ferragglj cresciuti natural-
 mente di piante di giouani alberi intortigliate, &
 intrecciate insieme in modo, che era cosa difficilissi-
 ma l'espurnargli; cosi come quasi per trecento anni
 ei s'eran diffesi dall'altrui forza con quei ripari; non
 lasciando però di predar, & di spogliar con insolent-
 ti correrie i paesi de i vicini: Et però Carlo ci messe
 tutta la sua cura, gouernando vna parte della guer-
 ra lui in persona, & il resto facendo gouernar à Pi-
 pino, & à i suoi Luoghitenenti; in tanto; che innanzi,
 che l'hauesse fine passarono otto anni, nella quale
 doppo molta mortalità d'huomini di stima honora-
 ta dalla banda di Carlo morirono Geroldo gouer-
 nator di Bauiera, & Henrico gouernator del Friuli;
 ma questo ben sene acquisto, che fino all'hora à i sol-
 dati di Carlo non parcuà d'hauer conosciuto altro,

*Carlo haue-
ua secondo
l'uso de i Præ-
cip d'all'hora
la cura delle
chiese.*

*Vngari, &
Auari sono i
medesimi.*

*Guerra diffi-
cile contra
gli Vngari, &
Auari.*

*Vittoria con
molte ric-
chezze.*

che ferro, & pouerta della lor vittorie, & di quella ritornaron tutti ricoperti, & carichi di oro, & d'altre prede ricchissime; percioche hauendo tolto à quei Barbari in otto anni tutto quel, ch'essi haueano depredato dell'altrui prouincie indugento; portarono alle case loro non piccolo vtile del trauaglio lungo, & periccolo sopportato in quella tediosa militia; & essendone per ciò distrutta, & spenta tutta la nobilità Vngara, & perdutene le lor ricchezze, si potette dire in vn certo modo, che le genti, & l'armi di quella natione fussero del tutto annullate, ò al meno per vn lungo tempo domate. Ma poi per dar à quelle speditioni vn' vltimo fine, & liberar i suoi soggetti dal timor delle reliquie di quei popoli inquieti, volse per tutto assicurarsi de gli altri all'intorno, & però ritiratosi à Ratisbona cō Fostorada sua moglie, & con i figliuoli Pipino, Lodouico, & Caralo, quiui per seruitio di guerra ordinò vn ponte di naui portatile per

Ponte portatile, & sua costruzione.

potersene seruire al passar de i fiumi, il quale era in modo cōposto, che con funi; & serrami di ferro legandosi le naui, & con ancore tenendosi ferme faceuano sicuro il passo alle genti, & sosteneuano qualunque peso piu necessario. Prouedde nuoui soldati, & molte vettouaglie, & munitioni: Et lasciata la moglie in quella Città egli con Lodouico, & Carlo suoi figliuoli se n'andò con l'essercito al fiume Anasso; doue ponendo il campo, ei comandò, che si tenesse il

*Prima si deu-
ne dimandar
l'aiuto da
Dio.*

*Qualche de-
ue far vn
Prencipe nel
pigliar vna
guerra.*

digiuno per tre giorni, & si facessero orationi per ottenere gratia da Dio per la vittoria; la qual cosa haueu'egli in v'sanza di far sempre nel principio dell'imprese sue; come quello, il quale essendo prēcipe Christianissimo, non si voleua punto presumere delle sue forze, ò scienza militar (come bene ad ogni pio & ottimo Prencipe si conuiene) se prima ei non si rendeuà propitio, & fauoreuole l'aiuto diuino. Di poi partito l'essercito in due, ne diede vna parte à Theodori-

co

co suo figliuolo bastardo, & à Magofrido suo Ciambelano, accioche essi con i Sassoni, & Frigioni passassero dalla parte Settentrionale di quel fiume; & egli se ne restò dall'altra banda con i Franconi, & Sueui; venendo al pari loro Pipino partito da Ratisbona con vn'armata per il Danubio, ripiena di Bauari, & d'altre genti profitteuoli per quello essercito; portandosi sopra l'armata tutta la vetruaglia, & munitione: & hauendo egualmente proceduto così fino à i primi confini de i nemici, & combattuti alcuni loro luoghi, & presigli gli fecero titirar nelle più lontane, & più profonde selue; onde hauendo egli acquistato vn largo paese, vi messe Colonie sufficienti per la guardia di esso; diuidendo, & cōpartendo à i nuouo habitatori la miglior parte de i terreni guadagnati, & ancora vi ordinò alcuni sacerdoti, & Prelati per dirizzarui la religion Christiana; per la quale, occasione hebbe all' hora principio il Vescouado di Patavia. Chiamado tutto quel paese Austria, cio è parte, & confine della Baviera Orientale, come ancora si ritiene il nome, ma soggetto à particolari Principi, & hormai patria di chiarissimi Imperadori. Hora in tutte quelle guerre, come ch'ei ne riportasse vittoria, non fu però, che ei nō vi perdesse assai de i suoi; oltra, che ei n' hebbe la perdita di molti caualli, per vna contagiō, che venne in quelli animali, in tanto, che à gran pena ne campò la decima parte. Doppo queste speditioni egli ne rimandò à casa i Sassoni, & i Frigioni comandati da i sopradetti Theodorico, & Magofrido, imponendo loro, che douessero passar per la Boemia; & egli se ritornò à visitar la consorte à Ratisbona, doue ei feci la Pasqua di quell'anno. In tanto gli Auari di nuouo impatienti dell'otio ne già mai vinti, ò vincitori, ne quieti, ne contenti del loro stato, usciti delle lor cauerne si affrontorono cō i Bauari, i quali eran grossi & ben armati à i confini, &

Nuoue Colonie per guardia de i paesi acquistati.

Vescouado di Patavia quando cominciò.

Austria provincia qual sia.

Insolita contagione de i Caualli.

Auari inquieti di nuouo guerreggiano.

hauendone il peggio, furono sforzati ritornarsene indietro, nella fuga de i quali per l'impedimeto del Danubio ne furono ammazzati vn gran numero. Et intorno a questo tempo in Oriente Irene Imperatrice, & madre di Constantino quinto essendo prima stata disturbata dal figliuolo dal gouerno imperiale, ritornata poi in siato con cieca ambition di regnare priuò lui della luce degli occhi, con miserabile, & crudele esempio d'iniqua matrigna, & non di madre; & hauendo preso in se stessa tutto il peso dell'imperio confermò la pace fra i Greci, & i Franzesi nientedimeno ella con Greca leggerezza fece poco di poi assaltar da i suoi il Ducato di Beneuento, onde esso mandò in Italia Pipino, & Lodouico suoi figliuoli per reprimere così fatta insolenza; i quali con esercito sufficiente maneggiando la guerra contra i Greci, gli combatterono in diuersi luoghi con varia fortuna, & gli scacciaro al fine dentro à i lor confini assai ben battuti. Carlo però iu quel mezzo se ne restò a Ratisbona, doue egli hebbe molti domesticchi fastidij per cagion di alcuni huomini di chiesa, & d'altri ancora, & particolarmente per colpa d'vn suo figliuolo bastardo detto pur Pipino il gobbo, perche così era in effetto. Costui impazzato per vana opinion di se stesso, & malignamente persuaso da altri fingendosi malato, cercaua di tradir il padre essendo desideroso d'occuparsi col mezzo de i suoi scelerati complici vna parte dell'imperio nella assenza de i fratelli, parendogli, che si gli porgesse anche all'ora grande occasione di tentar vna tale impresa, per ciò che non hauendo Carlo appresso di se soldati; & in Corte essendo piu Donne, che huomini per il rispetto della Regina, & della figliuole: pareua loro, che il condurre à fine i lor maluagi pensieri non fusse punto da indugiare: onde eglino appunterono vn giorno per complir il lor disegno, & per opprimere il Re, & però il di pre-

*Irene donna
leggiere.*

*Insolenza di
Pipino gobbo
figliuol ba-
stardo di
Carlo:
Congiura
del gobbo.
In quei peri-
coli incorrino
i principi per
non si tener
appresso sol-
dati di guar-
dia.*

precedente i congiurati si ragunarono nella Chiesa di San Pietro simulando d'andarui per far orationi per la salute del Re, & dei figliuoli. Ma come volse Iddio, il quale essendo presente à tutte le nostre attioni le dispone bene spesso in contrario di quello, che noi ordiniamo; & specialmente par, che cio auuenga, quando dai nostri consigli potrebbero riuſcir dannosi effetti, se i nostri appetiti fuſſer del tutto ſatisfatti co i deſiderati mezi; egli era in vn canto allaſſi ocu-
 curo d'vna capella di quella Chiesa; doue erano ritirati à maneggiar quella ſcleratezza, vn certo prete *Come la con- giura del gob- bo fu ſcoperta à Carlo.*
 pouero Lombardo à dormire; il quale deſto dal ſopra-
 venir di coloro; & non hauendo ardir d'vſcir fuori
 in lor preſenza per vergogna del ſuo pouero ſtato, & da loro non eſſendo veduto, come ſe egli alcuni di
 loro hauueſſe di gia conoſciuti ſe ne rimafe quieto; ſi
 chelui vdi tutti i loro ragionamenti, & hauendo co-
 noſciuto di quanta importanza e' fuſſe, che Carlo ſa-
 peſſe ſubito la coſa; doppo, che loro ſu la ſera ſi furon
 partiti di la, egli nell'oſcurità della notte per diuerſa
 via arriuò alla Corte; & battendo le porte, & facen-
 do grande iſtanza di eſſer ameſſo al Re, ſu con gran
 fatica fatto entrare, ſi per eſſer egli in aparenza molt
 to meſchino, come per non voler egli dir à i guardia-
 ni coſa alcuna della cagione, per la quale egli veniſſe
 à quell'hora à turbar la Corte; ma pur al fine mena-
 to innanzi à Carlo gli moſtrò cio, che lui haueua vdi-
 to, & in che modo, & da quali perſone con non pic-
 cola ammiratione, & ſdegno di eſſo Carlo: Onde fat-
 ti pigliar i congiurati la medeſima notte à man ſalua
 & conoſciuta la verità del conſiglio per la lor con-
 feſſione; Pipino il gobbo empio figliuolo, & merita-
 mente in diſgratia del padre per pena della ſua perſi-
 dia fu fatto monaco, & guardato nel monaſterio di
 San Gallo in Sueuia; & gli altri conoſciuti rei di quel-
 la ribalderia furon per all'hora ritenuti prigioni. Ma
*Congiurati
 prigioni.*
*Il gobbo fatto
 Monaco.*

Pipino, & Lodouico vdità quella congiuratione, & dubitando di maggior commouimento, se ne tornarono in Germania per esser presti all'aiuto di Carlo lor padre, & essendo incontrati da lui à Salsburg, con esso se ne vennero à Ratisbona, doue si fermarono vn'anno, nel qual tempo desiderando Carlo d'hauer piu larga notizia di quella congiura; mandò alcuni huomini sufficienti ad essaminar il gobbo, il quale per sorte fu trouato da loro, in vn giardino, che toglieua via le cattine herbe dalle buone piante; & quiui hauendogli fatta l'ambasciata del padre, egli rispose loro. *Se il Re mio padre hanesse gia fatto quel, ch'io fo hora, io non harei sopra di me al presente questo peccato, nè questa miseria; Et senza piu altro dire seguitaua pur di nettar il suo horto; ma i mandati pregandolo, che parlasse vn poco piu chiaramente, accioche è potessero riferire alcuna cosa al Re: Pipino percio adirato. Non bisogna piu parole (dis' egli) io leno via le cattine herbe, perche le buone possin crescere, andate, & riferite al Re quel, ch'io facio, per ch'altro non hanerete da me. Essi per cio ritornati à Carlo quasi al parer loro senza risposta & beffati, accusando Pipino di superbia, ch'ei non hauesse voluto risponder lor cosa alcuna; disser solo quel, ch'i faceua, & quel, ch'esso haueua detto. Nientedimeno Carlo piu di loro sensato, hauendo bene inteso la mente del Gobbo, fece dar il supplicio conueniente à quei congiurati di gia conosciuti, & ben ricercar di tutti gli altri huomini scandalosi, & sospetti, & tutti gli scacciò, & bandì dal commertio, & vso della sua Corte, & dal seruitio de i suoi figliuoli: Il pouero prete per la riuelation fatta; essendo per altro huomo di lettere, & virtuoso n'ebbe in tanto la maggioranza di San Dionigi di Parigi in premio della sua fede; conoscendosi però, che in qualunque maniera, che si sia, è bisogna, che la virtù sia riconosciuta, ancor ne gli huomini bassi, o per*

Modo tenuto dal gobbo monoco per risposta verso i mandati da Carlo suo padre. Così dene far ogni prencipe nella sua corte di quei, che hanno piu virtù, che virtù.

Huomini di cattino animo scacciati di Corte da Carlo. Primo verso i benemeriti è sempre giusto

ò per electione ò per caso. Et il gobbo poi per commiseration paterna fu tramutata al monasterio di Prumia nel paese di Treueri luogo amenissimo, & ricchissimo, doue ei potesse viuere, se non liberamente, al meno molto commodamente, & come figliuolo di Re. Mentre, che queste cose passauano così; alcuni maestri di architettura, & bene intendenti della situatione della terra, hauendo considerati molto bene i siti di quelle prouincie; desiderosi d'honore, & di guadagno. proposero à Carlo vn'impresa degna della gloria sua, & di grandissimo profitto, & commodità alla Germania; & era, che gli mostraron; Che tirandosi vna fossa, ò gran canale da trauerfo per i luoghi, che sono fra il Danubio, & il Reno, si potrebbe far vn commodo passaggio dall'vna all'altra di quelle grandissime riuere; & che cio non solamente farebbe di gran giouamento; & alleggerimento di spesa, & di fatica à i popoli; ma ancora à se medesimo, per la commodità, ch'ei n'era per riceuer nel traiettar le cose da guerra nelle cōtinoue speditioni, ch'esso haueua necessariamente da fare contra de i Barbari, & infedeli: Et che la fossa si poteua cominciare dal fiume Rhedoneffo, & tirarla fino al fiume Alemanno, percioche per tutto vi si trouaua la valle bassa, & palustre, & capace per riceuer ogni forma di lauoro; l'acque della qua valle farebbero per loro stesse sufficiente canale per le naui di mediocre grandezza, & che congiugnendo quei duoi fiumi, veniuà anche à congiugnere il commercio del Danubio, & del Reno; Percioche il Rhedoneffo entra à Bamberga nel fiume Meno, & il Meno all'incontro di Maganza si scarica nel Reno; Et l'Alemanno mette nel Danubio vicino al Castello Kelham. Considerato Carlo insieme con altri prudenti huomini il consiglio di costoro, & parendogli sicuro, vtile, & honorato; desideroso egli per se stesso di honorata lode, fece dar

Comiseratione di Carlo verso il Gobbo suo figliuolo.

Nuono disegno proposto à Carlo per suo honor & per comodità di tutta la prouincia di Germania.

Nota tutto questo consiglio.

principio all'opera; facendo tirar vna fossa da vna parte all'altre delle gia descritte larga trecento piedi, & di tanta profondità, che bastasse alla loro intentione; cominciandosi col lauaro da vn villaggio detto Grabe verso Wessemburg; nella qual fatica si spese tutto l'autunno, affaticandouisi continuamente vo gran numero di persone, & hauendone di gia lauorato circa duoi mila passi, harebbe hauuto Carlo l'intento suo, non vi rispiarmâdo nè denari, nè fatica, se la fortuna, & i fati inuidiosi in quella parte della sua gloria non hauessero disturbato il lauoro; percioche quando l'opera comincio, ad essere in qualche apparenza di douer ben riuscire, cominciarono ad apparir dal Cielo prodigij, & segni stranissimi dimostrando quanto alcuna volta è dispiaccia alla natura d'essere sforzata, & alterata dall'esser suo naturale. Nasceuano in diuerse parti di quella prouincia all'intorno le biade si pestifere, che le bestie mangiâdone sene moriuano di subito; la farina, che n'era fatta se ne spariua fra le mani de gli huomini; la notte vi s'vdeuano all'intorno voci di persone mughiati, & che fra di loro si predeffero sollazzo, & gioia delle fatiche de gli huomini, & dalla parte superior della fosse strepiti di diuerse sorti per tutto risonauano; & nel lauoro stesso la notte piovendo, & tempestando con subitane pioggie, faceua la furia dell'acqua cader à basso di nuouo tutto quel, che era cauato il giorno, & lo distemperaua con l'acqua della palude, & cosi rompeua ogni lor lauorano, ò piu difficile assai; per i quali incomodi fu Carlo ammonito da i Cieli, ò pur per dir il vero sforzato ad intralasciar vna cosi lodeuole opera, forse perche egli hauesse ad esser piu pronto con tutte le forze dell'animo suo à resistere à i nuoui accidenti, che eran per nascere; non essendo sempre la fortuna à nessuno de i mortali gia mai vguualmente propitia, percioche i Sassoni, i quali per otto anni erano stati quieti, &

*La cagione
perche il ca-
nale comin-
ciato da Car-
lo fu intrala-
sciato.*

*La natura
molte volte
non vuol pa-
sir forza.*

& hauẽuan seruito nelle guerre honoreuolmente, *La fortuna*
 pentiti del lor bene operare mentre, ch'eglino era- *non è già mai*
 no guidati & comãdati per la Frigia da Theoderico *del tutto pro-*
 danoi di sopra ricordate solleuatifi intorno al fiume *putia à immor-*
 Visurgio, & leuate le bandiere (quel che la cagion se *tali.*
 ne fusse) dalle mani de i lor capi, & abbandonato il *Sassoni solle-*
 principal capitano se ne ritornarono abottinati ne i *uati di nuo-*
 paesi loro ad adorar gli Idoli, riempiendo di romore, *no.*
 & di solleuatione ogni cosa. Et nel medesimo tempo
 i Saracini della Spagna passati con gran numero di
 loro per il Narbone se sino al Rodano, scorsero, &
 abbruciarono, & distrussero cio che trouarono, tagli-
 ando à pezzi alcuni prefidij, i quali per la fede verso
 di Dio, & del lor Prencipe ardirono di contraporsi *Saracini scor-*
 loro: Et per cio hauendo i Barbari fatta vna preda *rono sino in*
 incredibile se ne ritornarono ne lor paesi senza, che *Francia, &*
 vi si potesse rimediare. Per le quali nuoue Carlo *la Rodano.*
 transferitosi à Franchford, & volendo (essendo già
 passata l'estate) innanzi ad ogni altra cosa corregger
 le cose trascorse nella religione (come ben ad vn
 Christianissimo Principe si conueniu) vi ragunò
 quell'inuerno vn consilio, ò dieta vniuersale. doue
 concorsero ancora gli ecclesiastici d'Italia con quei di
 Germania, & di Francia, & insieme gli Ambascia- *Dieta di*
 ai del Papa, nel qual consilio furono condannati i *Franchford.*
 Feliciani, & gli Elipandani per la peruersa oppini- *Feliciani, &*
 one dell'adottione del vero figliuol di Dio. Ma rico- *Elipandani*
 noscendo Feliciano, & Elipando i loro errori furon *condannati.*
 perdonati, & conseruati. Et vi furono ancora rotte le *Greci condã-*
 leggi de i Greci fatte contra la veneration dell'ima- *nate per la*
 gini. Et in quel luogo morì Fastorada Regina *primazione*
 qual fu seppellita di poi cõ Real pompa nella Chie- *dell'imagini.*
 sa di Santo Albano in Maganza. Accomodate le *Morte di*
 cose della religione, & le Politiche, Carlo diterminò *Fastorada.*
 di nuouo di far l'impresa di Sassonia; onde Carlo *Impresa di*
 suo figliuolo per sua commessione dalla parte di *Sassoni.*

parte di Colonia mouendosi andò alla volta de i Sassoni per assaltargli da Ponente, & egli da mezo di per il paese de i Turoghi spigneua innanzi con vn' essercito non men potente dell' altro; ma poi, ch' egli intese, ch' i Sassoni eran grossi, & risoluti di combattere, facchie che che non si riceuesse qualche graue danno da quei disperati huomini s'accolò al' essercito del figliuolo, & così spingendo auanti in casi sicura maniera, che riserrati i nemici, & quasi rinchiusi da quei duoi vicini, & grossi esserciti, si resoluerono à supplicar del perdono, onde furono comandati tutti i loro capi à comparire innanzi à Carlo; & cio essi fecero diligentemente, & dissimularono Religione, humiltà, & vbedienza, dando al Re la fede, ch' egli volse, & però per l' inuernò, che di gia s' appressaua se ne tornò ad Aquisgrana, doue considerando, che la natione de i Sassoni era ferocissima, & che con ogni poco di occasione la si solleuaua, ne si poteua ritenere in vfficio; Determinò la Primavera futura di passar di nuouo nel lor paese: Onde per tempo uscito dalle stanze, & andato à Maganza passò quìui il Reno, & nella villa detta Rucstain sopra il fiume Meno tenne parlamento particolar di quella Prouincia; di poi si parti con l' essercito per la volta di Sassonia facendo il suo alloggiamento al fiume Albi: doue venendolo à trouar Bizone Prencipe de gli Abroditi da noi ricordato (questi si crede, che sieno i popoli di Mechelburg) nel passar di quel gran fiume fu da i Sassoni assaltato, & ammazzato. Ma li gli presentò nondimeno Thudurno Prencipe degli Auari, & costui non solamete gli prestò vbedienza, ma anche promise di battezzarli con buon numero de i suoi; & però gli diede Carlo huomini sufficienti perche e' fossero ammaestrati nella nostra Religione. In questo tempo egli hebbe ancora querela di alcuni disordini, ch' erano per seguir in Germania per cagion delle decime eccle-

ecclesiastiche fra alcuni prelati d'importanza, & di autorità, à i quali Carlo hauendo dati i giudici, comandò, che secondo il giudicio loro si procedesse, ne altrimenti se ne facesse piu parola. Rimanendosi adunque per quella estate Carlo nella Salsonia attendendo sempre à i danni di quei popoli gli costrinse di venir à piu stretta vbbedienza, & riceuuto maggior numero di hostaggi, sene ritornò à suernar in Aquisgrana. Doue rimanendosi hebbe nuoua della morte di Adriano Papa, & come egli era stato dal Clero, & dal popol Romano Eletto Leone terzo il qual subito mandò suoi Ambasciadori à Carlo con le Chiauui in segna del Põtificato, & con l'Aquila in segna dell'imperio, raccomandandose, & la Citta capo di esso Imperio nelle sue mani; dimandando per cio che fussero mandati alcuni huomini à riceuer dal popol Romano la fede, & il giuramẽto: Doue fu mandato Engelberto sacerdote, & Presidente di San Richario. Pipino in questo mezo con Bonomaro Luogotenente del Friuli mosso con l'essercito de i Bauari contra di quegli Auari, i quali habitauano oltra il fiume Arabone, & che fra di loro erano in discordia, ammazzati alcuni lor capi, & presa la lor citta principale. & saccheggiato il paese, ridusse quei Barbari all'vbbedienza; & all'horà il Re loro (come haueua promesso l'anno innanzi) si presentò con gran numero de i suoi, & con vn gran Thesoro à Pipino per farsi battezzare; ma fu comadato di andar al suo padre Carlo, dal quale essendo stato riceuuto honoratamente, & tenuto à battesimo, & di nobili doni honorato, ne fu rimandato nel suo paese. Ma egli non molto doppo nõ s'essendo scordato della sua natural perfidia, quasi lupo cambiato di pelo, & non di vitio, si ribello, & oppresse da Pipino, & da i Bauari, i quali teneuano buone guardie all'intorno, fu come mal Christiano, & infedele amico fatto morire. Di poi gli Auari creando lor

Disordini in Germania per cagione dell' ecclesiastici.

Carlo moderatore de gli ecclesiastici
Morte di Papa Adriano.

Leone terzo Papanuono manda gl' honoremanti pontificali à Carlo con ques dell'imperio.

Il Re degli Auari si fa battezzare.

Il Re de gli Auari dimenicatefi della religion presa è castigato.

*Chaia Re de
gli Auari.*

*Chaia am-
maz-zato in
battaglia.*

*Lodouico fi-
gliuolo di
Carlo in Hi-
spagna cōtra
de i Saracini.*

*Impresa nuo-
ua contra gli
Vngari, Aua-
ri, & Sassoni.*

*Ambasciado-
ri de i Sara-
cini.*

Re Caia huomo armigero, & bellicoso rifacendo l'esercito, & venendo alle mani con Pipino, & con gli altri Luoghitenenti di Carlo fu combattuto fortemente da ambedue le parti per la salute comune; & al fine preualendo Pipino, & essendo Chaia stato ammazzato nella battaglia, furono i Barbari forzati à voltarle spalle, in tal modo, che per tutto quel paese, che si cõtiene fra l'Arabone, & il lago d'Oedemburg fino alla Draua, & all'Histiro, essendo fuggite le reliquie di quei Barbari oltra il fiume Tissa, Pipino, & i Bauari messero buone guarnigioni di soldati valenti, & bene meriti, accioche non si riceuesse qualche subito danno da quelle genti non mai dome à bastanza, & ritornossene Pipino ad Aquisgrana dal padre carico d'honore, di preda, & di thesoro. Et quasi ne i medesimi tempi (accioche ad vn Prencipe che haueua à dar l'esempio di se à tutti quei, che di poi nella Francia, & nella Germania doucuon regnare, non mancasse l'occasione de i militari esserciti) ò nella sua persona, ò ne i suoi, Lodouico suo figliuolo dall'Acquitania mouendosi dalle stanze passo in Hispagna con l'esercito à i danni de i Saracini per vëdicar l'ingiurie da loro riceute, doue ei fece molti danni espugnando alcuni lor luoghi, & saccheggiando, & distruggendo per tutto ogni cosa. L'estate di poi Pipino ritornato in Bauiera si mosse con l'esercito contra le reliquie de gli Vngari, o Auari; & Carlo suo padre contra i Sassoni; hauendo per quell'impresa fatto tirar per terra lungo spatio di via alcune naui per poterse feruir à passar i gran fiumi, che sono nella Sassonia. Onde scorsa tutta la prouincia fino al mar Oceano la ridusse assai humile, in tanto, che se ne tornò in Aquisgrana alquanto piu presto del solito, per vdir quiui alcuni Ambasciadori di Prencipi grandi, che v'eran comparfi. Fra i quali v'era Abdella Saracino figliuolo di Ibinomanga Re il quale essendo stato scac-

scacciato dal fratello del regno veniuu à racomandar-
 si à Carlo. Et vi era Thertisco mandato da Nicera *Ambasciadori de i Greci.*
 Luogotenente di Sicilia con lettere d'Irene Impera-
 trice :le quali legationi vdite, & datoui l'ordine con-
 ueniente, secondo la condition de i tempi, se ne ritor-
 nò nel mese di Nouembre à suernar in Sassonia; &
 al fiume Visurgo ponendo il campo, deliberò di fon-
 dar quìui vna Città, che fusse come vna briglia à *Città fondata da Carlo al fiume Visur-
 gone nella Sassonia.*
 quei popoli, & la chiamò Herestallo, quasi station di
 soldati, secondo la lingua Franca, ò Theutonica; &
 quìui chiamò à se Lodouico da i confini di Spagna,
 & Pipino d'Italia, & doue gli Auari, ò Vnni, ò vero
 Vngari i quali (come dicemo) son vna cosa medesi-
 ma vennero finalmente anche loro ad humiliarsi, & à *Vngari & Auari si hu-
 miliano.*
 porger doni amicheuoli. Et di poi fu da lui rimandato
 Lodouico in Spagna, & fece il detto Abdella, cò
 la resolution di quel, ch'è doueuano esseguir per dar
 buon principio all'impresa in fauor dell'amico Pren-
 cipe; nella qual guerra Carlo ridusse poi nel suo po-
 tere, & vbbidienza nella Prouincia di Spagna tutto
 quello, che è ferrato da i monti Pirenei da vn lato, &
 dal altro dal fiume Hiberò. Et Pipino anch'elso fu
 spedito in Italia al suo gouerno dādogli commissio-
 ne, che nel viaggio ei douesse visitar tutti i confini
 fra i Bauari, & gli Vngari. Ma Carlo se se restò tutto
 le inuerno à domar quella ferocissima nation di i Sas-
 soni; Doue gli fu mandato à donar da Haldefonso
 Re di Galitia, & d'Asturia per Floro suo Ambascia-
 dore vn padiglione di artificio incomparabile, & de-
 gno ben della grandezza di chi lo riceueua non men,
 che dell'animo di chi lo donaua. In questo mezzo i Sas-
 soni Settentrionali ribellatili ammazzarono, & im-
 prigionarono i giudici, & i magistrati di Carlo, & le
 lor guardie; in modo che mosso egli da Herestallo
 con lo essercito intorno al fiume Albi per tutto fece
 lor grauissimi danni, vendicando i suoi in tal modo *Sassoni rebela-
 rasi.*

Sassoni per tutto afflitti. della perfidia Sassonica; & tanto gli afflisse, che potette per qualche tempo assicurarlene; onde ei sene tornò verso Aquisgrana; al quale vi vennero Michel Frigio, & Theophilo huomini di Chiesa mandati da Irene Imperatrice (essendo di già morto Costantino suo figliuolo) con lettere per confermar l'antica amicitia fra di loro, & per i loro Imperij. Et ancor quasi in quel tempo furono da i Sarasini saccheggiate l'Isola di Maiorica, & di Minorica, dalle quali vennero à Carlo huomini à dimandar aiuto per i lor popoli. Et accioche per tutto si sentisse arme. Haldefonso Re da noi ricordato fece l'impresa di Lisbona principal sedia in quelle parti de i Sarasini, & hoggi famosa città, & prima del Regno di Portogallo, & doppo varij auuenimenti la prese, & la saccheggiò; & della preda di quel sacco mandò à donar à Carlo sette muli bellissimi carichi di diuersi ricchissimi presenti; & sette mori Schiaui de i piu scelti, & sette corazze di ricchezza Reale, & di singular lauoro: Troia & Basiliſco suoi amici furon mandati à far quell'vfficio amicheuole; huomini della sua natione honorati, i quali furono anche gratamente riceuuti, & con le leggi dell'ammista reciproca intertenuti, & licentiat. Di poi Carlo mandò in Italia, & à Roma dodici huomini di grado, & periti delle leggi Sagre, & Canoniche, accio che da loro fussero emendate le cose malfatte decorse fino à quel tempo; & che fussero per cio vdite le supplicationi de i popoli, assolute le pene, finite le cause, & terminata le liti tutte, & in somma con intera autorità di giustitia, & di misericordia; essendo capi; & principali di questa compagnia Paulino d'Aquileia, & Arnone Vescouo di Saltsburg. Ma l'anno, che venne di poi in Roma nacque vna gran solleuatione; percioche i parenti d'Adriano già morto si solleuarono per i loro odij particolari, & rancori, & con essi fecero solleuar il popolo contre

Irene manda Ambasciadori à Carlo.

Lisbona Città presa da Haldefonso. Doni mandati à Carlo della preda di Lisbona.

La legge & gli abusi di quella son corretti in Italia per ordine di Carlo.

Solleuatione de i Romani contra di Papa Leone.

contra di Leone; calunniandolo di cose diuerse; fino à tanto, che facendo contra di lui impeto nel mese di Maggio nel mezo de i Sacrificij, hauendolo fatto prigione lo messero in catena nel monasterio di Santo Erasmo; Ma vna notte liberato da quel pericolo per opera di Albino suo cameriere, fu da lui trasugato, & condotto à San Pietro à Virundo, & à Vinogiso Duca di Spoletò l'vno, & l'altro Luogotenente di Carlo; i quali eran venuti à Roma per l'occasione di quei tumulti. In quel mezo Carlo, il quale s'era partito per tempo doppo l'inuerno d'Aquisgrana verso la Sassonia, si fermò à Badebruma, doue si volse tenea consiglio della prouincia, accioche tutti i primi di quella natione douesser venir alla loro vniuersal Dieta. Et in mentre che queste cose si trattauano. P. Leone per opera de i Luoghitenenti di Carlo hauendo sicuria guardia per la sua persona passò con circa dugento Senatori in Germania, doue da Carlo in Sassonia furon riceuuti con ogni decoro, & riuerenza possibile ad vsarsi verso d'un huomo Sagro, & verso di quei nobili huomini; da i quali doppo i primi congressi di cerimonie Carlo fu strettamente pregato à voler del tutto prender la cura della città di Roma, & à volerli contentar di visitarla, & rior-dinarla, percioche gia mai (diceuano eglino) non auuerebbe. che la potesse esser quieta, se esso Consule, Tribuno, & Dittator perpetuo non ci rimediassse con la sua presenza, & che à lui hormai s'apparteneua di proueder, che la fusse sicura da ogni danno, & da ogni seditione; poi che non si poteua sperar aiuto alcuno da vna femina, intendendo essi per Irene; Aqueste, & altre simili esortationi di Leone, & di quei Senatori rispose benignamente Carlo, che quanto prima gli fusse concesso di poter quietar i suoi naturali nemici in quelle parti, egli passerebbe in Italia, & à Roma; Et in quel mezo doppo i trat-

Il Papa prigionie in catena.

Carlo in Sassonia.

Papa Leone in Germania accompagnato da molti Senatori.

Carlo è confortato dal Papa, & da i Romani à passar in Italia biasimando Irene.
Risposta di Carlo.

tenimenti di qualche settimana, si per cagion de i negotij, che s'hauuan da tratter tra loro, come per honor, & piacer d'ambidui. Carlo ordinò che Hippoldo, Hildeualda Arcieuescou Palatino, & Arnone Arcieuescou di Saltsburg per la via di Bauiera riducessero cò forze còuenienti se le bisogn loroasser, Leone, & quei Sanatori à Roma. In tanto hauendo Carlo con la sua industria, & de i figliuoli accomodate le cose di Sassonia, se ne ritornò in Aquisgrana, doue vdi, & spedì Daniele ambasciador d'Irene mandato da Michele gouernator di Sicilia. Ma gli Auari gente piu presto sempre vinta, che già mai à bastanza doma, solleuandosi di nuouo gli diedero nuouo pensieri, percioche ricalcitando eglino contra la seruitù, come quei, ch'eran soliti à dar le leggi ad altri & à taglieggiar i vicini, & non à riceuer nè legge, nè ordine alcun da altri; non poteuan punto sopportar di esser sottoposti à Carlo prencipe nondimeno giustissimo, ne i principij adunque di questa guerra morirono alcuni de principali condottieri di Carlo; Onde Arnone, che di già haueua spediti i negotij di Leone à Roma, dalla banda d'Italia insieme con Pipino, hauendo ragunato vn potente essercito passarono contra gli Auari, & gli afflissero in modo, che distesero, & allargarono i confini di Bauiera sino alla Draua; percioche quãto, da loro fu preso volse Carlo, che fusse aggiunto à quella prouincia; doue ei lasciarono alcune Colonie di soldati Bauari, & vi ordinarono ancora per la chiesà alcun capo, il quale però fusse soggetto all'Arcieuescou di Saltsburg; onde egli accadde, che in processo di tempo quelle Colonie imbastardite de i rimescolamenti degli Vngari, & de i Bauari riuscirno vna nation mescolata fra le due, i paesi de i quali popoli poi Henrico secondo Augusto Duca di Bauiera concesse à Stephano Re d'Vngaria, accioche quella natione piu amoueuolmente

*Auari si sol-
lenano.*

*Si' doue s'al-
largasse la
Bauiera.*

reuolmente abbracciaffela nostra fede, al quale Stephano Hérico haueua maritata Gisala sua forella (come ne i nostri Comentarij delle donne Illustri habbiamo ricordato) ma queste cose auuenero molto di poi. Nel medesimo tempo furono portate à Carlo dall'Isle Baleariche alcune insegne de i Saracini, per cioche hauendoui Carlo mandato soccorso (come dicemmo che gli era stato richiesto) & con quello *Vittoria contra de i Saracini.* hauendo scacciati i Saracini, mandarono à Carlo come à lor benefattore quei segni, che furon testimonio del valor degli aiuti suoi, & della lor gratitudine. Et Vidone anch'egli suo Luogotenente in Brettagna hauendo domi i ribelli di quelle terre, che gia furon dette Armorice, mandò ad Aquisgrana le piu pretiose spoglie della preda. Compari in Aquisgrana ancora in quell'anno vn Ambasciador del Patriarca di Ierusalem con alcuni doni Sagri; & da vn'altra diuersa banda vi venne vn Ambasciador d'Azano prencepe d'Osta città di Spagna con doni honorati, & con le archi di Ierusalem. le quali legationi ben riceuute, & spedite; eglimando *Ambasciadori del principe d'Osta,* Zaccaria huomo esperto, & sacerdote in Oriente con buona somma di denari, per che fussero distributi à *Ambasciador mandato in Oriente.* i poueri Christiani di quei paesi. Dipoi partitosi di Marzo d'Aquisgrana se n'ando alla volta dell' Oceano, doue visitate quelle marine, che'erano della sua giuriditione; ordinò vn'armata contra i Normanni, che in quel tempo attendeuanò à i latrocinij di mare *Carlo visita le marine dell'Oceano.* & trauagliauan molto tutte le riuere della Francia; & hauendo egli riueduto il tutto fino à Roano, di quiui attrauerfando la Francia passò à Torfi, doue ei si fermò qualche giorno per l'infermità di Luitgarda sua quarta moglie, la quale morendo quiui fu anche *Morte di Luitgarda quarta moglie di Carlo.* quiui sepolta. Dipoi tornandosene per la via di Orleans, & di Parigi ad Aquisgrana, vi si fermò per alcun mese, nel qual tēpo fu tanto freddo, & giaccio (quā-

*Giaccio grã-
dissimo.*

*Lodouico in
Hispanna.
Carlo passa
in Italia.*

*Carlo à Ro-
ma.*

*Carlo amato
in Roma da
ogni grado di
persone.*

tunque è fusse di state, che vniuersalmente ne fece nascere vna carestia miserabile. Ma esso nondimeno il mese d'Agosto passato à Maganza ad vna publica Dieta messe insieme vn essercito di veterani, & pronuntio il passaggio d'Italia; lasciando Lodouico alla guardia delle parti Occidentali, il quale per appetito d'honore anch'egli penetrò in quel mezo nella Spagna per lungo spatio di paese vittoriosamente, Carlo però passato in Italia hebbe seco gli altri duoi figliuoli Pipino, & Carlo, & essendosi fermato sette giorni à Rauenna, passò ad Ancona, doue licentiatò Pipino, che se ne passasse con parte dell'essercito verso Beneuento, & in Campagna; esso con Carlo suo figliuolo per la via diritta se ne andò verso Roma; & essendo arriuato à Lamentana già dettò Homento, & hoggi luogo degli Orsini nobilissimi baroni Romani fu incontrato, & visitato da Leone Papa, & dal Senato Romano; & il di doppo caualcò verso la Città, doue ei fu riceuuto con ogni spetie di honore, & di letitia; hauendo i Romani ornate le strade quãto lor piu possibil fusse, cantandosi dal popolo, & da nobibili donzelle le sue lodi, & i suoi honorati gesti aspettádolo il Papa (che licentiatosi prima da lui per altra via v'hauea caualcato) alla porta della Chiesa di San Pietro con il clero. Et certo, che forse per molti secoli quella Città non haueua veduta tanta letitia; tanto era il desiderio ne i Sacerdoti, ne i Senatori, ne i mediocri, & nella Plebe d'honorarlo; parendo lor, che fusse risuscitato vn di quegli loro antichi Heroi. Arriuò Carlo in Roma del mese di Nouembre intorno à Santa Caterina; & passàdo egli per le strade tanto ornate, & doue d'ogni cosa soprabbondoua vna larga commodità per i suoi soldati, & per i cortigiani; aggiuntai la begnità dell'aria di quella regione pareua loro di rientrar in vn'alietà Primavera; & così seguitando fino à San Pietro, fu riceuuto dal
Papa

Papa, & dal clero con cerimonie, & orationi conuenienti à tanta letitia, & per tutte le chiese ne furon rendute gratie à Dio & fattine segni publichi, & priuati per tutta la città. Di poi sette giorni consumati in piaceri, feste, & ceremonie, Carlo ragunò il Concilio nella Chiesa di San Pietro, & quiui mostrò la cagion della sua venuta, & mostrò. ch'el suo desiderio era, che piu tosto si disputassero le lor querele con le leggi, che les'hauessero à diffinir con l'armi; rimostando, che cosa alcuna non gli era piu à cuore, che Roma città di tutte l'altre la prima; essendo lui Console, Patrio, & Dittator perpetuo di essa: riceuesse la sua prima maestà, & accompagnando con queste altre parole al proposito degne dell'oquenza sua: Desidero, che se alcun doueua accusar Leone si facesse innanzi; perciocche egli era venuto per vdir qualunque si fusse benche minimo; & sicurar ognuno, che hauesse hauuta giusta cagione di lamētarsi del publico Pastore. Ma al fine nō si facēdo nelsuno innanzi, ò perconcepto timore, ò per rimorso di coscienza, Leone da alto luogo parlo largamente sopra il caso suo, & delle calunnie, che gli erano state date, & concluse finalmente; che poi, che non compariua alcuno contra di lui; egli per satisfar maggiormente al popolo, non gia per obligar i suoi successori, nè altri di tal grado à tal atto nō vi si conoscendo obligato se medesimo; protestaua innanzi à Dio, & con giuramento si scioglieua da quelle calunnie dategli: ne che gia mai non fu, nè era cōsapeuole, nè che attore di si fatte colpe attribuitegli da i suoi nemici. Di queste cose, per la cognition, che s'abbia dell'historie di quei tēpi nō s'è egli gia mai potuto conoscer quali fussero le querela fra Leone, & il popolo Romano. Hor le parole del Papa furon riceute con il consenso comune dalle orecchie di tutto il Concilio, & furono ancora accettate da Carlo per buone, & per sufficien-

Carlo vuol finir le querele ch'erano nate contra del Papa.

Equità di Carlo.

Leone Papa si scarica da ogni calunnia col giuramento.

*I Chiodi, &
la lancia stru-
menti della
passione di
nostro Signo-
re portati à
Roma à Carlo
di Ierusalem.*

Cio è Irene.

*Misterioso
consenso de
gli ordini.*

ti al discarico della coscienza di esso Leone; & però dando luogo à nuoua allegrezza, furono riceuuti quel giorno nel Concilio Zaccaria sacerdote gia mandato da Carlo in Ierusalem, & seco duoi monaci di quei paesi oratori del loro Patriarcha, i quali portauano i chiodi, & la lancia gia stati strumenti della passion di Iesu Christo, & segni di quella Città, & del suo sepolchro, i quali doni da Carlo furono accettati con non minor allegrezza, che riuerenza, & i monaci largamente rimunerati furon licenziati, & rimandati nel lor paese; lasciando à noi, che siamo successi qualche dubbio del come s'habbino da intender, ò accordar l'istorie, che parlano diuersamente dell'inuentione, & del trasporto di quelle reliquie, degne nondimeno di riuerenda memoria per la consideration di colui, il quale essendo del tutta creatore, volse col mezzo di esse patir per le sue creature. Hora volendo restar Carlo tutto quello inuerno in Roma, s'andaua parlando vgualmente da tutti gli ordini Ecclesiastici, Senatorij, & altri; come e' fusse fallace l'aspettar aiuto da i Greci nelle publiche occorrenze, l'Imperio de i quali gia per piu di trecento anni (hauendo essi dispregiata l'Italia) era ridotto à tale, che vna otiosa femina ne teneua le redine in mano, Et per l'altra parte si consideraua come contra l'astutia de i Greci, & alla lor vanità si contrapponeuano la semplice natura de i Germani, & de i Franzesi, il valor loro, la lor fede: Et le virtù di Carlo contra la pusillanimità d'Irene: Onde mossi da questi pensieri, & in essi riscaldati, & fra di loro hauendo dixerminato di donar quello, che conosceuano di non poter contra gli altri difendere; tutti d'accordo. Papa, clero, Senato, & popol Romano segretamente fecero vn partito, ò Senato consulto per il quale essi concedeuano secondo la forma antica à Carlo, & à i suoi successori l'insegne, & l'autorità dell'Imperio Romano: Onde il giorno di Natale

tale essendo Carlo à gli vffici sagri in chiesa innanzi all'altar di San Pietro, senza saper alcuna di queste cose accòpagnato dal suo figliuolo Pipino, ch'era ritornato dall'essercito per interuenire à gli honori del padre, eccoti, che alla sprouista nel corlo dell'altre sagre cerimonie il Papa gli pone in capo vna Diadema imperiale; & il popolo, che di gia era à cio preparato, cominciò à gridar ad alte voci. *A Carlo Augusto coronato da Dio, Grande, & pacifico Imperador de i Romani uici, & vittoria.* Il che fatto, il Papa voltatosi à Pipino vnse ancor lui, & Coronollo Re d'Italia, così come era stato vnto Carlo per l'Imperio.

Di poi il Papa riuier Carlo com'era il costume di riuierire gli altri Imperadori; & la sua imagine fu melsa innanzi all'altar di San Pietro, & alla quale s'vsaua di far riuerenza, & adorarla: Percioche ancora Ieronimo dice, che le statue de gli Imperadori si soleuano riuierire, & adorare: non s'intendendo gia adorar come l'intèdono alcuni superstitosi ingegni: percioche non si adora con le parole, ò con l'animo, ma con la dimostration del corpo: la qual cosa i Persi vsarono in vn modo, & altre nationi in vn altro: & hora il Papa s'adora bacciandogli il piede; à i gran præcipi s'abbraccia il ginocchio; à i minori si bacia la mano; & i piu comuni s'adorano col cauarli la berretta; in tanto, che tutti questi son modi d'adoratione; come auuiene anche, che cio si vede piu particolarmente vsato in Inghilterra, doue l'huomo fa riuerenza, à i piatti, à i coltelli, alla saliera, & in somma à tutti quei seruitij, che son portati con qualche cerimonia per seruitio del Prencipe: & che ancora sempre si sta col capo scoperto nella sala principale, benchè il principe non vi sia presente. Et potrebbe ancor dir, che il baciare delle Donne, quando vien da cerimonia di buona creanza fusse vna spetie di adoratione, se nò paresse, che si fusse vn cer-

Pipino coronato Re d'Italia.

Gli Imperadori soleuano esser riuieriti ancora de i pontefici Romani.

Imagine di Cesare.

Quelle che s'intèda adorare. Diverse sorti di adorationi.

*Questo par
marauiglia
che ci non lo
sapeſſe uināzi.*

*Carlo primo
Imperador
Latino cagno-
ne, che di pos
i nostri Impe-
radori si fan-
no coronar da
i Papi.*

*Doni hano-
rati di Carlo.*

*Eſſecutione
di quei che
furono tro-
uati rei con-
tra di Leone.*

to che piu di libero, & d'amor piu domestico. Ma tornando à Carlo, il quale soprafatto da vna non aspettata dimostration di comun beneuolenza, & però lasciaro il nome di Patritio, & gli altri titoli, che egli haueua, fu di poi chiamato Imperador & Augusto de i Romani; & da lui hebbe principio, che l'Imperio rimanesse ne i Franzesi. & ne i Germani, & che gli Imperadori fussen coronati dal Papa, hauendo gli Imperadori Latini (che così si posson anche chiamar) posseduto da Carlo sino ad hora l'Imperio circa di anni settecento nella nation Germana, & quel, che è piu mirabile à dire, natione da gli antichi Romani stimata barbara, & del nome Italiano nemicissima, & del suo Imperio, essendo questi riuolgimenti così dati à noi dalla natura per dimostrarci, che qui non è regno, ò stato per noi così stabile, che col tempo non sene possa sperar, ò temer la riuolutione. Donò Carlo vn presente nella Chiesa di San Pietro di cinquecento libre d'oro, & vi messe dinanzi all'altare vna Corona d'oro di cinquanta libre con diuerſe pietre pretiose, la qual con vna Catena del medesimo metallo fu appesa in alto per memoria del suo animo grato; & al sepolcro di San Pietro presentò tre calici forniti in nome suo, & de i figliuoli di peso di ottanta libre d'oro, i coperchi cio è patene, che son di forma ritòda, de i quali pesauano libre ventidue d'oro. Donò ancora a i poveri tre mila libre d'argento.

Di poi spedite quelle feste si venne à dar vn vltimo fine all'essamination di quei, ch'haueuan cospirato contra del Papa, & che gli haueuan potuto prouar contra cosa alcuna; & di loro fu preso il supplicio condegno, cio è furon fatti morir i capi, & gli altri circa trecento furon mandati in essilio: accioche l'esempio loro hauesse ad esser ammaestramento à gli altri del popolo mal atto per sua natura ad vna quiete vbbedienza. Accommodate le cose di Roma, & rimandato

rimandato Pipino Re verso Beneuento; Carlo Imperador se ne andò à Spoleto, doue rimanendo per qualche giorno venne vn tremuoto vniuersale, che non pur quiui tremò la terra, ma in Roma, & verso Napoli, & per tutta l'Italia, Germania, & Francia con horribil danno di molti luoghi notabili. Di poi per la dolcezza dell'aria fuori del costume dell'inverno sopra venne vna pestilentia vniuersale forse mandata fuori per qualche putrido humore essalato dalle viscere della terra per quel gran commouimento di essa. Mal'Imperador partito da Spoleto, passò à Rauenna, & di quiui à Pavia, doue hauendo hauuta nuoua, che à Liorno erano arriuati Ambasciadori d'Amaromurmulo Re di Persia, & d'Abraamo ammirante de i Sarasini, & Re d'Africa; egli mandò in contro huomini honorati, che gli menassero, & accompagnassero à se; i quali lo trouarono intorno à Vercelli. Da costoro egli intese come Isaco gaideo mandato da lui quattro anni prima Ambasciador in Persia con Lanfrido, & Sigifrido ritornaua, & era in dietro con vn Elefante. & altri presenti; ma che gli altri duoi eran morti nel viaggio. Menandogli. & portandogli ancor essi diuersi doni da parte de i Re loro, le quali cose si rimaneuan pur sotto la guardia del predetto Isaco Scimie, gatti, maimoni, Lioni Affricani, orsi di Numidia; Nardo, oppobalsamo, odori di diuerse sorti, & altre cose strane da vedere, & parte di grndissimo pregio. Carlo vdira la lor proposta mandò Erchinoualda vno de i segretarij al mare perche è trouasse commodità, che quegli animali si potesser condurre à lui salui; & esso menandone seco gli Ambasciadori seguì il suo viaggio. Hauendo per all'hora accomodate assai felicemente le cose d'Italia, & ancora quelle di Spagna per mezzo de i suoi Luoghitenenti; Poi che Barzalona, ch'era stata assediata duoi anni da i Christiani fu forzata à ren-

Tremuoto generale marauiglioso.

Pestilenza vniuersale nata per i diuersi commouimenti della terra. Ambasciadori Persiani.

Doni Persiani à Carlo.

Italia pacificata.

Prigionieri a Carlo.

Visitatione della Giustizia per tutta la Germania.

Dubitazione, & sospetto d'Irene.

Ambasciatori ad Irene. Speranza di matrimonio di Carlo, & d'Irene.

derli loro col suo Signor Zaruno, & in Italia hauendo le sue genti vinto Rothelino, & espugnata la sua città di Rhiet; relique d'ogni passata seditione & discordia, non pareua, che vi rimanesse altro da fare. In modo; che in vn medesimo di, & Zaruno, & Rothelino prigionieri, furon menati innanzi a Carlo; dal quale e furon confinati in Luoghi diuersi sotto buone guardie. Di poi verso l'Octobre arriuò a porto Venere l'Isco guidato con i doni da noi raccontati, & se ne passò a Vercelli per trouar Carlo; ma bisognò rimanersi quì, sopraggiunto da i maluagi tempi; Conciosia, che Carlo essendocene prima passato in Aquilgrana, egli per l'asprezza dell'inverno non potrebbe passar l'Alpi. Carlo adunque ritornatosene in Germania; mandò a riueder per tutto l'Imperio suo come la giustitia fusse stata in sua assenza ministrata; mandando ancora i suoi Luoghtenenti con l'essercito per castigar i Sassoni oltre l'Albi; quali mentre egli era in Italia haueuan fatti di molti danni à i vicini loro. Ma in in questo tempo hauendo inteso Irene tutti i maneggi di Roma; & come di già l'Imperio Romano si trouaua diuiso; dubitandosi che Carlo non si voltasse all'acquisto del resto; mandò a lui Leontio suo capo generale della militia, per confermar seco nuoua amicitia, & pace come con huomo; & Prencipe ornato di nuouo titolo, & grado; Il qual Leontio essendo stato gratiosamente riceuuto, vditto & spedito, furon mandati seco Iesse Vescouo Ambascianse, & Helmogando vno del suo Consiglio per Ambasciatori ad Irene per trattar seco matrimonio, essendo lei vedoua, come ancora lui, accio, che con più felicità della Christiana Religione per l'aueuir si ricongiugnessero insieme quei duoi potentissimi Imperij in vn sol corpo, di poi che per più di quattrocento anni erano stati separati, & smembrati con grandissimo pregiudicio di Christianità, & che

così

così la maestà Romana potesse ancor risplender come prima. Ella vdi volentieri quelli Ambasciatori, & si contentaua del partito, parendole quanto à se medesima di douer crescer non poco in contentezza, & in honore. Ma i Greci inuidiosi della potenza di Carlo, & sempre all'vnanza lor maligni conspirando contra Irene, & facendo capo sta loro vn cento Etio patritio la fecero prigioniera, le fecero indutiar per forza l'Imperio, & la fecero monaca, confinandola nell'Isola di Lesbo, & creando Imperador Nicephoro; dal quale furono vditì gli Ambasciatori di Carlo. Percioche hauendo essi vedute le cose d'Irene andar in contrario, fecero quei generali vffici col nouo Imperador, che i prudenti Ambasciatori debbon far in simili casi, o come richiede la necessità per honor del lor prencipe. Hora è non è da tacer vna Greca vanità, che auuennenella conuersatione, che si teneua fra l'Imperador Greco, & gli Ambasciatori di Carlo; però che dimandando Nicephoro con simili parole, Chè fa hora Carlo mio figliuolo? (forse il buon Nicephoro stimandosi per la sua leggerezza esser solo Signor degli altri, chiamaua Carlo figliuolo come suo soggetto, o minore; perche per l'età nō era puto verisimile, che lo douesse chiamar figliuolo) ha egli i suoi Regni hora in pace; al qual proposito Helmogaudu rispose: Ogni parte de i suoi Regni sta quieta, saluo vna natione di Germania, che si dice Sottonia, i popoli della quale per vnanza mal volentieri si posson tener à freno; ma sempre con latrocinij; & incursioni fanno dāno à i lor vicini. Al quale l'Imperador pur con istanza Greca replicò. Et perche il mio figliuolo Carlo contra così pochi nemici priui di virtù, & di valore consuma tanto tempo, & tanta fatica; lo che tengol'Imperio del mondo, & à ciò sono eletto dal Cielo, & son Signor delle cose, & posso far grande chi mi piace; ti donoda Si-

Irene si contentaua di maritarsi in

Carlo, ma i

Greci si solauano contra de lei.

Irene prigioniera, & monaca.

Nicephoro Imperador d'Oriente.

Vfficio necessario d'vno Ambasciadore.

Vanità di Nicephoro.

Vana liberalità.

*Riguardo,
che dene ha-
uer vn Prenci-
pe con gli
Ambasciadori.*

gnoria di coteſte genti. La qual riſpoſta riportata di poi dal medefimo huomo à Carlo, egli ſorridendo riſpoſe. Meglio haurebbe fatto il Re Greco à fatti Re delle ſue ſemine Alludendo forſe alla laſcia vita del Greco, & alla feſteuol natura di Helmogando. Dal cui eſſempio ſi conoſce quanto deue vn Prencipe eſſere circospetto nel parlar con gli Ambaſciadori. Ma nella ſtate ſeguento furon condotti i doni Orientali à Carlo; & in Italia nel medefimo tempo per qualche differenza occorſa fra i Greci, & i Latini per cagion de i cõfini, Ortona poſta ſopra il mar Adriatico fu eſpugnata dalle genti di Carlo, ſcacciati i Greci; & fu conſegnata in guardia al gouernator di Spoleto; il quale eſſendo di poi caduto in vna graue malattia, la città. fu aſſediata da Grimoldo Longobardo Duca di Beneuento di già riuſcito poco fedele à Carlo, & meno amico de i Greci, & da lui fu preſa, & occupata; Ma di poi hauendo quel l'humo poco ſtabili, conſiderato il pericolo, che ei ſi tiraua addoſſo per quell'atto insolente, ricorſe all'humiltà, reſtituendo la città à Carlo, & pagando i tributi decorſi, & molti doni appreſſo per placar l'animo ſuo giuſtamente ſdegnato. Et i Bauari anch'eſſi non ſi ſtando in otio aſſalterono quel reſto de gli Vngari, che reſtauanò non domi; & hauendo con loro la felice fortuna di Carlo, guidati da i ſuoi Luoghitenenti ruppero in Campagna Capano Re di quelle genti; & lo fecero condeſcender alla fede Chriſtiana; onde battezzato fu chiamato Theodoro. Ma Carlo poi non molto viſitando quei paefi fino alla Draua, gli incorporò, & applicò allo ſtato di Bauiera nel temporale; nello ſpirituale all' Arcieuſcouado di Saltsburg, raccomandando il gouerno à i nobili, & leuando l'armi alla plebe: parendoli di poter meglio, & piu ſicuramente coſi ritener in vfficio, & al ſegno della Religione quei popoli per ſe medefimi ſempre deſideroſi di nouità

*Quando la
fortuna è fa-
uoreuole ad
vn Prencipe
è par, che ciò
che i ſuoi po-
poli intrapre-
dono ſia lor
felice.*

*Capano Re
degli Vngari
battezzato,
& detto
Theodoro.*

nouità, & del altrui prede. Di poi ritornatosene à *Ambasciadori Greci, à Carlo.*
 Saltburg hebbe quiui gli Ambasciadori dell'Impe-
 rador di Constantinopoli, il capo de i qualera il
 Patriarca del medesimo luogo. Con loro adunque
 si cominciò à trattar della pace doppo molte disputa-
 tionis s'accordò in tal modo. Che dall' hora innanzi
 Carlo, & i suoi successori fosser chiamari Imperadori *Accordo fu i duoi Imperadori.*
 Romani, Latini, & Occidètali. Et Nicephoro, & i suoi
 successori fosser detti Imperadori di Costantinopoli,
 di Grecia, & d'Oriente. Roma capo del mondo; tutta
 Italia sino al fiume Aufido, & al fiume Vulturno;
 mettendo questo nel mar Thosco. & quello nell'A- *Divisione de i duoi Imperij*
 driatico, & in sino à i confini del Ducato di Calabria
 & del Regno di Napoli (come prima) sia dell'Impe-
 rio Romano. Posssegga Carlo oltra di cio l'vna, & l'al-
 tra Vngaria, Datia, Histria, Liburnia, & Dalmatia,
 fuori d'alcune terre marine lasciate. all'Imperador
 d'Oriente. La prouincia del Norico, d'Augusta, la
 Rhetia, la Bauiera, la Sueuia, tutto il rimanente della
 Germania, tutte le Gallie, ch'hoggi sotto vn sol no-
 me son dette Francia; l'Isola Bleariche, & le pro-
 uincie della Spagna sino al fiume Hiberog, s'inten-
 deuano del dominio di Carlo, ne v'hauera l'Impera-
 dor d'Oriente da far cosa alcuna, & però si rimanef-
 sero all'istesso Carlo, & à i suoi successori, & heredi.
 Tutto quello di poi d'Europa, che guardaua all'Ori-
 ente, & à mezo di s'appartenesse all'Imperador Ori-
 entale, con tutto quello, ch'egli, ò i suoi successori po-
 tessero ritener, & guadagnare fuori d'Europa sotto
 mezo di & Levante. Questo ben trouo io in mol-
 ti altri scrittori d'histoire, che appresso gli historici
 Alamanni non ho ancora ritrouato. Che i Vene-
 tiani sino all' hora di non piccola consideration sul
 mare posti nell'vltimo seno del Mar Adriatico, non
 hauendo dominio in terra ferma d'Italia furon la-
 sciati prima, & all' hora confermati da questi duoi

Venetiani ri- & franchi con la beneuolenza di ciascun di loro. Et
mangono li- perche la ragion di tal cosa non appare, si dee credere,
bers nella di- che cio da Dio fusse proueduto, accioche quella Cit-
uisione del li tà fondata in Republica hauesse à crescer poi, come
duos Imperij. la fece fin' ad hora con essemplio non solamente di v-

Pare, che'l
Papa fusse
fra quei di
Monarchi
come testimo-
nio, & cofer-
uator della
pace publica.
Nota tutto
questo dis-
corso.

L'electione
de gli Impe-
radori Latini
è stata la cō-
seruazione
della Christi-
anità, & della
religione.

nione, & di religione, ma d'vna rara qualirà di go-
 uerno; col quale ell'ha vissuto piu lungamente, che
 nessuna altra mai. Queste condizioni di pace, & di-
 uision di prouincie scritte, & messe in tauole publi-
 che furono da Papa Leon terzo come testimonio
 delle loro volontà sottoscritte. Di poi gli Ambascia-
 dori Greci largamente festeggiati, & donati da Car-
 lo, hauendo da lui presa licenza se ne ritornarono ne i
 loro paesi. Qui par à noi di ridurre à memoria à chi
 legge; che dal tempo che Costantino Magno tra-
 portò la sedia dell' Imperio da Roma à Costantino-
 poli, onde l'Italia cominciò à mancar del suo splendore
 gouernandosi, per vfficiali, & Luoghitiuenti, &
 vedendo rare volte gli Imperadori in faccia, corsero
 sino à Foca Imperador huomo perfido, & Principe
 vile anni 276. Percioche Costantino passo ad habitar
 in Grecia l'anno di Christo 328, & Foca visse intor-
 no all'anno 604. Et nel suo tempo l'Italia cominciò
 à prouar tutte le miserie senza mai veder l'Imperador
 suo sino à Carlo, che furono anni 198 percioche Car-
 losi eletto Imperador l'anno 803, non inutile me-
 moria, per poter meglio considerar quanta vtilità ri-
 tornasse all'Italia, & all'Europa, & quanto splen-
 dor ne risultasse à tutte queste Christiane prouincie
 per l'electione all' Imperio Occidentale di Carlo, & de
 i suoi discendenti, ma torniamo al nostro proposito.
 Carlo hauendo asettate le cose sue cō i Greci se ne ri-
 tornasse nella Bauiera, doue ei si prese qualche ricreazio-
 ne nelle cacce, nella voleria, & nelle pescagioni; hauē-
 do nondimeno qualche fastidio per i giudicij, & differē

ze delle persone ecclesiastiche della Germania (come spesso gli auueniuu) ma hauēdo dati loro giudici cōpetti se ne spedi honoratamēte. L'anno seguēte, il quale fu il trentesimo terzo della guerra Salsonica dal principio di eſa; I Salsomi Orientali subornati da i Dani, ò Daci, & per se stēsi essendone desiderosi si ribellarono. Erano i Dani, & gli altri popoli piu settentrionali molto sospetti della grandezza di Carlo; & Godofrido re loro potētissimo regnādo à i Dani, Suenoni, Finni, Nordouici, & Gotti; & dissipēdo la Cimbrica Chersonesso, Scandauia, Scandia, Gortia, & l'altre Isole del seno Codano, & Venedico, & però Re veramente molto potente, affermaua, ch' à lui s'apperteneua il regno di Germania, cōme à huomo nato della vera stirpe, & natione de i Germani; & cherteneua la disciplina, la religione, & i costumi de gli antichi suoi padri, & non à Carlo, il quale hauendo abbandonato l'amore, l'abito, la religione, & le maniere della patria, & prese quelle delle vinte nationi di lui, Franzesi, Italiane, & Spagniole, & del tutto scordatosi dell'esser nato fra i Germani nō era degno di dominare à quella natione, i costumi della quale egli haueua abbandonati; & che se tutti i popoli di Germania volessero consider ben queste cose, & di quanta ignominia e' fusse loro di restarsi nella seruitù d'vn Prencipe digenerato, & tralignato dal natio valore della sua antica patria, & propria natione: Et che volesser seco congiugnersi, per ch'egli, farebbe bene con l'armi comuni in modo, che la lor comun patria sarebbe liberata dalla tirannide degli Italiani, & de i Franzesi. Ma Carlo intendendo così fatti andamenti, passò quāto prima in Salsonia con l'essercito, & fece i suoi alloggiamenti al fiume Albi; Et Carlo, suo figliuolo cō vn altro essercito hauēdo passato il Reno à Himega andò à congiugnersi col Padre, & à loro arriuò anche Lodouico dall'Aquitania cō vn altro

*Di Dane-
marche.*

*Godofrido
Re potentis-
simo.*

*Inuettina cō-
tra di Carlo.*

*Prudenza di
Carlo.*

essercito; Onde i Sassoni sopraggiunti dalla celerità di Cesare, & de i figliuoli, & quasi circondati da tre campi doppo l'esser stati in due battaglie à bandiere spiegate rotti con gran mortalità; porsero le mani supplicheuoli offerendo di far quel che lui volesse. Onde leuandone lui tutte le popolationi, ch'erano di là dall'Albi lūgo quella grā riuiera come sēpre sospette, le fece passar ne i luoghi vacui della Francia; & della Germania; & quini messe Colonie di quei popoli, ch'esso haueua per proua conosciuti piu fideli, & da i quali egli haueua riceuuto seruitio. Hauendosi memoria per gli scrittori, che dieci mila capi di casa con tutte le lor famiglie, & serui furon quelli, che furon fatti passar da quella ad altre prouincie; de i quali alcuni pochi nondimeno se ne fuggirono in Dania. Et per tutto il resto della prouincia, & per Westfalia messe vn magistrato di cinque huomini di bonissima fama, & di scelto valore, i quali attendessero, & segretamente, che non si mancasse in cosa alcuna, tanto circa la Religione, quanto intorno alla Politia del bene; & rettamente viuere, & à costoro diede autorità libera di poter gastigar qualunque si fusse alla lor coscienza; il qual modo d'inquisir segretissimo ha di poi durato lungamente fra quelle genti; come necessario alle loro scandalose nature. Per mezzo adunque di questo vfficio fu ritenuta quella ferocissima nazione à freno; percioche per piccola cosa chiunque si fusse sospetto era fatto da lor morire; in tanto; che costretti dalla paura, cominciarono ad hauer piu riuierenza della Religione, & della giustitia; & la paura loro si conuertì in vso ne i loro figliuoli; tanto, che si fecero col tempo vn corpo stesso con gli altri Germani. Godofrido in questo mezzo con vn'armata potentissima, & con molta Caualleria essendo venuto per mar, & per terra à confini della Sassonia dalla parte di Dania suo Regno, & trouandoui le cose de i suoi amici

*Vtile proni-
sione degna
d'essere imi-
tata.
Nota.*

*Nota la na-
tura d'una
nuona inqui-
sizione, tanto
per la politia
quanto per la
religione.
Autorità
grandissima.*

*Senerità
notabile.*

*La paura
qualche vol-
ta si conuertì
in vso.*

amici disperate, comincio à trattar della pace; & egli promesse d'abboccarli con Carlo; ma di poi da i suoi dissuato dal far tal cosa si ritirò con l'essercito alla Città di Slesuick, luogo principal di Dania; Per la qual cosa Carlo sdegnato gli mandò à far intender, che douesse restituire i prigionj, & i fugitiui, offerendogli per cio la pace, & il perdono delle ingiurie passate, altrimenti gli annunciau la guerra. Et al fine fra di loro le cose furono accomodate così; Che ciascuno si rendesse l'vno all'altro i prigionj. & i fugitiui; con patto però, che potessero essi fugitiui viuer secondo la lor coscienza; & che ciascun di loro si tenesse amico degli amici, & nemico de i nemici l'vn degl'altri. La quale speditioue accomodata: Carlo se ne ritornò ad Aquisgrana, & mandò l'essercito alle stanze. Accade all' hora che si scoperse per fama del popolo vn certo miracolo del sangue di nostro Signor Iesu Christo in Mantoua città nobilissima nella Lombardia. ch'ancora sino ad hoggi come vna macchia grande quanto vna moneta si vede, della qual cosa volendosi chiarir Leon Papa, passò da Roma à Mantoua, & poi in Francia all'Imperadore, il quale lo mandò ad incontrar sino al Rodano ne i confini di Sauoia per Carlo suo figliuolo, & egli l'andò ad aspettar nella città de i Remi, menandolo poi per le feste di Natale ad Aquisgrana; Doue venne Theodoro prencipe de gli Auri, il qual pregaua d'esser leuto con le sue genti di quei paesi doue prima egli era stato lasciato; perciocchè i Venedi nemici antichi della sua nationi non restauano d'ingiuriarla come quella, che per le molte guerre era grandemente stata abbattuta onde ei desideraua, che l'Imperador gli desse le stanze fra i i suoi Bauari huomini piu ciuili: Della qual cosa Carlo si contentò, & diede à lui, & à i suoi le stanze sopra il fiume Arabone verso la Carnia, doue habitarono quieti, & à Theodoro

*Godofrido
dissidente.
Sdegno di
Carlo.*

*Accordo.
La coscienza
libera.*

*Miracolo
à Mantoua.*

*Il Papa in
Germania.*

Venedi popoli

Impresa contra de i Veneti, & altri.

Hercinia selua grandissima.

Carlo divide per via di assegnatione à i figliuoli i suoi stati dopo la morte.

successesse Abraamo suo figliuolo, che si battezzò, & fu fedel soggetto dell'Imperio. Ma Carlo Imperadore commosso dalle querele, & dalle informationi di Theodoro, nè stimando esser cosa degna di se. nè si cura per lo Imperio, che i Venedi molestassero i suoi confini, fece passar Carlo suo figliuolo con vno esercito di Bauari, & di Sueui contra di loro, & contra gli Sclau, & Bohemi; & hauendo assaltati i loro paesi in vna battaglia gli ruppe, & ammazzò Zecone Re loro, il quale s'affaticaua per vietar il passo à gli Imperiali nella selua Hercinia grandissima di tutte le selue d'Europa; Onde essendo Carlo il figliuolo felicemente penetrato nella Bohemia, & per tutto hauendo sparso ferro, & fuoco l'affissse tanto, che la ne rimase domata ben assai; con la qual vittoria egli se ne ritornò à Cesare, il quale di già haueua appuntata vna Dieta Imperiale nella città di Diethenhauen; nella qual Dieta; o Consiglio Imperiale Carlo magno Augusto Cesare volendo come Christianissimo principe proueder, che doppo la sua morte non hauesse à nascer tra i figliuoli alcuna dissentione; volse, che ciascun di loro sapesse quel, ch'egli hauesse da possedere di poi, che lui fusse passato all'altra vita; Et però egli assegnò à Lodouico l'Isogna fino all'Hibero, la Guascogna, & l'Aquitania fino al fiume Ligeri, fuori che'l contado di Torsi, & quel di Narbona; & gli assegnò da vn'altra parte tutto quel tratto del l'Alpi, doue è la Tarantasia, & la Segusiana. A Pipino assegnò con l'Italia, che egli haueua prima, l'Istria, la Liburnia, la Dalmatia, la Pannonia, il Norico, la Rethia, la Sueuia (saluo Augusta, & quanto bagna il fiume Lico) la Vindelicia, la Bauiera fino al principio del Danubio, Inghelstar, & Lauthershouen, che sono di là dal Danubio. Et il resto cio è la Gallia Lionese, i Celti, i Belgi, la Germania, la Franchonia, detta all'hora Francia antica, la Thuringia,

la

la Sassonia, la Frigia, i Venedi, la Sueuia oltra il Danubio, cio è verso Settentrione, & la Bauiera Settentrionale di là dall'Istro furono assegnate à Carlo; & gli fu dato il Contado di Torfi ne i confini di Lodouico; & à Pipino Augusta di Rhetia, & quelle due terre di là dal Danubio come è detto: accioche fatte le diuisioni, ciascun di loro hauesse qualche parte, che penetrasse ne i confini dell'altro fratello; perche in ogni caso di guerra è si potesser meglio aiutar l'vn l'altro; & accioche è vi fusse fra loro vno sprone da douerlo fare. Ordinando, che loro, & i loro successori fussero heredi l'vno dell'altro, & che nessuno di loro riceuesse i fugitiui, o i ribelli dell'altro. Fu proibita à i loro popoli la permutatione, o cambiamento della patria per li huomini, ma per le Dōne fu concessa. Et di piu fu ordinato, che s'egli auuenisse, che Carlo ch'era il maggiore, morisse innanzi à i fratelli senza figliuoli: Pipino douesse hauer la Germania, & Lodouico la Gallia. Ma se Pipino morisse in tal modo, Augusta di Rhetia con tutto quello, ch'è fra il Lico fiume, Vercelli, Pavia, Modena, & sino al fiume Pò da man manca di esso: Et il seno Adriatico, & il contado di Spoleto peruenisse à Carlo. Ma sopra il fiume Lico la Rhetia, & la destra parte d'Italia con l'Isole del mar Thosco toccassero à Lodouico. Ma se Lodouico casualmente morisse (come è detto) senza figliuoli innanzi à i fratelli, Pipino Re ottenesse la Gallia Narbonesc, & l'Hispania sino all'Hibero; & Carlo l'Aquitania, & la Guascogna. Tutte queste cose accomodate col consilio di huomini prudenti, & col consenso del Consilio furono scritte, & ferme dalle parti, & mandate à Roma al Papa, che di gia se n'era ritornato in Italia, dal quale furono sottoscritte. Di poi l'Imperadore rimandando Pipino in Italia, & Lodouico in Aquitania, ritenuto seco Carlo se ne andò per il reno à Carlo.

Prudenza di Carlo.

Nota.

Il Papa sottoscrisse la disposta fatta da

*Nonaim-
presa contra
Bohemi, &
altri.*

*Enothero gi-
gante.*

*I Giganti so-
no stati, & nò
sono favolosi.*

visitar l'Holanda & quei paesi piu bassi: Poi ritor-
nato ad Aquisgrana mandò Carlo con l'essercito
contra i Bohemi, & contra quei di Misnia, co i
quali egli combattendo gli vinse in campagna
piu volte. & annazzo Miloduco Ier Prencipe, si
che' ridusse quei popoli doppo molte ribellioni ad
vna stabile vbbedienza. Hauua Carlo il figliuo-
lo nel suo essercito (come hebbe anche Cesare suo
padre, al suo soldo vn gigante detto Enothero nato
in Durgia villaggio di Suenia; costui era tanto grā-
de, & valoroso, che si metteua à passar à guazzo ogni
gran fiume trahendosi dietro il cauallo per la briglia;
Costui faceua de' nemici con vna lancia come si fa de
iranocchi, però che ve ne miszaua come per gioco
combattendo (intendo noi però huomini disarmati)
cinque. & sei, & otto innāzi, che volesse gittarli da se.
Et se egli era dimādato nel ritornar dalla guerra da gli
amici come la fusse andata contra i suoi nemici, &
come e' si fussero portati. Egli ridendosene. Et che
credete voi (diceu' egli) di quei runocchietti; se' fusser
buoni à qual cosa io ve ne vorrei ogni giorno far ha-
uer vna filza; & mi marauiglio, che'l Signor nostro
sia à far tanta spesa contra questi vermicelli. Andaua
egli nondimeno armato, & era accorto nella guer-
ra, & però degno, che se ne facesse mētionē. Noi cer-
to l'habbiamo rappresentato, come da gli antichi
scrittori delle cose di Carlo e' stato dimostrate; nè vo-
gliamo punto negar, che cio non potesse essere; per-
che anche nelle terre nuoue furon ritrouate reliquie
d'huomini così fatti; & noi in Londra habbiamo ve-
duto vn dente humano così grande, che non può esser
che' non fusse stato di huomo di statura gigātea. Ma
ben ci par piu duro da credere che la natura douesse
anche hauer proueduto di vn cauallo al bisogno, &
proportion di colui; ma lasciamo hor questo nell'al-
trui credenza. Il Re Pipino in questo mezo mandò
al

al foccorfo di Corsica vn'armata, la qual' Isola era stata assaltata da i Saracini. i quali ritiratisi nō vi fecero molto danno; ma nella loro ritirata vi fu morto Adomaro Franco gouernator di Genoua percioche volendo egli perseguir i nemici troppo piu di quel, che si conueniuu ad vn che tien gran carico sopra gli altri, fu da loro tolto in mezzo, & fatto morire. Et in Hispagna quei di Nauarra, & di Pampalona, i quali prima s'erano ribellati à i Saracini, ritornarono in ceruelllo, & da Lodouico furon perdonati, & riceuuti in gratia. Et Nicephoro Imperador di Constantinopoli rompendo la pace mandò Niceta Patriito à ricuperar la Dalinatia, & ritrouandosi Cesare in Aquilgrana hebbe nuoua, che gli veniuano Ambasciadori del Re di Media, & di Persia, insieme con altri di Palestina; tanto terrore haueua posto la fama di Carlo a i popoli d'Oriente, che' temeuano, che la fortuna, & la virtù di Carlo non hauesse à riuscir tale, che gli paresse poco Phauer acquistato l'Occidente, ma che' volesse penetrar ancora nell'Asia, & nell'Africa; & però quei Re di barbare nationi, & nemiche affatto del nome Christiano desiderauana d'intertenerlo; mossi anche à far cio in parte dalla marauiglia delle gran cose fatte da lui. Et esso perioche conosceua, che di tal cosa gli ritornaua vn chiaro honore, & che in particolar tornaua molto à proposito per quei Christiani, che praticauano in Asia, o che vi eran prigioniu nutriuua quell'amistà con ogni conueniente vfficio di honore, & di amoreuolezza. Onde egli auuenne, che' si vedde ne i suoi tempi il Tedesco amicheuolmente bere dell'acqua dell'Eufrate; & il Medo per di quella del Reno. Essendo adunque i detti Ambasciadori stati incontrati honoratamente, & condotti a Cesare in Aquilgrana vi arriuarono la settimana santa, & il giorno di Pasqua furono ammessi all'audienza Imperiale; essendo all'intorno

Nauarra, & Pampalona ritornano all'obbedienza. Niceforo rōpe la pace. Ambasciadori Orientali à Carlo. Timor degli Orientali.

La cagione per che Carlo manteneua l'amistia con i Principi Infideli d'Oriente. Nota.

dell'Imperador vna gran turba di prelati in habito puro, & venerando; & vn gran numero di Baroni ornatissimi de i loro habiti; poi i Cavalieri, & i Capitani principali, & riguardeuoli non meno per il ferro, che per l'oro. I Persiani comunossi grandemente dalla vista di tanto veneranda, & Heroica mostra, & quasi che per cio spauentati, & riguardando nel volto di Cesare vna virile, & natural feuerità, con vna graue Maestà; quasi, che non haueser prima veduto alcun

*Ammirazione
degli Amba-
sciadori Ori-
entali.
Lodi di Car-
lo.*

Re, si stettero per vn pezzo stupefatti. & immobili; & al fine sciogliendo la lingua alle parole dissero che l'habito, & la qualità de i corpi non eran punto contrarij alla fama di lui, & della sua gente. Noi habbiamo veduto sino ad hora huomini di terra, ma hora noi ne veggiamo vno aureo, & pretioso. Di poi vno di loro esponendo la cagion della lor venuta parlò in nome del Re loro gratiosamente la sua intentione. Carlo hauendogli amoreuolmēte riceuuti. & ringratiati della buona loro oppinione, diede lor luogo honoratissimo, & nelle ceremonie, & ne i conuiti; facendo lor poi adagio veder tutte le cose degne della lor vista, si per conto de costumi, & vñanza di pace, come di guerra. Ma ancora menandogli seco alle Cacce de i Bisonti iubati, & de gli Vri (questi sono spetie di buoi saluatichi terribili I Parthi all'aspetto di così fatte fiere s'andauan ritirando, ma Carlo benchè homai fusse di tempo graue volse mostrar il suo primo valore, & però spingendo il suo Cavallo, & con la spada in mano andando per affrontar la fiera con animo di tagliarle il collo, nello stesso corso essendo stato scansato il colpo dall'animale, fu lui in vna gamba offeso col cornio; ma non già molto per la bontà dello stiuale, come che il quoio ne rimanesse rotto dalla violenza del colpo. Isenobando figliuolo di Varino Prencipe di Sueuia in tanto vedendo il pericolo di Cesare, tirando vna saetta ferì la fiera tra'l collo,

*Fiere salua-
tiche.*

*Valor di
Carlo.*

*Pericolo di
Carlo.*

collo, & la spalla in modo che per il colpo mortale la si distese in terra, & così leuò del tutto il pericolo al suo Signore. La qual caccia finita, ma con qualche timore de gli amici, & anche de forestieri per il pericolo del Prencipe; ebbero altre volte nuoue occasioni di trattenerli in diuersi piaceri, doue veddero in piu d'un luogo huomini desiderosi d'honore, & della gratia di Cesare mettere in pericolo le lor vite per il suo piacere, la qual cosa diede occasione di danno à qualch' vno percioche vn giorno parlandosi fra loro nella presenza di Carlo simili cose; gli Ambasciadori prendendo sicurtà di parlar liberamente, quasi che si mouessero per gioco dissero, che pareua lor gran marauiglia, che vn tanto Imperadore, di tanta forza, & di tanto imperio, fusse solamente stimato in presenza tãto; che ciascun s'esponeffe con la vita ad ogni pericolo per lui, & che in assenza nessuno si mouesse pur con vna sola parola per suo honore. La qual cosa non essendo bene intesa da Cesare, ei desiderò di saper da loro, perche gli hauesser parlato così; All' hora essi rimostrarono (& fu Asiatica malitia la loro) come venendo à lui per tutti i suoi Regni, & Imperio sino à che furono incontrati per suo ordine, duraron gran fatica à trouar per i lor denari alloggiamento, ò comodità alcuna; per la qual cosa risentitosi grauemente l'Imperadore, priuò de i loro gouerni tutti quei, che si trouauano al gouerno di quei luoghi per doue eran passati quelli Ambasciadori, & i Prelati di quei paesi quasi corruttori d'vne debita hospitalità condannò in denari. Et alla lor partita gli presentò honoratamente, & gli fece à sue spese accompagnar per tutto il suo imperio liberalmente; & al Re di Persia mandò à donar Caualli di Spagna, Muli Spagnoli, Vesti d'armare di diuersi forti, Cani valentissimi per la caccia, Armature bellissime & altri pretiosi doni; de i quale dilettatosi grande

*Quando i
suggetti a-
mano il Prẽ-
cipe, non ri-
cusano alcun
pericolo per
lui.
Loquacità
degli Amba-
sciadori.*

*Malitia A-
siatica.*

Giusto sdegna

Debita pena.

*Magnanimità
Reale.*

Canimirabili. mente il Re Persiano, desiderò di prouar i Cani, & però facendo vna caccia, ne ammesse alcuni ad vn Lione, contra del quale andando, & abboccandolo in tal maniera, che non lo voleuano à modo alcun lasciare, i Germani, che erano stati mandati con quei doni ammazzarono il Lione, & i Cani all' hora lasciarono la preda. Però quel Re esclamando disse: Felice Carlo mio fratello, che signoreggia à così forti huomini; Certo, che la fama è grande, ma l' effetto è maggiore Hora il Re Asiatico per la buona relatione, che lui hebbe da i suoi Ambasciatori delle qualità, virtù, & potenza dell' Imperador Carlo, ò pur, che altra se ne fusse la cagione, ci si contentò di restituere à i Christiani, & à esso Carlo la prouincia di Palestina, ò vero Giudea con essa Città di Ierusalem. Ma percioche Cesare n' era lontano; nè poteua secondo la condition di quei tempi conseruarla piu di quel, che i medisimi Orientali s' haueffer voluto, la prouincia si restò come prima nelle mani di quel Re, non vi volendo mandar gente per quell' effetto, il qual volse nondimeno magnanimamente operando, cha l' entrate fussero di Cesare. ò di quei Christiani à chi egli l' assegnasse; Et però Carlo vi mandò vn Thesoriere à sopra veder tali cose. Et di qui son nate le fauole, che Carlo magno passò in Asia, & ch' egli acquistò la Palestina, & vinse, & guadagnò Ierusalem. Percioche lui non uscì mai d' Europa, nè de i suoi Regni, se non ne i confini de i nemici per far guerra; quantunque alcuni monaci del monte Oliueto fosseno all' hora mandati da quel Re ad offerir quella prouincia, & à porger vbbedienza à Carlo magno, i quali poi furono rimandati honoratamente a casa con l' appuntamento, & ordine, che di sopra si è detto. In questo tempo i Saracini corsari affaltarono di nuouo la Sardigna, & la Corsica, i quali da i Luoghitenenti di Pipino furono scacciati, & gassligati per

*La virtù
sifa conoscer
ancora da
lontano, &
appresso de i
naturalis ne-
mici.*

*Magnanimità
veramente
notabile.*

*Carlo non
uscì mai
d' Europa.*

per qualche tempo sì, che ne fu purgato per all' hora il Mar Thirreno. Ma Niceta Luogotenente di Nicophoro, il quale noi habbiamo detto, che assaltò la Dalmazia, trouandoui difficoltà, facendo tregua, con Pipino per alcuni mesi, ritirò l'armata nel golfo di Venetia, hauendo i Venetiani per cagion delle lor mercantie vna certa ammistà co i Greci; Et l'Imperadore pendendo alcuna controuerfia in Bauiera per conto delle Decime, vi ragunò vn Concilio nazionale, nel quale egli accordò le cose; & volse, che fussero l'entrate ecclesiastiche partire in quattro eguali parti, vna delle quali fusse del capo della Chiesa di qualunque grado ei si fusse, l'altra de i sacerdoti, l'altra de i poveri della parrocchia, & l'ultima fusse conseruata per la restauratione della Chiesa, & altre sue necessità. Et fu fatto quello anno l'eclipse della Luna tre volte, & del Sole vna sola, & l'inuerno fu oltra la sua natura dolce, onde l'annata fu ripiena di pestilenza. L'Imperador partito la Primavera d'Aquisgrana se ne andò à Niumega doue lo venne à trouar Ariodulfo Re degli Inghilesi scacciato del Regno; il quale essendo stato amoreuolmente da Cesare riceuuto, & intertenuto per qualche giorno se n'ando poi à Roma per cagion di diuotione; d'onde essendo ritornato, & hauendo hauuto il fauor dell'Imperadore fu da lui fatto accompagnar in Inghilterra per Haudofrido, & per Hauthario monaci; il primo segretario dell'Imperadore, & l'altro Abbate di Santo Otmaro; accompagnati da vn'Ambasciador del Papa Adulfo Diacono, & nato pur in Inghilterra, doue arriuato col fauor della parte amica, & con la riputation, che gli daua l'Imperadore, & il Papa, egli accommodo le cose sue. Ma ritornato Carlo in Aquisgrana si scopri vna nuoua guerra: Percioche Godisfredo da noi ricordato, non sapendo star quieto, comincio per mare à far predar tutte le marine della Germania, & inquieto.

Venetiani naturali amici de i Greci.

Nota la partitione de i beni ecclesiastici.

Nota questo Eclipse.

Ariodulfo Re degli Inghilesi.

Godisfredo Re inquieto.

*Iattanza di
Godifredo*

*Battaglia
fra gli Impe-
riali, & Go-
difredo.*

della Francia; Et di poi prendendo maggior ardire, assaltò i confini dell'Imperio; percioche nè ancora quegli vltimi popoli piu simili à se stessi, che à chi ben gli gouernaua, non si contentauan molto di restar nell'vbbidienza; onde alcuni di essi facilmente fecero deditione. Vantauasi costui pur ancor di nuouo di voler liberar la Germania dalla tirannide di Carlo il quale farebb'egli ben ritornar nella sua Francia; della quale, & dell'Italia ei si doueua contentare, & lasciar la Germania libera à i veri Germani; Percioche come due galli son superflui ad vna casa, & come non piu d'vn Sole è necessario al mondo, cosi la Germania non poter capir due Signori. La onde essendo esso Godifredo vero Germano; era ben cosa honesta, che Carlo adulterino, & imbastardito ne i costumi delle strane nationi, se n'andasse à gouernar i suoi Franzesi, & i suoi Italiani; queste parole cosi fatte diceu'egli fra i suoi; minacciando di voler ben presto dar vdiencia (come assoluto Signor di Germania) nelle amenissime valli del fiume Mosella, & d'assediar esso Carlo in Aquisgrana, s'ei fusse cosi temerario d'aspettarlo. Con tali, & altre simili ostentationi, & con le forze ancora ei messe sotto sopra tutte le prouincie conuicine, & fece di molti danni à gli Imperiali. Ma come prima l'Imperador potette gli mandò contra Carlo suo figliuolo, il quale come, che vvasse celerità, trouo nondimeno, che s'era fatto vn gran fatto d'arme fra quegli Imperiali, che hauenua fatto resta, & l'inimico, nella qual battaglia, dalla parte Imperiale vi rimasero molti morti de i quali il piu illustre fu Godebelo prencipe in quei paesi; ma ne ancora il nemico n'ebbe da ridere, o rallegrarsene, perche vi perdè molti de i suoi migliori soldati, & fra gli altri Regino baldo suo nipote. Hora arriuato Carlo il figliuolo al fiume Albi, & quello hauendo passato, & attrauerzata la Sassonia pacificamente;

come

come egli entrò ne i paesi ribellati, accendendo qui- *Godifredo si*
 ui vn graue incendio di guerra; distruggendo ogni *ritira.*
 cosa fece sì, che Godifredo diffidato di poterli con-
 trastare si mirò ne i suoi confini antichi della Dania:
 Spogliando anch'esso nel ritirarsi, & distruggendo
 ogni luogo per tutto fra terra, & alla marina; lascian-
 da nondimeno in ogni luogo del suo Regno da ma- *Godifredo si*
 re. & da terra continoue guardie, & facendoui spes- *reconosce,*
 si ripari. Di poi cambiando opinione mandò alcuni
 mercanti ben conosciuti in Frigia al gouernator Im-
 periale, col quale egli haueua qualche cagion d'a-
 micitia, à scutar le cose fatte; perciocche lui daua tut-
 ta la colpa à i vicini, ch'haueuan cominciato à conten-
 dere, & però ei dimandaua, che si potesse venir à
 qualche ragionamento d'accordo. Essendo state vdi-
 te queste cose da colui, & fattele conoscere à Carlo
 generale dell'Impresa, fu riferito per prestì messag-
 gieri il tutto all'Imperadore, il quale si contentò,
 che alcuni diputati amici conuenissero ne i
 loro confini per parlar di quei negotij; & per accor- *Sitratta*
 dar tutte le lor differenze. Cesare dimandaua, che le *l'accordo fra*
 cose tolte fossero institute, ò i danni stimati, & ri- *Carlo, &*
 storati, gli hostaggi renduti: i triburi rilasciati, & che *Godifredo.*
 Godifredo non trauagliasse piu con guerra, ò in altra
 maniera gli amici, & i soggetti dell'Imperio. Che
 non riceuesse i Rubelli, & i riceuuti gli desse in suo
 potere: Che rendesse tutti i fugitiui, ne subornasse i
 popoli dell'Imperio. Che se Godifredo facesse quelle
 cose, l'amicitia loro farebbe buona, & santa. Ma il
 Re Godifredo à queste cose rispondeua; che lui non
 s'era mosso per far ingiuria, ma per diffenderli da
 quella, & che essendosi gli Imperiali vicini molli
 contra de i suoi, egli per diffender le cose sue gli
 haueua soggiogati, & per cagion di guerra gli ha-
 ueua fatti tributarij; il che non era disdiceuole
 appresso di nessuna natione, & che quantunque

esso haueſſe riceuuto in tal modo in fede degli altri, eſſo non intendeua di abandonargli, riputando cio douer eſſer ſuo gran diſhonore & ch'egli deſideraua, che l'amicitia dell'Imperador gli fuſſe d'ornamento, & di ſicurtà, & non di biaſimo, & di pericolo. Et perche l'oppinioni, & i deſiderij di quei duoi Prencipi erano dirittamēte contrarij. non ſi potertero accordar; onde ſi ſeguìto la guerra. Pero Traſicone vno de i Baroni Imperiali inſieme con i Saſſono diede gran danni all'inimico, eſpugnando per forza vna delle principali città ribellate; ma coſtui non godè molto della vittoria, percioche eſſendo ſtato inuitato dal nemico à parlamento, fu da lui fatto ammazzare à tradimento, temendone Godifredo molto per il ſuo gran valore; eſempio ad ogni altro, ch'adagio fidar ſi debba ſenza gran cautele del nemico ſuo. Hora hauendo l'Imperador veduto quanto Godifredo ſi preſummeua. & la ſua temerità, & perfidia; & hauendo Carlo il figliuolo per forza d'arme racquiſtato quel, che s'era perduto; egli delibero di mettere à quelle frontiere vna forte, & numeroſa Colonia per tener in freno i Dani, & gli altri popoli Settentrionali; pero conferita la coſa con i ſuoi, & con Ego- berto Prencipe maggior fra i Saſſoni, ſi contentò Carlo Ceſare di dar a lui il carico, & à gli altri nobili di Saſſonia di elegger vn luogo con quanto ſpatio fuſſe baſtato al nutrimento di eſſa Colonia. Pero fatti dare i nomi per tutta la Germania, & Francia di chi voleua con le ſue famigle andar à ſtar in quei paefi. ne furono ſcritti vn grandiffimo numero; i quali tutri con buon ordine fatti paſſar per la Frigia, & oltra il fiume Albi; ſino al fiume Sturia, quiui in vn luogo commodo per la fertilità del paefe. & per il ſiro, come Ego berto guida di quell'imprefa giudico, eſſer à propoſito, fu ferma la Colonia. Il luogo era detto Eyſouelt, il quale fu preſtamente di ſoiſo, & di ba- ſtione

*Non ſi poten-
do accordar
quei duoi
Prencipi, la
guerra ſi ſe-
guìta.*

*Notabil per-
ſia.*

*Notabile ef-
ſempio.*

*Nuoua Co-
lonia contra i
Dani.*

stione ben fortificato, & ben fornito di ogni sorte di munitione da guerra; & di vettouaglie per viuere & di bestiami; diuidendo à tutti i padri di famiglia alla proportione della loro qualità. & del lor carico il terreno all'intorno.

Mentre, che queste cose passauano nel Setten-
trione: In Italia, & in Dalmatia nō fu punto di quiete: Percioche Paulo Capitano dell'armata Greca, hauendo assalita la Dalmatia fu doppo diuersi accidenti ribattuto, & scacciato da quella prouincia: Onde ritiratosi à Venetia Città neutrale, di quiui tentaua di venir à qualche appuntamento di pace, la qual cosa Villerio, ò Obelerio, & Beato fratelli all'hora Prencipi della Città cercauo d'impedire; non giudicando, che fusse à proposito della lor patria, che quei duoi grandissimi monarchi fussero vniti: In tanto, che, retero alcune insidie à Paulo il quale per cio sene ritornò in Constantinopoli; la qual cosa se fu vera, ò pur, che Paulo ne dubitasse, si lascia per incerta, perche non era verisimile, che i Venetiani, ch'all'hora non erano molto potēti volessero irritar l'Imperador Greco, douendo essi per cagion di mercantia nauigar in Oriente; se gia quei, che reggeuano la Città in quei tempi non haueffero hauuto animo d'occupar la publica libertà col fauor dell'Imperador Latino: Perche nel vero il Re Pipino à i conforti di tali fuor usciti haueua mossa guerra à i Venetiani: Et l'harebbe seguita, & forse con lor danno, se da Dio, il quale haueua designato nella sua mente quella Repubblica all'eternità, non fusse stato impedito. Ma qual fusse il color, ò ragione di quella guerra, nessuno l'ha ben descritto à bastanza; se non che, par, che la gelosia, che i Franzesi doueuano hauer, che quella Repubblica non fusse piu affectionata all'Imperio Orientale, ch'allo Occidentale ne fusse stato la prima cagione. Et i Saracini dell'ultima

Greci ribattuti da i Latini in Dalmatia.

I Prencipi di Venetia impediuano la pace fra i duoi Imperij ma pur adheriuano à i Greci nel generale, ma ordinano Paulo lor capo per che es cercaua la pace.

Pipino mosse guerra à i Venetiani, per cagione d'alcuni loro fuor usciti.

*Corfica assal-
tata.
Lodouico as-
falta la Spa-
gna.*

*Oppinione er-
ronea de i
Greci intorno
allo Spirito
Santo.
Saracini di-
uono sul
mare.
Normanni
assaltano la
Frigia.*

Spagna hauendo assaltata in quei tempi alla spro-
uita l' Isola di Corfica. vi fecero molti danni, & si riti-
raroeno alle case loro: Per la qual cosa Lodouico qua-
si vëdicator della causa comune entrato con vn esser-
cito in Spagna fece loro anch' esso di grandissimi dan-
ni: benche non hauendo apparecchio sufficiente, &
però non potette espugnar Tortosa città ben guar-
data dal loro sul fiume Hiberno; se ne ritornò in A-
quitania. Ma gli vennero dietro gli Ambasciadori
di Amazoro, vno de i Prencipi Infideli, il quale ha-
uendo occupato il Principato del morto Aureolo,
mandaua per timor de i suoi emuli à rimettersi nella
fede di Carlo Imperadore, il qual Carlo accioche da
nessuna banda gli mancasse da fare, fu forzato à far
ragunar vn Concilio nationale, percioche i Greci
Theologi haueuan seminato vna loro erronea oppi-
nione intorno all'intendimento dello Spirito Santo.
Et i Saracini la state, che seguìtò di nuouo assaliron la
Sardigna, & la Corfica, come berzagli commodi alle
lor rubberie; & se ne ritornarono in dietro. Atten-
dendo in tanto il Re Pipino alla ricuperatione de i
luoghi, che nella Dalmazia erano rimasti in mano de
i Greci; & douendo Paulo soccorretti, ne potendo fi,
che l'altro non hauesse il suo intento, ciascuno si ri-
tornò alle case sue. I Normanni in quel mezo con
dugento naui assaltando la Frigia in tre battaglie su-
perarono in modo i Frigioni, che non solo e' furon
forzati à ricomprar la pace à denari contati, ma an-
cora à farli lor tributarij: Et il Castello Hohemburg
alle ripe dell' Albi, & guardaro dal presidio Imperia-
le; & da Oddo Luogotenente fu da loro espugnato,
& distrutto. Cesare hauendo inteso tutte queste cose,
con quanta piu di prestezza ei potette, màdò per tut-
to à far genti; & egli in quel mezo con quei soldati,
che furon piu presenti si parti d'Aquisgrana, & ha-
uendo palsato il Reno, si fermò al fiume Luppia, per
far

far quìui maggior massa di gente; doue essendo ar- *Nuova spe-*
 riuare molte bande di Caualleria, & di fanteria di *ditione contra*
 Francia, di Germania, & d'Italia, egli in battaglia or- *di Godifredo.*
 dinata procedette nel suo viaggio sine al fiume Albi,
 & all'Allara contra Godifredo, deliberando con la
 prima occasione di venir seco alla giornata con que-
 sto configlio, che se l'armi, & la fortuna l'hauessero
 fauorito di traporar le sue insegne nel mezo della
 Dania: Percioche' conosceua per esperienza, che
 non si era mai per hauer sicura pace con quei barba-
 ri, si per la diuersità dei costumi: come per la differ-
 renza della religione: Onde hauendosi concepura *Deliberatio-*
 nella mète di già vna nobil vittoria de' i Dani, Cim- *ne ultima di*
 bri, Suiuoni, Finni Nordouici, Goti, & Geti, entrò *Carlo.*
 anche in questa guerra con singular virtù, & con no-
 bil disposition d'animo: Onde ei fece apparecchiare,
 & ragunar i soldati a piè & à cavallo in gran nume-
 ro, tanto de i suoi quanto degli aiuti; Vettonaglie,
 munitioni, danari, strumenti da guerra, armi, & tutte
 quelle cose finalmente che si potessero desiderar da
 vnprudentissimo Capitano per vn' impresa impor-
 tantissima, come era per esser quella. Ma al suo sin-
 gular valore, & magnanimo desiderio s'oppose la vo-
 lontà del Cielo; venendo in vn subito tanta pestilen-
 za fra gli animali, ch' non si potette far piu fon- *Impedimento*
 damento alcuno sopra l'aiuto di essi: tanto sopra *fuale.*
 quelli da soma, quanto sopra gli altri di maneggio;
 notandosi per caso raro, che in vna sola notte mo-
 rirono ad vn solo huomo cento buoi. Per così fatto
 danno, & ancora in vn certo modo prodigio l'Im-
 perador, non volendo tentar la diuina volontà, s'a-
 stenne da quell'impresa: Che di già era prefisso su
 nel Cielo, che l'Imperio Romano non hauesse piu à
 ritornar nel pristino suo splendore. Accadendo an-
 cora per contra cambio, che dall'altra parte; che gli
 vltimi Dani, & i Cimbri (hauendo vdità la venuta

*Dani &
Cimbri si ri-
trauano.*

*Godisfredo
ammazzato
à tradimento
dal figliuolo
& la cagione.
Nota.*

*Hemingo Re.
Hemingo Re
fa pace &
confederatio-
ne con Carlo.*

*Morte di
Ruthrude
sua figliuola.
Morte di Pi-
pino.*

*Ambasciadori
di diuersi à
Carlo.*

di Carlo Cesare, & di così potente essercito, si ritirarono dalla Frigia, abbandonando del tutto quella prouincia; Et Godisfredo essendo à far volar vn giorno i suoi uccelli alle anitre marine fu ammazzato à tradimento dal proprio figliuolo, percióche esso Godisfredo haueua ripudjata la sua moglie madre del giouane à contemplation d'vna meretrice; Onde è fu incontimente salutato Re di quelle nationi Hemingo nipote di Godisfredo per suo fratello; Il quale ò per assoldarsi nel Regno, ò perche non fusse stato del opinion del Zio; hauendo mandati Ambasciadori all' Imperadore ottenne la pace; & la confederatione; Percióche da ciascun di loro furon mandati dodici huomini principali al fiume Egidura luogo comune, & con termine per confermar quanto prima da i loro Prncipi era stato accordato. Queste cose auuennero l'anno ottocento dieci della nostra salute, nel quale Carlo magno hauendo ferma la pace co i popoli Settentrionali, & però acquistatone non poco piacere à i suoi dell' Imperio, cominciò à sentir de i trauagli domestici, concio sia, che gli morisse Ruthrude sua figliuola maggiore, & poco doppo lei morì ancora il Re Pipino lasciando di se Bernardo, & alcune femine; la morte de i quali fu da lui (benchè spiaceuole la sentisse) sopportata con singular fortezza d'animo. Hora accordate, & ordinate le cose di Saffonia, & delle prouincie vicine. & sopita la guerra Cimbrica, egli se ne ritornò ad Aquisgrana; doue vennero à lui diuersi Ambasciadori: quelli di Nicephoro Imperador d'Oriente; & quelli di Abulazone Re della Spagna di là dall' Hiberò, & della Granata; con ciascuno de i quai Prncipi fu fatta la pace, & vna certa sorte di confederatione. Il Re Saracino rimandò à Cesare vn certo Henrico barone; & Consigliere, ch'egli haueua prigione: & da esso Cesare fu accordato il gouerno di alcuni luoghi di Spagna

Spagna à Abdiromano, & ad Amoroza figliuoli di Abulazione. Et à Nicephoro furono renduti alcuni luoghi, che nell'ultima guerra gli erano stati tolti dalle genti di Pipino; Et col suo Ambasciador ne furono mandati altri in Constantinopoli da Carlo per confermarla pace accordata, per i quali egli rimandò ancora alcuni nobili fugitiui perdonati, & ad istanza di Carlo riceuuti in gratia. Ma in questo me-
Nicephoro vinto da i Bulgari & tagliato à pezzi.
 zo essendo Nicephoro combattuto da i Bulgari gente feroce spesso da lui vinta; fu alla spreuista da loro assaltato vna notte oltra il fiume Saua, & tagliato à pezzi con tutto il suo essercito; in modo che Stauratio suo figliuolo ferito nella spalla à pena ne scampò fuggendosi ad Adrianopoli, doue ci fu da Greci *Stauratio Imperadore.*
 lutato Imperadore. Costui subito ruppe l'accordo, che'l padre haueua fermo con Carlo magno; & però alla spreuista assaltando con armata di mare la Thoscana (quasi) ch'ei volesse in tal modo ristorar la perdita riceuuta co i Bulgari, prese Populonia citta nobile di quella preuincia, & la saccheggiò, & la distrusse, in modo, che gli Ambasciadori Germani, arriuando per terra ne i suoi paesi in quel tempo. *Populonia distrutta da i Greci.*
 ignoranti di quel, che quel perfido Prencipe trattaua dall'altra parte per mare, furono mal veduti, & stratiati, & finalmente con fatica, & con vergogna se ne ritornarono à Cesare. Ma Stauratio non fu lungamente allegro delle sue maluagie attioni, & della sua perfidia; Percioche Michele Curoplate genero di Nicephoro, & suo cognato lo priuò dell'Imperio, & lo rinchiuse in vn monasterio di monaci, prendendo *Stauratio di posto dell'Imperio, & fatto monaco.*
 certo Michele Vescouo, & Theognosto Capitano della Caualleria, i quali essendo arriuati à i confini dell'Imperio di Carlo. Hedone, & Vgone gia stati *Michele Curoplate occiso da l'Imperio d'Oriente.*
 Ambasciadori in Grecia, & mal trattati trouandosi

Ambasciadori Greci à Carlo.

Ambasciadori Greci di leggiati secōdo i loro meriti.

Nota come furon rattati da i Latini in pagamento di qualche fecer loro patir in Grecia.

Timor de gli Ambasciadori Greci.

Ginſto timore.

in Corte, & ricordando quante ingiurie, & quali scornie essi haueuan riceuuti da i Greci in dispetto de i Latini; fu data commessioue da Carlo, che quelli Ambasciadori fussero menati tanto à torno per tutte le montagne, & Alpi dell'Italia, & di Francia, & di Germania (facendo lor far à posta la cerca maggiore) che fussero molto ben consumati de i loro arnesi, & stracchi delle lor persone; & di poi al fine fattigli condurre ad Aquilgrana, & quiui anche con quattro finte vdienze, fatto creder loro altri esser egli, gli fece aggirar in modo, che sino à i fanciulli dauan lor la baia. Poi che è furono adunque ben ricompensati della moneta che loro haueuan prestata à i nostri Latini, fu lor data la vera vdienza da Carlo stesso, seppagamento di Lodouico Re d'Aquitania, & di Carlo Re di Germania suoi figliuoli per innanzi itati in vestiti di quei Regni; coi quali era ancora Bernardo suo nipote figliuolo del Re Pipino; le figliuole, le Regine nuore, & nipoti, & le nipote di Cesare; assistendo il Senato de i Baroni, & de i prelati, & doue Hedone, & Vgone Sedeuano fra i primi. Per la qual cosa spauentati i Greci dall'insolita Maestà di Cesare, & quasi attoniti non ardiuano di fiatar, ò pur d'alzar gli occhi; ma con l'animo abbatuto da vna gran vergogna caddero inginocchioni à i pie del trono Imperiale. Ma l'Imperador dicendo loro, che si drizzassero, gli accettò cortesemente, & benignamente parlò loro: In tanto, che ricuperando essi l'animo, & lo spirito: quando è vollero cominciar à parlar, di nuouo nel veder Hedone, & Vgone honoratissimi fra gli altri, & da loro prima tanto mal trattati; di nuouo conturbati nell'animo cadder quasi confusi dal timore in terra con cerimonia Greca di nuouo ginocchioni; Et dubitando nel vero, che non fusse presa vendetta di quel, ch'era stato vsato in Grecia contra quei duoi huomin

huomini Illustri, non fu mai possibile di farli rizzar; se prima Cesare stesso non giurò per lo Dio viuento, che tutto quel ch'era passato non sarebbe punto ricordato; & che farebbero trattati amicheuolmente; & che partirebbero con la lor commodità, & piacer sicuri da ogni ingiuria. Così hauendo riceuuti la fede Cesare, rizzatisi in piedi fecero l'vfficio loro, come Ambasciadori, ch'essi erano, & secondo il costume delle genti; Mostrando nondimeno per il grado, che teneuano indegne adulationi verso d'Augusto, baciandoli il ginocchio, chiamando Carlo Rettor della terra, & Signor del mondo, sì come quei, che solo nell'adulare haueuan posto ogni loro studio, pregando felicità, & prosperità à lui, & à i figliuoli. Di poi la pace, ch'era appuntata con Nicephoro prima fu con Michele confermata, & scritta, & ne fu mandata la copia à Roma, accioche vi si conferuasse come testimonianza dell'animo loro. Et essendo stati gli Ambasciadori in effetto ben trattati, & largamente donati, & però assai contenti furon licenziati. Doppo la partita di costoro Cesare raguno la Dieta dell'Imperio, nella quale si trattò molte cose à profitto comune come richiedea la condition de i tempi, & quella licenziata egli diuidendo l'essercito de i suoi veterani in tre parti lo mandò alle stanze in altri tanti luoghi piu importanti dell'Imperio; Et esso se n'andò à visitar l'armata, la quale per suo ordine s'era cominciata à metter insieme nelle marine di Fiandra, & di Francia, & à Bologna rifece vna torre, che serue fin'ad hora per veletra à i marinai, questa torre hoggi si dice di Cesare; percioche egli è fama, che Giulio Cesare, la facesse edificare, accendendoui egli il primo fuoco. In questo tempo alcuni di quei popoli Settentrionali, i quali prima s'erano ribellati à i Dani; essèdo di già da loro stati abādonati per virtù della pace fatta, & da noi ricordata di sopra; ritorna-

*Adulationi
Greche.*

*La pace fu
confermata.*

*Torre sul
mare à Bolo-
gna di Pic-
cardia rifat-
ta da Carlo,
già opera di
Giulio Cesa-
re.*

rono in tutto all'vbbidienza, & il castello all'Albi, che fu da loro rouinato da i medesimi fu ristorato. Et nella Bretagna s'hebbe la medesima fortuna contra di alcuni di loro, i quali si preparauano à cose nuoue,

*Battaglia fra
i Greci, &
Bulgari.*

*L'Imperador
Greco per do-
lor s'isa Mo-
naco.*

*Utile prou-
sione.*

*Morte di
Carlo il figli-
uolo.
Costanza di
Carlo.
Morte di
Hemingo.*

& alla ribellione. Ma dalla parte di Bauiera, doue la riguarda il Leuante: Hauendo Michele Imperador Greco mal combattuto con i Bulgari intorno alla Saua; & hauendo perduto gli alloggiamenti, per il dolor di quella rotta ei s'andò à nasconder in vn Monasterio di Monaci lasciando l'Imperio à Leone, ò vero Leone Pardo figliuolo di Patrio. Onde i Bulgari diuisi da i Bauari dal fiume Saua, & insuperbiti per le lor vittorie cominciarono ad esser di qualche timore alla Bauiera; & principalmète, perche ne i confini vi erano dissension, & discordie fra le reliquie de gli Auari, & de i Venedi; parendo, che cio potesse esser vn'occasione d'aprire il passo à i Bulgari: Però Cesare mandò in quelle bande Carlo Re suo figliuolo con lo scercito; il quale accordò la prima cosa quelle nationi, mandando al padre, il quale era di già dalle marine ritornato ad Aquisgrana Canizauco Précipe de gli Auari, & Thedune de gli Vmii, con i piu nobili della natione de i Bohemi, & de i Venedi: Doue ancora vennero quasi in vn medesimo tēpo Ancouino, & Hebbio legati di Hemingo Re di Dania con doni honorati. Per questo egli vdi, & spedì gli Ambasciatori & quei mandatigli dal figliuolo. Ma Carlo, il figliuolo mentre, che queste cose si faceuano in Cortesi morì in Bauiera, & fu il terzo dolore, che penetrò grandemente al cuore del padre per il paterno affetto; niente dimeno sostenuto egli dal suo naturale, & prudente giudicio, lo soppressè con virtù marauigliosa. L'anno di poi essendo morte Hemingo Re di Dania senza figliuoli; i competitori alla Corona erano duoi Segifredo, & Anilone piu prossimi parenti; per la qual cosa si consigliarono di partir il Regno

Regno, & non vi si accordando, così come gli hu-
 mori eran diuersi, così fecero ancora diuider gli ani-
 mi de i lor popoli in diuersi opinioni, & desiderij; tal
 che venendosi all'armi, i duoi concorrenti combattē-
 do furono ammazzati; ma la parte d'Anilone fu supe-
 riore, & col fauor della vittoria tirarón dal lor voler
 l'altra parte; & d'accordo incoronarono Re i figli-
 uoli di esso Anilone Reginofrido, & Heroldo. Egli è
 fama appresso di quelle genti, che nella giornata, che
 seguì fra quei duoi con correnti morissero nouecento
 quaranta mila huomini, il qual numero noi crediamo
 che sia stato alterato nelle scritture, & che voglia dir
 nouanta quattro mila; & sarebbe ancora appena
 credibile, se non fusse che quei paesi sono stati sempre
 obbondantissimi di popolo, così com'è auuene in o-
 gni regione, che sia verso la Tramōtana. Questi duoi
 fratelli adunque hauendo ottenuto il Regno mā-
 darono Ambasciadori all'Imperador Carlo per con-
 fermar la pace, & gli mandarono vn lor fratello detto
 Hemingo per hostaggio; ma lui cortesemente lo
 rimandò loro, & mandò in Dania se dici huomini
 honorati per confirmar, & prender il giuramento di
 quell'accordo. Ma essendo quei Re à domar i Nor-
 douici, i quali sono i Noruegi nell'ultima parte de i
 loro Regni; doppo quell'impresa ne vennero à i con-
 fini della Sassonia per abbocarsi con gli Ambascia-
 dori di Carlo; mandando ancor essi innanzi sedici
 huomini de i loro piu scelti, per dare spedizione
 à quanto s'era cominciato; come e' fecero rima-
 nendo tutti da ogni parte d'accordo. Hauendo
 ancora non poco da far quei Re con certi fuor usciti,
 & banditi, & mal contenti de i loro vassali, si-
 no à che in vna battaglia per forza d'arme e' loro ru-
 belli furon disfatti, & dispersi. Ma in Italia sopra-
 uenne dal mar Thoscano vna nuoua procella, per-
 cioche i Saracini d'Affrica, & di Spagna assaltarón

Nota.

*Reginofrido
& Heroldo
incoronati.
Numero in-
credibile di
morti.*

*Pace fra
Carlo, & i
Dani.*

*Saracini as-
saltano le
marine d'I-
salia.*

tutte quelle riuire; onde l'Imperador Carlo vi mandò con gran diligenza Bernardo suo nipote, & Vallone nobilissimo Capitano con vn essercito, & però i Seracini si ritirarono dall'Italia in Sardigna, & in Corsica. Quei, ch'andarono in Sardigna furono da i Sardi mal trattati, & tagliati à pezzi, Ma in Corsica i Saracini rouinarono, saccheggiarono, & depredarono ogni cosa, robe, & persone: Della qual cosa essi pagarono la pena nel ritorno loro; percioche Irmigirione Luogotenente dell'Imperadore nell'Isole Baleariche essendo loro addosso con vna armata spedita, & ben fornita per combatter, gli assali così gagliardamente, che (essendo eglino impediti per la preda) parte de i loro legni sommerse & gran numero di loro tagliò à pezzi, & otto galere ne prese, liberandone i prigionieri Christiani, & recuperando non piccolà portione de i beni, che gli infideli haueuano rubati, Ma non per questo volendosi i Saracini quietare, anzi desiderando di render il cambio à i Christiani de i danni riceuuti; con vna nuoua armata assaltarono Nizza di Prouenza, & Ciuita vecchia in Thoscana, & le saccheggiarono; & di nuouo vincitori passarono in

*Saracini
scacciati.*

*Saracini as-
saltano Niz-
za di Prouen-
za, & Ciuita
vecchia in
Thoscana.*

Sardigna, d'onde essendo da i popoli dell'Isola ben proueduti stati battuti, & scacciati se ne ritornarono pur con gran preda ne i loro paesi. I Bulgari in questo mezo (accioche, ne l'vno, ne l'altro Imperio fusse quieto) insuperbiti, & gonfi di nuoua ambitione per le vittorie ottenute contra i Greci passarono allo assedio di Constantinopoli; la quell'impresa hebbe non altro fine di quel, che meritaua la lor temetità; percioche il Re loro caualcando intorno alla città, come per riconoscere il sito di quella, piu sicuramente di quello, che si gli cōueniuà, Leone Imperadore, il quale dentro era proueduto ad ogni caso facendo eruttione da duo luoghi cō due gagliarde bade di soldati, scelti l'assaltarono, & lo cōbatterono in modo che

*Bulgari asse-
diano Costā-
tinopoli.*

*Eruttione de
i Greci sopra
i Bulgari.*

che mettendosi l'esercito de i Bulgari in disordine, & *Bulgari si-*
 il Re essendo nella battaglia malamente ferito se n'heb- *tirano.*
 be à ritirare, & così partitisi di la se ne ritornarono *Ambasciadori*
 ne i loro paesi hauendo pagata la pena della lor vana *ri di Carlo in*
 confidenza. A questo Leone furono seconda la consue- *Grecia.*
 tudine mandati di Carlo magno Ambasciadori A-
 malaria Arcivescouo di Treueri, il quale poi scrisse
 quel viaggio, & Pietro monaco di Nouantula, il qua-
 le scrisse del suo Principe per anni quaranta sette.
 Hora hauendo noi sino à qui scritto i gesti politici, *Azioni par-*
 ò piu presto Heroici di Carlo Magno con quella *ticolari di*
 maggior breuità, che c'è stata possibile; per non ca- *Carlo.*
 der nell'adulation de i Greci; passeremo à raccontar
 alcune cose sue piu particolari, la cognoscenza delle
 quali serue pur all'vna & all'altra sorte di vita, cio è
 ciuile & militare, & però degna d'esser considerata,
 poi che nescun Principe puo senza essa non pur sali- *Carlo non fa*
 re à nuouì honori, ma ne anche mantenersi ne gli he- *infeisor ad*
 reditarij. Considerandosi adunque per la grandezza *alcun altro*
 delle cose fatte da Carlo magno, che ei non fu infe- *de i passati*
 rior à nescuna de i piu Illustri, de i quali s'abbia co- *Principi.*
 gnition nell'historie; se' si fonderà il giudicio nostro
 sopra il consiglio, & principio delle sue imprese; &
 nell'operationi sue nel mezzo, & nel fine di quelle; si
 trouerà ancora essere stato in lui vn animo veramen- *Virtu di*
 te capace dell'Imperio del mondo, mantenendosi *Carlo.*
 sempre temperato nelle prosperità, & costante nell'
 auersa fortuna; fuggendo sempre l'otio, pronto à
 combattere, forte à sostener le fatiche della guerra,
 prudente nel comandare; benigno, & quieto nella
 pace; hauendo hauuto nondimeno à far sempre con
 nationi feroci, & indomite; & in somma ornato d'o-
 gni necessaria virtù. Accrebbe il Regno ricevuto dal
 padre grandemente, come si può conoscer per le na-
 tionì comprese nel suo imperio, & come noi in que-
 sti breui comentarij l'habbiamo dichiarato. Tanto

*Come Carlo
si trattenne
co i Principe
forestieri.*

*Lega fra
Carlo, & gli
Scozzesi.*

*I Principi
forestieri a-
marono Car-
lo, & gli heb-
bero rispetto.
Honoro il
Papa, & il Se-
nato di Roma
Seuerita &
gratitudine
nella militia,
è cosa nece-
saria.
Esempio.*

valse la virtù, & il valor d'un solo, & tanta felicità da Dio gli fu concessa. Però noi diremo hora sotto breuità qualeci sia stato verso i Principi forestieri, si nello studio della guerra, come in quello della pace, & delle cose diuine. Et rimoltreremo in parte la vita sua priuata, & familiare, & quali fussero i suoi costumi, & quali egli gli comportasse ne gli altri. Con i Principi forestieri adunque ei si portò in modo, che la maggior parte di essi per diuersi tempi desiderarono la sua amicitia, & con lettere, & con doni. I Re, che nel suo tempo regnarono in Inghilterra lo stimarono quasi loro arbitro; col Re di Scotia Achaio fece amicitia, & confederation perpetua, percioche conoscendo Achaio, che gli Inghilesi cresceuano ogni di in riputatione si volse assicurar per se, & per i suoi successori nel suo Regno, la qual cosa fu non senza vrgente necessità d'ambedue le parti; quando e si vede ancora durar inuiolata l'amicitia fra la nation Franzese, & la Scozzese. I Re della Spagna vltiore chiamarono ancora Carlo magno nelle lor lettere, Padrone. I Re di Persia, d'Egitto, & d'affrica lo mandaron à visitar, & à presentare; Et quel di Persia (come è detto) gli rendè l'entrate di Palestina; & per suo rispetto i Christiani di quei paesi erano securi. Gli Imperadori dell'Oriente da lui ricercaron sempre la pace, & la confederatione. Del Papa, & del Senato Romano tenne sempre vna singular cura, con perpetua vigilanza, come fece ancora di tutti gli altri principi minori raccomandati à lui, Essercitò seueramente la malitia, dando premij à chi si portaua bene, & publicamente biasimaua, & gastigaua chi faceua il contrario; essendo sempre, & per tutto consapevole della virtù, & del vizio di ciascun soldato. Nella guerra di Sassonia due soldati ordinarij nell'assalto d'vna città essendosi portati valorosamente si, che pur la lor virtù si prese vna porta, & con quel mezzo

mezo fu espugnata la Città; esso diede loro honore *Effempio.*
 lodi in cospetto dell'esercito; poi diede ad ambidue
 honori & gouerni ne i paesi che sono fra il Reno, &
 l'Alpi. Et due altri soldati nuoui perche si portaro-
 no in alcune fattioni honoratamēte, meritarono d'es-
 ser fatti di lui de gli ordinarij della guardia della sua
 persona; il qual luogo non si concedeva se non ad huo-
 mini molto prouati, & benemeriti di lui. Due altri
 figliuoli di certi baroni, essendo di guardia vna not- *Effempio.*
 te al suo padiglione, & per troppa negligenza addor-
 mentati; & esso (com'era suo costume) vscendo per
 riueder le sentinelle hauendogli trouati à dormir,
 senza dir lor altro; Chiamato il giorno seguente il
 Consiglio, pose in campo vna dimanda. Richieden-
 do qual douesse esser la pena à chi desse il Prencipe ò
 il suo Capitano nelle mani del nemico. Et quei duoi
 giouani i quali furon i primi dimandati, da per loro
 stessi si condannarono. Però Carlo portandosene *Humanità*
 humanamente gli notò di vergogna, cassandogli, & *di Carlo.*
 gli mando fuori del campo. Egli vsaua di prender il
 giuramēto da i suoi soldati, che sarebber fedeli à Dio, *Giuramento*
 & di poi à lui (nessun caso eccettuato, & che non *de' soldati.*
 sarebber per ricusar di morir per la Republica. Or-
 dinò; che soldati non potesser prender d'alcun luogo
 amico altro, che herba, legne, & acqua; Et che altri *Modestia*
 non douessero ricercar per bere, nè che gli amici me- *comandati*
 no douessero per altro prouocarli, ò costringergli. Se *a i soldati.*
 lui hauesse trouato, ò saputo alcun'imbriaco soldato
 lo costringeua a ber sempre acqua, & però fece egli
 vna legge di tal cosa per tutto il popolo. Faceua mo- *Contra gli*
 rir tutti coloro, che si partiuano dal campo ò dalle in- *imbriachi.*
 segne senza licenza. Quelli, che dispregiauano il giu- *Contra i sol-*
 ramento dato erano priuati delle lor terre, & de i do- *dati fugitiui.*
 ni, & de i priuilegi militari, & quelle cose eran conce-
 dute ad altri. Prouedde sempre à i soldati vecchi, & à
 gli ammalati benignamente: ma gli altri con le leggi,

Charità verso i soldati vecchi & infermi.

Sacerdoti non obligati a pagar denari al fisco.

Sacerdoti non poteuan goder più di quel che fusse loro necessario.

Stabili, & mobili obligati a pagar le decime al Fisco. & la cagione.

Quali cose non si potessero alienare. Salica, che cosa significo.

Monete, misure & pesi uguali.

Cinque parlamenti in Francia.

Altri parlamenti.

Scel prenio continuamente gli spronò, & prouocò à tutte le fatiche della militia; dando gli honori, & i gradi alla virtù loro, & non alla sola nobilità del sangue. Non volse, che i Sacerdoti contribuissero denari al Fisco; ma ben volse, che viuessero della loro portione: ciò è con tanto à punto, che bastasse loro moderatamente secondo la proportion di ciascuno al viuere, & al vestire. Et tutte l'altre cose tanto mobili come stabili sino à i bestiami volse, che fussero sotto poste alla publica grauezza per le mostre spese, che gli conueniuano fare, & perche ancora ei potesse trar frutto di quelle cose, per le quali se non vigilasse il Principe, accio che le fusser salue, in vano s'affaticherebbero i popoli per guadagnarle; Ma queste grauezze non eran pagate tutte in denari: ma in armi, vetrouaglie, munitioni per la guerra; & altre cose, che produceuano i paesi d'onde le si riscoteuano. L'armi, & i Caualli da guerra non era lecito di alienare à modo alcuno. Aggiunte alcuni capi alla legge Salica, la qual legge hoggi è vn certo fondamento, perche i Franzesi sostengono l'heredità de i loro Regni nella successione de i maschi; & gia questo nome Salica non è altro, che Aulica; onde noi diciamo Sala quel luogo doue si suol ragunar il Parlamento de gli Stati; & noi Fiorentini chiamiamo Sala la principal parte della casa doue si tien la tauola; & questa voce è della lingua Thedesca. Ei corresse le monete, le misure, & i pesi, accioche si vlassero per tutto il suo Imperio con vn medesimo ordine, & methodo. Ordinò cinque Parlamenti in Francia: Viena, Lion, Parigi, Roano, & Rems; & che ogni prouincia hauesse il ricorso al suo Parlamento. Poi n'ordinò alcuni altri, à Bisenzona, à Maganza, à Treueri, à Colonia, & à Cambrai; doue ogni anno tre volte i Velconi, & i gouernatori di quei luoghi, ciascuna nel suo paese douesse render publica giustitia l'Aprile,

l'Aprile, l'Ottobre, & il Gennaio. Che i poveri, le Vedove, & i pupilli fussero i primi uditi, & che quegli tutti hauessero auocato publico; Che si douesse far inquisition delle discordie de i particolari, & le nelle proceder gare, & dissension che fussero state trouate, & se non ne i parlarsi fussero potute accordare, fussero à lui riferite: Et menti, per quei giorni egli assegnò al Vescouo, & al pretor, o gouernator di ciascun di quei luoghi le spese limi, *Prasidanti, date* per loro, & per la lor famiglia, oltra le quali essi i parlamenti, non hauessero ad esser di carico al popolo. Volse & loro arde, che si frequentessero le Chiese da tutte le case. Le ne, uò, & tolse d'vianza delle Fiere; & i mercati de i giorni *Christiana* orni festiui, parendoli, che non fussero altro che Bac- *vianza* canali. Ordinò che i secolari riceuessero al meno tre *Leggero* volte l'anno il Sagramento della Chiesa; Comandò, *giuse* che i Sacerdori preti, & monaci attendessero alle let- *Catholica in* tere; & che i fanciulli fussero ne i conuenti loro, & *beni* nelle case de i Vescou i insegnati. Non volse, ch' i *Patris* poveri vagabondi fussero aiutati fuori del lor paese, *guardando* ma che ciascuno fusse proueduto nella propria patria: *Ordina* Et però vols'egli, ch' i poveri sani fusser proueduti di *cessario*, & lauoro, col quale essi guadagnassero il viuere; & per *commodo* questo vna parte dell' entrate ecclesiastico fu as- *Ordine degno* gnata à quell'effetto. Che i Sagnificij non potessero *d'imitatione* esser interdetti al popolo per la prohibition fattane à à i particolari. Che fussero gassigati i Sacerdori per cagion di lasciuia, & d'auaritia, & ancora per il sospetto di quei duoi viti, parendogli enormi in simili *Quali viti* huomini, che debbino esser casti, & chariteuoli. *piu biasime-* Volse, che i Vescou i vsassero di predicar nelle lor *uoli nel Sa-* chiese. Se alcun Sacerdote fusse stato conuinto nel peccato della gola; & della consuetudine dishonesta delle donne, & di negotij mercantili fusse prius del Sacerdotio, o al meno del beneficio, ch'egli hauesse *Vescou obli-* hauuto, Rimando egli, che quei tre viti douessero *gati al predi-* ancora impedir del tutto il seruizio ecclesiastico: Che *care.*

Contra i Ladri, & homicidarij.

Udienza di Carlo quotidiana.

A nessuno dette mai piu d'vno stato, o piu d'un beneficio, o piu d'un governo. Electione de i Vescou.

Essempio.

Essempio.

Essempio nonabile, ma non grato.

i ladri, & gli homicidarij, & altri simili nō potessero esser securi nelle Chiese, & se i Sacerdoti, doue e' fulero rissuggiti nō gli voleſſero cōcedere, nō potessero essere sforzati, ma douessero pagar per il reo saluato tutti i danni da lui al prossimo cōmessi, & se detti rei si fuggissero di quel luogo, o franchigia; i Sacerdoti, che l'hauuano saluato l'hauuano a ricōsegnare. o a giurar, che non fusse fuggito di lor volontà. o cō loro aiuto. Ogni giorno daua vdiēza, & la cominciua a dar quando ei si vestiua; tanto gli dispiaceua la perdita del tempo. A nessuno gia mai diede piu d'vno stato, o piu d'un gouerno, o piu d'un beneficio; dicendo, che le molte parti legauano gli animi di molti benemeriti; il che non poteuan fare le poche. Nelle electioni dei Vescou andò sempre cōsideratamente riguardando in loro i costumi; le lettere, la fama & la gratia: In modo, che gia mai egli non concesse alcun luogo, se prima ei non hauesse conosciuto, o per se stesso, o per sicura via nō hauesse hauuta informatione, dell'huomo a chi si concedeuā. Alla moglie Hildegarda, la quale dimandaua vn beneficio per vn suo prete non troppo sufficiente; & benché ne fusse pregato dalla Corte tutta in gratia della Reina; rispose ch'ei l'hauuua destinato per vn piu sufficiente benché piu pouero. Riprese grauemente l'Arciuescouo di Maganza, di superbia; percioche esso s'hauuua fatto far vn bastone episcopale, che noi chiamiamo volgarmente pastorale) ornato d'oro, & gemme, & gne ne fece por giu, non sopportando, ch'ei l'vsasse; Dimandandogli, se ei sapeua, che i primi Vescou della religion Christiana hauessero vsati cosi fatti ornamenti. Vn' altro prete dissegnato Vescouo nel giorno di San Martino; & per sorte hauendo in quel giorno forse all'vsanza del sua paese mangiato, & beuto bene, & fatta buona cera; la notte di poi impedito da quel disordine, non essendo andato nella Chiesa al ser-

seruitio consueto del Choro, Carlo lo rimesse dal Vescouado. Vn'altro hauendo pur da lui ottenuto vn Vescouado, & hauendone spedite le scritture secondo il costume, & partendosi di Corte tutto allegro, & nel montar à cauallo vlando per allegrezza piu presto termini gagliardi, & da soldato, che da Sacerdote quieto; Carlo ch'era in luogo, che ben lo poteua vedere, fattoselo chiamar indietro. Andate (disse) & prouedeteui d'armi, & di cauallo da guerra, percioche voi siate gagliardo assai per seruir piu tosto la Republica fra i soldati, che Voscouo all'anime de Christiani; & così gli riuocò quella gratia. Edificò diuersi edificij, fra i quali è il tempio d'Aquisgrana, la situatione, & disposition del quale noi habbiamo di gia ne i nostri viaggi di Germania descritta largamente; hauendo da Roma & da Rauenna le colonne per esso, con altre nobilissime pietre, & marmi finissimi. Fra i Sueui il tempio, & conuento di San Gallo fu sua opera. Fece vn pòte di legno fortissimo à Maganza sopra il Reno di lunghezza di cinquecento passi, che tanto è largo quìui il fiume; il qual ponte l'anno innanzi la sua morte, dalla Saetta in tre hore fu distrutto sì, che non ve ne rimase segno alcuno; & desiderando di rifarlo di pietra gli fu rotto il disegno dalla morte. Edificò ancora oltra il palazzo d'Aquisgrana da noi descritto col tempio di quel luogo, duoi altri palazzi Reali, vno in Ingelheim, & l'altro in Niumega. Fece lastricar la via reale da Colonia sino à Parigi. Et in Fiorenza Città antichissima, & principale di tutta la Thoscana nel passar per essa ne i suoi viaggi di Roma ridusse gran numero di nobili famiglie, le quale prima eran disperse per le guerre passate aiutandole di molti fauori, & ornando la Città di alcuni edificij, & chiese fra le quali fu quella di Santo Apostolo, in memoria della sua liberalità; & magnanimente

*Un altro es-
empio non
men gentile.*

*Tempio d'A-
quisgrana e-
dificato da
Carlo.*

*Tempio di
San Gallo,
opera di Car-
lo in Suenia.*

*Ponte sopra
il Reno à
Maganza
distrutto*

*dalla Saetta.
Via reale la-
stricata per
opera di Car-
lo.*

*Beneficij con-
feriti à Car-
lo alla Città
di Fiorenza.*

*Edifij di
Carlo in Fio-
renza*

Terreni donati da lui alla Città cō giurisdictione. Fiorentini generalmente son grati de' benefici, che riceuono. Fiorentini amici costanti. riparatione delle chiese.

Conuerfione verso gli spedali. Armate di mare, & lor cura.

Quante armate, & in quali luoghi.

Irmogarda Lombarda ripudiata, & la cagione, prima moglie.

donò alla medesima Città vn certo spatio di territoria all'intorno di essa, che fusse il suo contado: Onde gli auuiene, che sin'ad hora è vna certa opinione, che quella città fusse edificata da lui; come che la nō fusse altro, che in gran parte ristorata ò per dir meglio ripiena. Ma questo bene ha causato il suo antico beneficio verso quella natione ricordeuole non poco delle gratie riceuute da gli altri; Che i Fiorentini per la piu parte sono stati publicamente, & priuatamente, adherenti, & partiali da i Francesi, & de i Re loro quando però cio non habbia hauuto piu che violento contrasto. Quanto alle riparationi delle chiese, ci volse, che tutti i Vescouii le procurassero diligentemente, & che i minori preti così hauessero la cura delle loro. Ma con questo misura, che i ricchi preti spendessero dell'entrate loro; & i poveri per simil rispetto fussero aiutati da i popolari; & il simile studio volse, che s'hauesse de gli spedali. A i gouernatori delle prouincie fu sempre commessa la cura, & la diligenza del'conseruar i Ponti, i Porti, & le vie, & a costoro erano ancora commesse le fabriche dell'armate; l'altre cose minori ad altri minori huomini erano comandate. Ordinò diuerscarmate per la guardia della Germania, Fiandra, & Gallia, & Italia, per victar à tutto suo potere le violenze, che sempre eran pronte de i Normanni nell'Oceano, & de i Saracini nel Mediterraneo: Percioche in tutte le foci de i fiumi, & porti buoni per le stanze di nauilij in cialcun di quei mari ei volse hauere certi, & fermi presidij, in modo che nel suo tēpo non si riceueron notabili danni per mare da i Barbari, ne da i Greci piu di quel, che di sopra s'è ragionato. Egli hebbe quattro mogli: la prima fu Irmogar da figliuola di Desiderio Re de Longobardi procuratagli dalla madre, cō la quale ei fece diuortio col cōsenso del pontifice, stimandosi, ch'ella fusse sterile. La secōda Hildogarda Suerua della quale egli

egli hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico, & Rothrudo, BIRTHA, & Gissala. Morta questa seconda, egli hebbe la terza Fastrada, ò Fastrada di natione di Franconia prouincia antica della Germania già patria dei Franchi, i quali occuparono la Gallia. Di costei hebbe due femine Hildruda, & Rothaide; doppo la morte della quale ei maritò Luigarda pur Germana della quale non hebbe alcun figliuolo. Di concubine n'hebbe alcuni, perioche di Gersuinda di Sassonia gli nacque Adeldruda. Di Regino pirga Drogone & Hugone: Costei da alcuni scrittori fu chiamata poco auuedutamente Regina. Et d'Adeluida Theodorito: Fu officiosissima verso la madre Bertha la quale fu figliuola d'Heracio Impradore d'Oriente; & però mentre che la visse sempre l'honorò, & la tenne in altro credito; & di poi morte, con essequie conuenienti al suo grado la fece riporre nella chiesa di San Dionigi in Francia appresso al suo padre Pipino; & verso la sorella Gissala fu del continuo amoreuolissimo. Si prese gran cura, che i suoi figliuoli fussero bene ammaestrati, ne già mai fuori della guerra volse esser senza loro, ne pur andar à tauola senza essi; ne mai volse far alcun viaggio, che non menasse seco; hauendo per le Donne Cocci spediti, & prelti, accioche le potessero più commodamente seguitar la Corte. Volse, che i maschi, & le femine dessero opera all'arti liberali, come anche lui vi poneua grande studio; & come i figliuoli furono atti à poterli essercitar à cavallo, volse, che cominciassero à trattar l'armi, & ad usar la caccia; & volse ancora, che le femine imparassero gli essercitij feminili come l'altre donne; come cucire, & filar lana, & lino, & altre cose simili, accioche e' paresse, che lui hauesse ben proueduto; che con le virtù, ch'egli fece loro imparar da gli studi delle scienze le si potessero mostrar degne suoi figliuole; & con la conoscenza de gli essercitij donnechi,

*Hildegarda
Suena, secon-
da moglie.*

*Fastrada
Francona
terza moglie.*

*Luigarda
Germana
quarta mo-
glie.*

*Concubine di
Carlo & loro
figliuoli.*

*Bertha ma-
dre di Carlo
onorata da
lui grande-
mente.*

*Cura di Car-
lo verso dei
suoi figliuoli.*

*Cocci usati nel
tèpo di Carlo.
Suoi figliuoli
maschi, & fe-
mine diuidero
opera all'arti
liberali.*

*Essercitij fe-
minili son co-
nvenienti an-
cora alle don-
ne illustri.*

*Carlo non si
sa da che ca-
gione ritenuto,
non marito
nessuna
delle sue figli-
uole, ne nessu-
na de i nipoti.
Carlo si dis-
leittaua della
familiar con-
uersatione
delle figliuole
quando è non
hauena occu-
pationi.
Costumi delle
figliuole di
Carlo non
sinceri,*

*Charità ver-
so de i suoi
nipoti figli-
uoli di Pipino
suo figliuolo,*

*Amò i fore-
stieri virtu-
si d'ogni na-
zione.*

& esercizio di esse le si mostrassero piu vguali all'al-
tre per fuggir l'inuidia, & l'odio della fortuna: Di
questa cosa sola par, che noi ci possiamo marauigliare,
che come che le fussero belle, vi tueose, & figliuole
di si gran principe, egli nondimeno non ne maritò
nessuna; & però quella ancora, la quale fu promessa
al prencipe Greco Costantino (come habbiamo detto)
non andò altrimenti al marito rompendosi quella
pratica. Solleua egli dilettrarsi molto della conuer-
satione loro ritirato da i negotij piu graui, quasi, che
per recreatione. Et certo, che in questa cosa fu egli
per nostra opinione degno d'esser alquanto biasi-
mato; ò che dandone la colpa alla fortuna, che non
lascia esser vn huomo gia mai del tutto felice, volse
in quella parte essergli poco amica; come si legge es-
ser auuenuto di Ottauiano Augusto. & d'altri grād-
huomini innanzi, & doppo di colui. Onde le figli-
uole col tempo detter qualche cattiuo odore de i lo-
ro costumi sì, che le furono generalmente, & publi-
camente notate di poca honestà; Ma tal cosa egli sofferì
patientemente dissimulando il tutto. Viuendo
egli perdè Carlo, & Pipino, & Rothrude; Et Pipino
il gobbo (la madre del quale concubina non c'è nota)
si morì ancora in vita del padre. Trattò, & alleuò
con charità paterna i figliuoli di Pipino; percioche à
Bernardo concesse il Regno paterno d'Italia; & Adelhaide,
Atala, Gundrada, Berthaide, & Thedrada figliuole del
medesimo egli ritenne in Corte appresso delle sue.
Riceuè gli Ambasciadori, & i Signori forestieri,
con ogni sorte di amoreuole accoglienza, & di pompa;
Amò grandemente i forestieri di qualche valore,
& di qualunque natione se si fussero in modo,
che per il gran numero, che sempre ne seguittaua la
Corte, & per i gran doni, ò profitti, che ne riceueua-
no pareua, che l'isco ne patisse, & che la sua propria
natione se ne dolesse; Come anco fino ad hora egli è
proprio

proprio vitio, che appresso d'ogni natione si porti vn certo odio, & inuidia à i forestieri, benchè e' sieno ornati di virtù, & di meriti lodeuoli; ma cio gli auuen loro per il piu da quelle persone, che men valgono per la bassezza de gli animi loro; i quali non s'hanno punto da misurar con quei de i Principi, à

*Quasi son
quelle perso-
ne, che hanno
in odio i fo-
restieri.*

i quali s'appartiene, & è necessariò, che per il mezzo de gli stessi forestieri si sparghino honoratamente le lodi loro per tutto. Ma tutte queste cose erano ri-

*Come le lodi
de i principi
son conosciu-
te.*

compenstate appresso di Carlo dalla contentezza ch'ello riceueua dell'honor, & della fama della sua liberalità, & della grandezza del suo animo, alle qua-

*Ufficio d'un
Principe, per
il suo honore.
Carlo miseri-
cordioso vor-
so de i poveri.*

li cose deue sopra tutto riguardar vn magnanimo Principe lontano dalle querele de i plebei. Fu misericordioso de i poveri, & verso di loro chariteuole molto per tutto il suo Imperio, percioche egli soccorse, & aiutò con denari largamente i poveri Christiani di Soria, d'Egitto, & d'Africa; & in ciascun al-

tro luogo, doue ei seppe, che fussero bisognosi d'aiuto. Nè per altra cagione cercò egli di conseruar l'amicitia de i Re infedeli (come s'è detto) se non per profitto de i Christiani, che eran natiui di quelle pro-

*Temperanza
di Carlo.*

uincie, ò che per varij casi vi capitauano per cagion di viaggi, ò per disgratia di guerra. Era parco nel suo mangiare, & nel bere parcissimo, non vsaua di desinare, ma prendeuà alcuna cosa à sostentamento del-

lo stomaco; Nella cena poi non patriua, che il suo seruitio fusse di piu, che di quattro piatti soli, ò vogliamo dir quattro forti di viuande, dilettrandosi per il piu di cose arrostitte, & specialmente di venagione; nè beueua piu di tre volte.

*Conuitti rari,
& con occa-
sione.*

& quelle temperatamente; & se nella state gli veniuà sete fuori di pasto vsaua di mangiar qualche pomo, nè vi beueua sopra, se non rare volte. Non vsaua far conuitti se non di raro, ma quelli, che faceua erano sontuosissimi, & ripieni

*V'sanza utile
di Carlo nel
sedere à ta-
uola.*

*Essempio cõ-
tra la crapu-
la degno d'i-
mitatione, &
di riso.*

*V'sanza
d'huomo so-
lerte, & ac-
curato.*
Nota.

Nota.

*Nessun dan-
no in vn
Principe è
maggiore,
che la perdi-
ta del tempo.*

*Qualità, &
proportion
del corpo.*

d'ogni abbondanza, & di piaceri; & cio accadeua nel piu noteuoli giorni dell'anno, ò per cagion de i principi forestieri; nelle quali occasioni egli sempre voleua interuenir con gli altri à tauola. Quando ordinariamente ei sedeuà à tauola, voleua, che per vn certo spatio di tempo e' si leggesse da vno che per cio era appuntato qualche hystoria, ò i fatti de gli antichi huomini illustri; sopra la qual lettura moueua poi, ò faceua muouer diuersi dubbi. Egli haueua nel generale annoia la crapula (come s'è detto) hauendoui sopra fatte leggi seueri; ma nelle persone di riguardo l'odio oltra modo; Percioche hauendo egli inteso, che vn certo Vescouo, che seguaitaua la Corte anticipaua sempre il tempo del dir la sua messa, & il suo vfficio, per poter piu presto andar à mangiare; egli lo fece star vn giorno intero sino alla sera digiuno, nè volse, ch'ei mangiasse prima. che tutta la nobiltà, & le famiglie della Corte non hauesser cenato. Nell'andar à letto ei voleua hauer sotto il capezzale vn libretto di tauolette per poterui notar dentro, se qual che cosa gli fusse fra vn sonno, & l'altro venuta nell'animo; per ch'ei dormiua interrottamente; in modo, che non solamente ei si destaua tre, & quattro volte, ma ancora si leueua andando tre, ò quattro volte per la camera. La state doppo desinare dormiua vn poco per raguagliar la breuità della notte. Nel vestirsi non solo lasciua entrar à se gli amici, ma ancora i supplicanti, & i negotianti piu dimestichi, stimando piu che troppo la perdita del tempo. & se non vi compariua tali persone, egli attendeuà alle cose della scrittura; dilettrandosi d'vdir leggere, & di leggere egli medesimo l'vfficio sacro, & altre cose simili. Fu di corpo grande, largo nelle spalle, pieno di carne, & di forte ossatura, & però molto robusto; la sua grandezza non era però straordinaria, perche non passaua sette

sette piedi (come Eginhardo suo Segretario, che scrisse le sue cose, ci lasciò in memoria.) Hebbe il capo al modo Germano piu presto ritondo, che nò, & gli occhi cerulei, grandi, & chiari. Fu di volto tranquillo, & allegro. Di naso aquilino al quanto grande, *Capo alla Germana. Naso grãde, & aquilino dintra magnificenza d'animo.* il che è lodato ne i Principi, percioche dinota magnificenza d'animo; Nella sua vecchiezza fu di bianca capigliatura, & di venerando aspetto; & hebbe in ogni membro vna vniforme corrispondenza con l'altre membra, in modo, che il suo corpo non patiuà eccezzione alcuna, per la quale ei non apparisse all'occhio d'ogni huomo ottimamente proportionato. Era di passo saldo, & graue corrispondente all'habitudine del corpo, & alla temperanza dell'animo. Di voce chiara, & sonora, ma al quanto minor di quel, che s'aspettaua dall'apparenza della persona. Non gli mancò in andar, in star, in seder, & in caualcar gratia, & dignità corrispondenti all'opere sue. Fu sempre sano per tutta la sua vita sino alli quattro anni vicini alla sua morte. Che all'hora ei cominciò ad hauere delle febbri, & spesse volte; Et nell'vltimo anno cominciò à zoppicar da vn piede; il che fu prodigio, che ancora l'Imperio zoppicherebbe: Percioche i Christiani non hanno poi hauuto vn simile à lui, non che si gli sia appressato se non vn solo Carlo quinto d'Austria (se li debbe sinceramente dir il vero) come, che Federigo Barbarossa fusse sempre stimato di valore Illustre, & forse degno d'esser connumerato fra i primi, se ei non hauesse macchiato la gloria sua con l'odio, & con le partialità, che lui seminò per tutta Italia, & Germania. Ma torniamo à Carlo; Egli non volse gia mai sin all'vltimo suo giorno confidato nella sua buona complessione vsar l'aiuto de i medici; mostrandosi in effetto contrario alle loro irresolute contentioni, burlandosi di loro, i quali

Granità di Carlo.

Sanità naturale di Carlo fino presso al tempo della sua morte.

Carlo quinto d'Austria.

Federigo Barbarossa oscurò il suo valore con le partialità.

Carlo non volse mai vsar la medicina.

gli detestauano, il mangiar cibi arrostiti, & preferendogli i bolliti, come piu commodi (diceuan'egli-
no) alla sua complessione; delle quali oppositioni egli
si rideua dileggiandogli delle loro superstitioni, &
facendo à suo modo; & fu egli per questo sempre sa-
no. Vso di vestir alla Germana, & non molto me-
glio del generale de gli altri nobili. Portaua sempre
la spada cinta à canto ornata d'oro, & d'argento. Ma
ne i giorni principali, & quando haueua forestieri si
mostrò nel suo vestire splendidissimo. Due volte sole
vso l'habito Romano, & cio fu à Roma à i prieghi di
Adriano, & poi di Leone pontefici, & in gratia del
Senato Romano, & del popolo; Et perche lui haue-
ua grandemente in odio la superfluità, & la lussuria
de i vestimenti ei cercò con ogni forza, & ingegno
di ridurre in uso i semplici habiti Germani; i quali
eran grandi, & vtili, ma semplici. In modo, che ve-
dendo egli vna volta, che vna buona banda di Fran-
cesi venuti in campo haueuan portato vna certa di-
uisa di vestiti corti, & stretti; egli se ne cominciò for-
tamente à ridere, ma si ben con qualche sdegno; &
gli domandò, come e' si diffendessero con essi dalla
pioggia, & dal freddo; al che non sapendo lor, che si
rispondere; ei fece vna legge, che tal sorte di habiti
non si potesser vsar da nessuno; come cosa, che per se
non haueua, nè decoro, nè commodità alcuna. Con-
cio sia che il giudicioso Principe debbe non sol guar-
dar à quel, che puo piacer à i particolari, ma ancora à
quel, che sia honoreuole, & comodo per il genera-
le. L'inuerno vsaua per il piu vn mantello coperto di
pelli di Lupi; & però essendo vn anno alle stanze nel
Friuli, & hauendo veduti molti della sua Corte vn
giorno (quasi che à gara l'vn dell'altro) essersi vestiti
nobilmente di pelli di gran pregio. & di seta, & di
altri così fatti drappi, con oro, & altri ornamenti
compri

*Semplicità de
i suoi habiti
profiteuoli.*

*Splendidezza
vsata à tēpo.*

*Essempio con-
tra la vanità
de i tempi
vostri.*

*Il Prencipe
dene conside-
rar, & pro-
vedere al pro-
fisso dell'uni-
uersale.*

*Habito di
Carlo.*

*Nota questo
essempio.*

compri da i mercanti Venetiani con caro pregio; subito vna mattina veduta quella bella mostra comandò la Caccia, & uscì fuori con essi, non lasciando, che alcun di loro si prouedesse di nuoui habiti, benché minacciasse pioggia (& era d'inuerno) gli menò attorno per molti boschi, fra spine, & pruni, & altri impedimenti, sino a che eglino hebbero consumato il giorno; Onde ritornati tutti bagnati, infangati, & stracciati de i vestimenti, & laceri delle membra, & tutti graffiati per gli impedimenti della Selua; ei volse, che cenassero co i medesimi habiti tutti seco. Et benché per il gran freddo ogn'vno desiderasse d'accorstarli al fuoco; fece egli durar la cena molto à lungo. Poi data lor licenza, comandò strettamente, che la mattina di poi si douesser rappresentar co i medesimi habiti innanzi à lui. Il quale quando gli vedde tutti ragunati; & che i loro vestiti eran rotti, guasti, & laceri dalla caualcata passata, & dal fuoco poi della sera; ei mostrò lor la sua veste, ò mantello di lupo, dicendo loro. Pazzi sopra tutti gli altri, che voi siate; qual vestimento è piu pretioso, & più vile di questo? questo ho io comprato per pochi denari, & voi per comprar i vostri, molti, & piu, che troppi n'hauete spesi; & forse ch'hauete ancora impegnate le vostre entrate per poterui cauar i vostri pazzi desiderij, accioche con la vostra pazzia s'hauesse à prender vn effempio di lasciua superfluità da gli altri. Onde coloro per le sue giuste riprensioni corretti; furono ancora norma à gli altri, che non douessero impazzare, come gia siamo impazzati ancora noi, che non si bastando ritrouar ogni di vane, & inutili inuentioni, ancora andiam cambiando gli habiti; comprendendosi le Donne quei de gli huomini, & gli huomini quei delle Donne con perpetuo vituperio del nostro corrotto secolo, & con ingiuria della

*Conueniente
correttione,
& paserna.*

*In questa
pazzia hoggi
è occupata la
gente.*

*Giusta inde-
gnatione con-
tra l'abuso de
i nostri tem-
pi.*

Carlo si dilettò molto de i cavalli, della caccia, & del notare.

Aquisgrana perche così si chiama.

Familiarità sua ne i bagni.

Commodità di Aquisgrana

Carlo eloquentissimo.

Di qual lingue piu si dilettasse.

Si dilettò dell'arti liberali. Albino huomo dottissimo ornato da Carlo.

natura. Ma lasciando tal cosa da parte doue giusto sdegno haueua tirata la penna, torniamo al nostro proposito. Sempre, che il nostro Carlo potette senza danno della Republica si dilettò del maneggiar caualli, & della caccia, & del notar ne i fiumi. V'sua anche spesso i bagni caldi, & se gli trouaua sani; & cio fu in gran parte cagion della sua lunga, ò spessa residenza in Aquisgrana, & della prosperità di quella Città; la qual trasse il nome da Sereno Granio Legato, & Luogotenente in quei paesi di Adriano Imperadore (come ne i nostri viaggi di Germania habbiamo dimostro.) Et non solamente nel proprio bagno ei riceueua i figliuoli, ma i baroni, & gli amici, & alcuna volta quei della sua guardia; in modo, che tal volta si trouo esser nel bagno con cento huomini, tanto gli piaceua il ritrouarsi familiarmente fra i suoi. Ma quella città era ancora molto commoda à i suoi negotij per esser posta quasi, che nel mezzo de i Regni, che lui Signoreggiava, se noi riguarderemo bene alla situatione di essi, & alle speditioni, che gli bisognaua far hor da vna parte, hor dall'altra. Ei fu nel suo parlar eloquentissimo, copioso, accorto, & ornato in qualunque soggetto, che gli venisse alle mani; & tanto pronto, che alla sprouista fece alcune orationi necessarie in campo, & altroue. V'so nondimeno la lingua Latina, & la Germana. Imparò la Greca ancora, ma piu l'intese, che la potesse esprimere. Si dilettò dell'arti liberali grandemente, & in quelle vdi Albino Sassone, ò Inghilese, & l'vno, & l'altro può essere; perche i Sassoni regnauano in quel tempo in Inghilterra, & si diceuano Angli Sassoni; come da altri è scritto, à costui portò Carlo grand'amore, & lo tenne sempre honorato. Dal quale à sua cōtemplatione fu scritto vn volume della Rhetorica, & della Dialectica, che fino ad hora è in luce. Hebbe Carlo

Carlo la Cosmographia intera del mondo (cosa rara *Cosmographia del mondo*) in vna gran tauola d'argento. Si dilet-
 tò d'intender l'Astrologia piu, che mediocremente, do-
 come ancora la musica; nella quale hebbe tanto di-
 letto, & cognitione, che vi aggiunse, o vi fece aggiu-
 gnere alcuni gradi, & modi, o generi per ampliarla; *Si diletto del-
 l'Astrologia,
 & della mu-
 sica.*
 accioche i Greci non fussero in essa punto à i Latini
 superiori. Si dilettaua dell'opere d'Augustino, &
 principalmente di quelle, che egli scrisse della Citta *Amana la
 lectione di S.
 Agostino.*
 di Dio. Fauori gli ingegni illustri dei suoi tempi in
 ogni miglior modo. Ond'egli stimò, & honorò mol-
 to i Dottori dell'arti liberali facendo loro gran bene-
 ficij. Dicesi, che essendo usciti de gli studij alcuni dot-
 tissimi huomini furono da lui riceuuti in Corte, &
 douati di magistrati, & di honori ecclesiastici; & che *Fauorina i
 uirinosi.*
 lui lodando la loro dottrina esclamo: O felice me s'io
 potessi hauer dodici Augustini, & dodici Ieronimi,
 alle quali parole Albino suo maestro quasi sdegnato
 rispose: Et come. Voi ne domandate dodici, che Dio
 potentissimo in tanto tempo non ha hauuti piu che
 duoi? Acrebbe la sua lingua materna cio è Thedesca
 di molti vocabuli; come sono i nomi de i mesi, & de i
 venti, & altri. Scrisse ancora vna Grammatica di essa
 lingua sforzandosi di pulirla da ogni scabrosità ad i-
 matatione de i Greci, & de i Latini, & scrisse ancora
 in quella lingua versi Heroici; & però egli diede
 grand'opera, che gli studij d'humanità quali perduti
 fussero ristorati: & però fu chiamato da lui vn'altro
 Albino (secondo alcuni Scozzese, & però cognom-
 inato Scotto) il qual fu mandato à Pavia: Et vn
 certo Clemente d'Irlanda, anch'egli huomo dottis-
 simo, che fu ritenuto in Parigi, ne i quali luoghi
 Carlo aprì lo studio publico. In Italia per gratifi-
 carsi i Lombardi, & tutti gli Italiani; Et in Parigi per
 vna singular affection, ch'ei portò sempre à quella

*Nota questo
 essempio po-
 co imitato.*

Nota.

*Carlo elo-
 quente nella
 sua lingua.*

*Vniuersità
 di Parigi, &
 di Pavia a-
 perse da Car-
 lo, & la ca-
 gione.*

*Dai Fran-
zeſi nacque
la grandez-
za dell'Impe-
rio di Carlo.*

*Viſita di
Carlo fatto
alle ſcolari
di Parigi.*

*Nota queſto
eſſempio di
premio, &
di pena, ò di
vergogna.*

*Teſtamento
ſagro correſ-
ſo per ſua o-
pera.*

natione, & per moſtrarſele grato de gli honori rice-
uuti per quella; percioche da quel Regno hebbe
principio la grandezza del ſuo Imperio. Aſſegnando
in quei duoi luoghi entrate, & prouiſioni largamen-
te; & ordinando, che vi fuſſero riceuuti tutti i fan-
ciulli, & giouanetti pouer per eſſer quiui inſegnati,
& ammaeſtrati. Ma Albino l'Inghileſe di ſopra dà
noi nominato ritenne gli appreſſo di ſe; Dandogli
vn luogo ne i Turoni commodo, & honorato detto
San Martino doue ei poteſſe rititarſi, & inſegnar
quando ei non era in Corte. Vn'altro huomo Sue-
uo detto Valdone molto dotto ei volſe, che reſideſſe
in San Dionigi vicino à Parigi, pur per conto d'inſe-
gnare; & hauendo dato tali buoni ordini. Ei ſi dice;
cho doppo alcun tempo viſitando lo ſtudio di Pari-
gi, ei volſe, che fuſſero eſſaminati in ſua preſenza
gli ſcolari, & hauendo trouato, che tutti, ò la maggior
parte de i pouer, & ignobili haueuano imparato, &
profittato beſiſſimo; & che il contrario era auuenuto
de i ricchi, & de i nobili. Hauendo chiamati tutti
dalla ſua man deſtra quei primi diſſe loro publica-
mente; Che ſeguitaſſero i loro ſtudij con la loro v-
ſata diligenza, perche ei riſerbaua lor gli vffici, & ei be-
nefici, & le prefetture, & le dignità dell' Imperio. A
gli aleri, i quali dalla man ſiniſtra erano ſtati laſciati
diſſe con turbata cera; Voi per eſſer glorioſi dell'eſ-
ſer voſtro non hauete voluto attender à gli ſtudij, &
però noſcendo io, che non potete eſſer vtili alla
Republica, non harete da me luogo alcuno d'honore:
Però reſtateui con la voſtra ignoranza diſhonorati,
ſino à tanto, ch'io vegga in effetto il pentimento del-
la voſtra negligenza paſſata. Ei volſe, che fuſſe cor-
retto il vecchio, & il nuouo Teſtamento, già per l'al-
trui negligenza, ò malitia in gran parte ſcorretto, &
ripieno di errori. Fu diuotiffimo della Chieſa, &
ſempre

sempre, ch'ei potette fu in essa all'vfficio sagro, mantenendoui grauità, & seuerirà lontano al tutto dall'ostentatione del fasto Reale, & volse, che da Paulo Warnefrido suo huomo di Chiesa fussero fatti, & ordinati alcuni versi sagri, i quali si cantassero in Chiesa, che ancor di poi sono stati in vso lungo tempo. Questo Paulo ridusse ancora in Compendio l'opere di Pompeo festo della signification de' verbi, & dedicò il libro à Carlo suo Signore, Et perche Carlo si dilettaua tanto (come s'e detto) della musica; ritrouandosi appressò di lui in Aquisgrana gli Ambasciadori Greci, i quali haueuano il loro vfficio in lingua loro con musica conueniente; & stando Carlo segretamente ad vdire i lor canti, se ne diletto in modo, ch'egli volse, che fussero poi osseruati quei numeri, & quelle misure da i suoi musici ancora. Et in fine egli amò tanto l'osseruation del culto ecclesiastico, che piu volte da lui in Germania, & in Francia furon fatte far congregationi nationali à modo di Concilij per regular i costumi de i Cherici, & per correggere i loro abusi, & vitij; accioche, ne nelle chiese, ne fuori di esse e non mancasse, che lodar nella vita loro; cosi come essi doueuan esser esempio del ben viuer à tutte le genti. Gia noi habbiamo descritto quanto piu c'è stato possibile breuemente i fatti di Carlo magno piu noteuoli, & degni di memoria; la sua vita, publica, & la familiare, & domestica. Hora douendo noi dar l'ultima mano (come si dice) à questo breue Comentario, noi parleremo della morte sua; lasciando indietro, oltra il prodigio del ponte distrutto dalla facta sopra il Reno poco innanzi la sua morte, molti altri, i quali noi non pensiamo, che importino punto per l'esempio della Philosophia Christiana, per la filosofia de' Christiani.

Carlo appressandosi hor mai à quel fine, dal quale
 gia mai huomo viuente non potette fuggire, l'anno

*Dinoto, &
 Carholico.*

*Nota curio-
 sita,*

*Singular di-
 ligenza ac-
 cioche la Re-
 ligione non
 fusse corrot-
 ta dai cattivi
 costumi.*

*Prodigij non
 importano
 per la filoso-
 fia de' Chri-
 stiani.*

Carlo s'appressa al fine ultimo.

Aquisgrana capo del Regno.

Carlo si mette nel letto per l'ultima febbre. Dolori di fianco.

Carlo muore il settimo di della sua febbre, & del dolor di fianco alli 28. di Gennaio, haueua. 72. anni.

Regno anni. 47. la sua morte fu nel 814. della nostra salute.

otto cento tredici della nostra salute, essendo egli aggrauato dall'età, & dall'infirmità, che noi habbiamo detto, che gli era soprauenuta, & però conoscendosi vicino all'ultimo termine, & di non poter viuer molto piu tempo; accioche non nascesse nel suo sangue alcuna dissensione; Lodouico suo figliuolo fu da lui fatto venir d'Aquitania, & col consenso del Consiglio Imperiale lo chiamò Cesare, & Augusto, & dichiarò la città d'Aquisgrana capo del Regno, & dell'Imperio, come ancora sino ad hoggi quiui si costumano di coronare gli Imperadori della lor prima corona. Hauendo di poi rimandato Lodouico in Aquitania egli si prese al quanto di solazzo seguitando la caccia per il resto dell'autunno, dalla quale essendo egli ritornato nel principio di Dicembre in Aquisgrana, intorno alla metà del mese di Gennaio cadde in vna lente febricina la quale mentre, ch'egli pensò di potere scacciar con la sua solità astinenza l'aggrauò da vantaggio, & con quella gli sopraggiunsero dolori di fianco. I quali dolori volendo ancora rimediar nel medesimo modo di viuere, senza punto aggrauar lo stomaco di alcun cibo; solamente si sostentaua con alcuni liquori in tanto, che il settimo di della sua febbre piu graue, & del suo dolor di fianco ei passò alla celeste vita alli ventiotto del medesimo, dell'età sua anni. 72. & del Regno quaranta sette, & del Signor. 814. & quantunque egli hauesse con tanta cura atteso in vita sua, che la Republica fusse così ben gouernata, (come di sopra s'è largamente dichiarato, nientedimeno in due cose ei parue d'hauer mancato; cioè nel uon hauer già mai maritato le sue figliuole, & che non hauesse secondo l'vsanza prouueduto alla sua sepultura, benché questo secondo mancamento (se mancamento fu) forse prudentemente fu da lui tralasciato, accioche i posteri ne facessero

faceſſero quel che piu lor piaceua , non dubitando, che da gli Hiſtorici non gli haueſſe ad eſſer procurata di gran lunga piu nobil fama d'ogni altra piu pompoſa ſepoltura ; come di Pompeo magno , & d'altri grandi huomini è auuenuto , il che ſolo douerrebbe eſſer ſcopo de i Prencipi ; concioſia , che la lor buona memoria non conſiſta nelle imagini , nè nelle pitture , ma ſolamente nelle buone opere , le quali ſe faranno al contrario , & le imagini . & le tombe , & le pitture faranno riguardate con iſcherno , & con infamia diſpregiate : & però le penne veramente ſon quelle , che illuſtrano gli huomini , & dalle quali Carlo magno penſo bene aſſai di douer eſſer illuſtrato . Ma del primo mancamento ſtimato forſe come d'huomo negligente non ſi riſponderà altro , ſe non , che la fortuna inuidioſa della virtù , quādo ella ha conoſciuto l'huomo eſſer ſalito al colmo d'ogni honore ſempre gli ha procurato vn (non ſo che) da farlo parer men di quel ch'egli è ; Egli fu nondimeno ſotterrato in Aquisgrana da Lodouico ſuo figliuolo , doue noi habbiamo veduto il ſuo ſepolchro eſſer riuerito quaſi coſa ſagra . Noi non vogliamo reſtar di dire , che paſſando per Inſbruk Città principale del Contado di Tirolo in Germania vi ritrouamo fra molte altre ſtue di bronzo quella di Carlo magno grande , & nobilmente lauorata , la quale ſtando dritta teneua nella ſua deſtra vna torcia acceſa , forſe volendo dimoſtrar la ſua charità verſo il Chriſtianefimo , o pur la gloria delle coſe fatte da lui : & nella ſiniſtra haueua vno ſcudo , che ſi poſaua in terra , nel quale erano dalla man deſtra ſcolpite tre rane , o botte , & dalla ſiniſtra tre gigli , come uſa hora la Corona di Francia . Lui haueua fatto teſtamento innanzi , ch'ei moriſe , & tutto il ſuo Theſoro , & qualunque altra coſa mobile tanto per ornamento , quāto per profitto ei diuiſe in dodici

La lunga memoria de i principi non conſiſte nelle ſtue , o nelle pitture , ma nelle grandi , & buone opere loro ſcritte da gli huomini chiari .
Scuſatione del ſuo primo errore .
Sepoltura di Carlo .

Diuiſione pietoſa nel ſuo teſtamento del ſuo mo-
bile .

Altra diuisione per i poveri.

*Arcinesconi
21. nel suo
Imperio.*

Lodouico eletto Imperadore in Aquisgrana con Bernardo Re d'Italia.

Riformatione della Corte.

Lodouico coronato Imperadore.

Fine di questo opera.

Intention dell'autore.

Diversi hanno scritte molte fauole di Carlo.

Dubbio quando Carlo ha onse il tuolo di Magno.

Carlo quinto fu detto Massimo.

parti delle quali vna egli lasciò al figliuolo; vna à nipoti; vna à i Cortigiani; & l'altre noue parti in diuerse prouincie à chi l'hauuea ben seruito nella militia, & à i poveri. Vna tauola d'oro, & tre d'argento di grandissimo valore ei comandò, che fusser vendute, & per gli Arciuefcoui del suo Imperio fusse diuiso il pregio à i poveri; & perche gli Arciuefcouo erano venti vno, di quei denari furon ancora fatte altrettante parti per le distributioni, che si douean far da loro. Doppo la morte di Carlo magno Cesare Augusto venendo in Aquisgrana Lodouico suo figliuolo eletto Imperadore; & d'Italia Bernardo Re suo nipote; ambidue d'accordo diedero ordine alle cose publiche, & alle priuate; hauendo prima nondimeno fatte le debite essequie al lor gran padre; & riformata la Corte per quel, che l'hauuea di bisogno; & principalmente per il gouerno, & honestà delle donne, che di cio haueuan necessità. Et essendo di poi stato Lodouico Coronato della Corona Imperiale; & con quell'atto hauendo traportato ogni publico affare da quel di Carlo nel suo nome; farò ancor io fine à questa presente mia fatica; & stimerò di non hauere fatto poco s'io harò dimostrato la sincera verità dell'attioni di vn tanto grande, & immortale heroe nella mia lingua propia per cognoscenza, & rauuementamento de gli sciocchi popoli, i quali s'hanno creduto, & credono ancora le molte baie, che messe ne sono state fuori da i nostri poeti(per altro chiari assai) per lor piacere, & per ostentatione de i loro ingegni. Ma se il cognome di Magno fusse stato dato à Carlo piu per vn'occasione, che per vn'altra; non par, che gli historici s'accordinò bene, cioè, se ei fusse cosi chiamato nella sua coronatione, ò prima dalla concorrenza del popolo; ò da qualche Principe; Perche ancora noi habbiamo veduto, che Carlo Quinto doppo

doppo la sua vittoria Germanica fu chiamato Massi-
mo da Paulo terzo pontefice Romano. Et così anco- *Christianissi-*
ra non si fa bene s'ei fusse stato chiamato dal Papa *mo perche, &*
Christianissimo nella medesima Coronatione per le *quando.*
gran cose operate à profitto della Religion Christia- *I Re di Frã-*
na, ò pur in altro tempo dal qual titolo poi sono sta- *cia furò detti*
ti detti Christianissimi tutti i Re di Francia. Ma per- *Christianissi-*
che queste cose importano horamai molto poco; Ba- *mi.*
standone solamente d'hauer dimostro, che lui fu me-
riteuole di quei titoli, si lasceranno ancora adietro;
& si prenderà licenza con l'ultima impennata d'in- *Desiderio*
chiostro: desiderando solamente dal discreto lettore, *dell'autore.*
che sia piu tosto giudicato l'animo, & l'intentione,
con la quale ior mi messi à scriuere, che le parole vera-
mente poche, & poco atte forse à rimostar l'illustri
virtù di tanto Imperadore; il quale così come fra i *Nessuno Im-*
Latini ei diede vn chiarissimo principio col suo valo- *perador dop-*
re all'Imperial dignità così non ha trouato poi nes- *po Carlo ha*
suno, che gli si sia potuto agguagliare, per la cattiva *pareggiata*
nostra fortuna, & con vn continuo, & *la sua gloria.*
irremediabil danno della Religi-
on Catholica, & di
tutti i popoli
Christia-
ni.

IL FINE.